

Antonio

Gramsci oggi

rivista on line

*"Istruitevi perché abbiamo bisogno di tutta la nostra intelligenza.
Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.
Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza."*

Rivista di politica e di cultura della sinistra di classe

Febbraio 2023 in attesa di Registrazione al Tribunale di Milano

www.gramscioggi.org - redazione@gramscioggi.org

L'Unità

Organo del **Partito Comunista d'Italia**

Fondato da A. Gramsci il 12 Febbraio 1924



Il Congresso di fondazione del **P.C.d'I**
21 Gennaio 1921 teatro S.Marco di Livorno



Il Consiglio dei Delegati della FIAT nell'ufficio di
Agnelli durante l'occupazione della Fabbrica nel 1920

NUMERO SPECIALE

**DISCORSO INTEGRALE DI VLADIMIR PUTIN AL
PARLAMENTO DELLA FEDERAZIONE RUSSA IL 21
FEBBRAIO 2023, TRADOTTO DALLA GIORNALISTA
DOTT.SSA MARINELLA MONDAINI.**



**IL PIANO DI PACE
DELLA REPUBBLICA
POPOLARE CINESE
PER RISOLVERE LA
CRISI UCRAINA**

Prelevato dal sito web ufficiale
del Ministero degli Affari Esteri
della Repubblica Popolare
Cinese



L'ORDINE NUOVO

Rassegna settimanale di cultura **Socialista**

Fondato da A. Gramsci il 1° Maggio del 1919.

Riprende la pubblicazione nel Marzo del 1924

con una nuova edizione con il sottotitolo

Rassegna di politica e di cultura operaia

**RADICI DEL NAZIFASCISMO IN
UCRAINA. UNA GENESI CHE VIENE
DA LONTANO - DAL 1945 AL 2014**

DI ENRICO VIGNA

Redazione

Rolando Gaii-Levra - Vladimiro Merlin - Nunzia Augeri - Bruno Casati - Fosco Giannini - Fulvio Bellini - Cristina Carpinelli - Vittorio Gioiello - Mimmo Cuppone - Antonella Vitale - Emanuela Caldera - Giuseppina Manera - Spartaco A. Puttini - Massimo Congiu - Stefano Barbieri - Roberto Sidoli.

Direttore
Rolando Gaii-Levra

Edizione curata dall'Associazione

Centro Culturale Antonio Gramsci

V.e Piemonte, 10 - 20013-Magenta (MI)

Hanno collaborato in questo numero

Fulvio W.Bellini, Bruno Casati, Rolando Gaii-Levra, Vladimiro Merlin, Tiziano Tussi, Laura Tussi, Gianmarco Martignoni, Angelo d'Orsi, Marinella Mondaini, Gianmarco Pisa, Enrico Vigna.

La Redazione è formata da compagni del PCI
- PRC - CGIL- Fiom - Indipendenti

Indirizzo web
www.gramscioggi.org

posta elettronica
redazione@gramscioggi.org
abbonamenti@gramscioggi.org

Sommario

Attualità

La coscienza di Davos <i>Fulvio W.Bellini</i>	- pag. 3
<i>Quando i partiti arretrano arrivano i Panzer(i)</i> <i>Bruno Casati</i>	- pag. 8
<i>Liberare le forze produttive dallo sfruttamento del capitale.</i> <i>Rolando Gaii-Levra</i>	- pag. 11
L'esempio Francese (e quello inglese) <i>Vladimiro Merlin</i>	- pag. 14
La "sinistra" e le elezioni regionali <i>Tiziano Tussi</i>	- pag. 18
Con le esercitazioni NATO in Sardegna è in atto un massacro. <i>Laura Tussi</i>	- pag. 19
L'assenza di una sinistra e il Congresso CGIL <i>Gianmarco Martignoni</i>	- pag. 20

Riflessioni e dibattito a sinistra

Gli (inutili) insegnamenti della Storia <i>Angelo d'orsi</i>	- pag. 21
---	-----------

Internazionale - Speciale

Discorso pronunciato da Vladimir Putin il 21.02.2023 nella DUMA della Federazione Russa <i>Marinella Mondaini</i>	- pag. 22
Il piano di pace della repubblica popolare cinese per risolvere la crisi Ucraina <i>Ministero degli Affari Esteri della R.P.C.</i>	- pag. 36
Accordi del primo incontro internazionale delle pubblicazioni teoriche dei partiti e dei movimenti di sinistra, inclusi nel piano d'azione. <i>Gianmarco Pisa</i>	- pag. 37
Radici del nazifascismo in ucraina. Una genesi che viene da lontano <i>Enrico Vigna</i>	- pag. 38

Lecture - Recensioni

Rubrica a cura di <i>Tiziano Tussi</i>	- pag. 44
--	-----------

Attualità**LA COSCIENZA DI DAVOS**

di Fulvio Winthrop Bellini

Premessa necessaria

Si è recentemente concluso il World Economic Forum 2023 a Davos, in Svizzera e più precisamente nel triangolo dei ricchi del mondo che si trova nel cantone dei Grigioni ed è formato da Saint Moritz, Chur (Coira in Italiano) e Davos appunto che si è tenuto dal 17 al 21 gennaio scorsi. Mai come quest'anno è opportuno sondare con attenzione quanto accaduto nella riunione del Gotha del capitalismo globalizzato perché mai come quest'anno non si è trattato della riunione del capitalismo globalizzato. Come al solito, il punto di vista di osservatori ed opinionisti italiani è stato quanto mai sciatto e provinciale. Si passa dal considerare il World Economic Forum (WEF) come una versione montana dell'annuale forum Ambrosetti di Villa d'Este a Cernobbio, fino ad arrivare alla denuncia del forum svizzero come il congresso dei ricchi e dei privilegiati del mondo che passano il tempo a pensare come diventare sempre più ricchi (si veda ad esempio la crociata di Byoblu: "World Economic Forum è slegato dalla realtà" oppure il perentorio "Davos non esiste"). A mio avviso non è il modo corretto di approcciarsi al Forum di Davos, il quale non ha nulla a che fare con la riunione di Cernobbio perché sulle rive del lago di Como gli "im"prenditori italiani solitamente pigolano di fronte alla politica per ottenere l'ennesima ragione di denaro oppure di sgravi fiscali in nome della crescita, per poi decrescere puntualmente; non è a Davos che i ricchi pensano come arricchirsi, perché già lo fanno altrove per i restanti giorni dell'anno. Cosa si fa al WEF allora? Si riunisce una determinata classe dirigente, che è molto più ristretta di quello che possiamo immaginare, la quale si confronta, apparentemente mescolandosi, con gruppi della medesima classe ma appartenenti a cerchi concentrici più esterni, e così via fino a raggiungere il più esterno di tutti: quello politico. Questi gruppi articolati in cerchi concentrici discutono nel modo più strategico possibile dei propri interessi, e del modo nel quale questi interagiscono con quelli delle altre élite del mondo, e tali confronti possono avvenire in due modi: ufficiale all'interno di un dedalo di convegni, incontri, riunioni; ufficioso e spesso più determinante in occasione di pranzi, cene ed occasioni riservate. Partiamo dall'architettura del WEF, dettaglio essenziale per avere una chiave di lettura corretta per capire quello che è successo nei Grigioni. Al centro di tutto vi è ovviamente il fondatore del World Economic Forum, lo svizzero Klaus Schwab, del quale ci interessa sottolineare gli studi da ingegnere meccanico, ai quali successivamente ha aggiunto quelli in economia. La sua formazione personale ha ispirato negli anni il carattere del WEF: un simposio per imprenditori industriali europei, segnatamente di lingua tedesca. In altre parole, al centro dei cerchi concentrici del WEF vi sono i top manager delle grandi aziende tedesche, svizzere ed austriache. Nel cerchio concentrico immediatamente esterno vi troviamo i gruppi industriali francesi; un compito di Davos

è verificare annualmente i rapporti tra i vertici aziendali tedeschi e francesi, la cui collaborazione, ad esempio, ha dato vita a colossi come Airbus. Nel cerchio ancora più esterno trovano posto gli alti esponenti dell'industria europea dei paesi minori, come l'Italia e quelli del nord Europa. Quindi il Forum di Davos rappresenta gli interessi "corporativi" dell'industria continentale europea con epicentro nel mondo di lingua tedesca. All'interno del forum, questo gruppo interagisce con le altre élite mondiali che si differenziano sia per l'oggetto del business sia per la provenienza geografica e che solo apparentemente appartengono ad un unico gruppo. Non lo sono, ad esempio, i rappresentanti dell'industria di lingua inglese, in special modo americana; non lo sono tutti i rappresentanti della finanza, soprattutto quando diventa speculativa, come le banche d'affari angloamericane ed i fondi d'investimento più o meno "edge". Anche gli esponenti dell'economia delle altre aree del mondo, Cina e Russia in prima fila, interagiscono col forum esternamente. Avulsa dall'architettura del forum, infine, è la politica con i suoi rappresentanti, la cui presenza oppure assenza va valutata in modo corretto: non è detto che la partecipazione di una Sanna Marin sia un fatto positivo, oppure la lontananza di un Joe Biden sia negativa, ma essendo esponenti politici, il loro atteggiamento ha un significato nei confronti del forum. La sostanziale assenza di rappresentanti cinesi di un certo livello e quella totale dei russi non è stato certamente un segnale positivo per il WEF. Al contrario, la presenza della moglie del presidente-attore-burattino Zelensky la quale ha semplicemente rinnovato la tentazione di far ricostruire un paese devastato ai partecipanti del forum non ha convinto fino in fondo. Essendo una tentazione, nasconde la sua indole "maligna": la poco allettante prospettiva di far pagare il conto ai soliti, Germania e Francia, ed questo è il significato politico della volontà di Kiev di entrare nell'Unione Europea, non è adeguatamente bilanciata dalle garanzie che l'Ucraina ha da offrire in cambio degli investimenti UE. In sostanza Kiev può dare in pegno campi di grano, sia pure degni di nota, mentre non può offrire le regioni industrializzate e ricche di materie prime, quelle del Donbass per intenderci, che sono e rimarranno nella disponibilità della Russia. In conclusione, quale interesse ha per noi il WEF del 2023? A mio avviso elevato, perché il tema del presente articolo è quello di cogliere i contrasti che, a mio avviso, vi sono stati ed anche forti tra gli interessi espressi dal Forum e la direzione politica europea, sostanzialmente di espressione tedesca ed impersonificate nelle persone del Cancelliere Olaf Scholz e della Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, unici leader di rilievo presenti al WEF. In altre parole, andremo a comprendere se la suicida politica collaborazionista della UE e della Germania a favore degli Stati Uniti, diametralmente opposta agli interessi europei è stata colta dal World Economic Forum.

Attualità: *La Coscienza di Davos - Fulvio W. Bellini*

La coscienza di Davos: il piano di riferimento

In vari articoli del 2022 si è cercato di dimostrare la tesi che, usando il conflitto in Ucraina come pretesto, la Casa Bianca ha realizzato la sua strategia di dollarizzare la zona Euro. Attraverso una sostanziale parità del cambio tra Euro e Dollaro, e grazie ad una politica di crescenti embarghi nei confronti della Russia, in special modo sotto il profilo delle importazioni di gas naturale e petrolio, gli Stati Uniti hanno ottenuto di spostare il ricco mercato europeo d'importazione di materie prime energetiche dalla Russia agli USA (gas liquefatto) ed agli altri paesi produttori del mediterraneo e del Golfo Persico tutti sottoposti ai prezzi fortemente speculativi espressi in dollari. In questo modo gran parte dell'inflazione del dollaro, che all'inizio del 2022 stava colpendo soprattutto gli Stati Uniti, si è riversata in Europa, come si evince dall'andamento dell'inflazione sulle due sponde dell'Atlantico nel 2022: quella americana a gennaio era del 7,48%, a giugno raggiungeva il picco del 9,06% per poi scendere al valore del 6,45% del mese di dicembre; quella europea a gennaio era del 5,1%, nel mese di Giugno del 8,6%, nel mese di dicembre del 9,2% con un picco di Novembre del 10,1%. Ricordiamoci che non si tratta d'inflazione dovuta ad una produzione smodata di Euro, ma si tratta del riverbero inflattivo dell'impennata dei prezzi in dollari delle materie prime e dell'energia, che si è riversata nella sua interezza sulla zona Euro proprio per la sostanziale parità del cambio. A causa di precise decisioni della Commissione Europea e dei governi nazionali dell'Unione, l'industria del vecchio continente si è trovata a fronteggiare due scenari di crisi, uno immediato ed uno di prospettiva, che in linguaggio militare si tradurrebbero in una iniziale crisi tattica ed in una successiva strategica: vediamole. Nel 2022 quella tattica si è concretizzata nei seguenti elementi: dover subire nuovi costi industriali a detrimento delle performance dei suoi bilanci: dover gestire un differenziale inflattivo tra Europa e Stati Uniti del 2,7%; dover subire un'inflazione nel gennaio 2023 stabilmente in doppia cifra; dover pagare energia e materie prime a prezzi decuplicati rispetto al 2021; dover patire tempi d'importazione di semilavorati e lavorati, ad esempio dalla Cina, esponenzialmente aumentati. Vediamo ora gli elementi della crisi strategica dell'industria europea proveniente dalla reazione della Russia. Venuta meno la favola dell'immediato crollo economico, sociale e quindi politico di Mosca, nonché del suo totale isolamento diplomatico, in Europa si sta profilando il sinistro presagio che sia invece il vecchio continente ad essere sull'orlo della crisi politica e dell'isolamento diplomatico, una Europa percepita sempre di più come il nuovo cortile di casa degli americani. Dalla crisi Ucraina si stanno profilando due blocchi contrapposti: da un lato i paesi del rinnovato patto dei BRICS, ai quali moltissimi paesi di Asia, Africa ed America latina stanno guardando con crescente interesse; dall'altro gli Stati Uniti e le sue provincie imperiali europee, giapponesi e coreane, i cui rapporti interni sono quelli classici esistenti tra una metropoli imperiale e le sue provincie, come ce le insegnerebbero un Edward Gibbon oppure un Theodor Mommsen, e come si sono plasticamente visti, ad esempio, durante il recente summit presso il comando USAF di Ramstein del 20 gennaio

scorso. Nonostante simpatie ideologiche per le forme più spinte del liberismo di matrice anglosassone, piuttosto che naturali propensioni all'atlantismo, tra i reggitori delle Corporation europee presenti al WEF potrebbe aver cominciato a circolare il sospetto di trovarsi dalla parte sbagliata dello scacchiere.

La coscienza di Davos: la percezione dell'Elite europea

Dobbiamo stare attenti ai resoconti degli inviati dei vari giornali a Davos, lo abbiamo spiegato, perché ai loro occhi il WEF viene interpretato come il sabba dei malvagi privilegiati che tramano per il potere mondiale oppure come un consesso di ricconi che non sono in grado di interpretare correttamente la realtà, sfornando piani e strategie velleitari, facendoci quindi credere che dobbiamo essere contenti di tenerci la classe politica eletta democraticamente, perché onesta, indipendente e votata ai soli interessi dei cittadini, come ci ha recentemente mostrato il caso Panzeri. Al contrario, la classe dirigente riunita a Davos ha il privilegio di avere informazioni sceve dalle distorsioni propagandistiche che assillano quotidianamente noi comuni cittadini, mentre possiede una percezione realistica dei rapporti di forza internazionali. Se un amministratore delegato di Siemens, piuttosto che di ABB piuttosto ancora di Volkswagen prestasse fede, ad esempio, agli articoli di un Maurizio Molinari, direttore de la Repubblica, sul conflitto russo-ucraino incorrerebbe in errori fatali. Per quale motivo? Da un direttore di un quotidiano nazionale ci si attenderebbe imparzialità in resoconti così importanti come quelli provenienti da una zona di guerra ed altrettanto corrette analisi; se fosse così riuscirebbe difficile comprendere la seguente notizia apparsa su la Repubblica del 14 novembre 2022: "Il direttore di Repubblica Maurizio Molinari ha ricevuto l'Ordine al Merito di III classe dal presidente Volodymyr Zelensky per il suo sostegno all'Ucraina in questi mesi. "Per un contributo personale significativo al rafforzamento della cooperazione interstatale, al sostegno della sovranità statale e all'integrità territoriale dell'Ucraina". Fortunatamente per loro, gli amministratori delegati citati non credo leggano La Repubblica, piuttosto report riservati, magari forniti proprio dal WEF, per avere un quadro maggiormente veritiero ed analisi serie che non siano, ad esempio, l'attesa messianica di un putsch a Mosca (L'ex speechwriter di Putin: "In Russia è reale la possibilità di un colpo di Stato" titola la Repubblica del 31 gennaio 2023). Va tenuto altrettanto in considerazione che i partecipanti al WEF sono spesso molto vicini al potere imperiale americano sia sotto forma di esponenti dell'establishment a stelle e strisce presenti, sia in veste dei numerosi collaborazionisti appartenenti al ceto politico europeo altrettanto presenti. Indagare se le élite del WEF hanno coscienza di quanto gli stia accadendo è quindi complicato dal fatto che le opinioni più segnalatrici del malessere sono rese in modo involuto e confuse in mezzo a molte altre rituali, quindi di nessun conto, come quelle inerenti al clima oppure alla condizione dei lavoratori: questa tecnica si chiama semplicemente sopravvivenza. Vediamo cosa si è detto a Davos secondo la nostra lente di lettura. Innanzitutto occorre citare il discorso di apertura

Attualità: *La Coscienza di Davos - Fulvio W. Bellini*

tenuto dal fondatore del WEF Klaus Schwab il quale ha usato termini che vanno in netta controtendenza rispetto alle parole d'ordine atlantiste dei vertici politici UE: "Abbiamo la capacità di costruire un mondo collaborativo, un mondo più pacifico, resiliente, inclusivo e sostenibile ma per farlo dobbiamo superare la frammentazione tra coloro che assumono un atteggiamento costruttivo e chi è invece critico e negativo". A chi si riferisce? Siamo certi che Schwab si unisca alla gran cassa della propaganda atlantista? Tra i due belligeranti in Ucraina, ad esempio, chi si dichiara sempre pronto ad aprire seri tavoli di negoziazione e chi invece invoca incessantemente sempre più armi e denaro? Per quanto riguarda la seguente carrellata di dichiarazioni ci avvalliamo dei puntuali resoconti di Claudia Gioacchini pubblicati sul sito "La Svolta". Sul fronte della crisi energetica: "Fatih Birol, Executive Director dell'International Energy Agency (Iea) ha fatto un'analisi molto lucida: dal 1° marzo 2022 siamo entrati nella crisi energetica mondiale, la prima di tale portata. Perché? La Russia, fino al 24 febbraio 2022, era la prima esportatrice di energia e di gas del mondo: tutto ciò ha avuto ripercussioni anche sul mercato ma, al tempo stesso, ha dato un forte impulso alle rinnovabili. Il primo obiettivo è produrre energia pulita. Birol fornisce anche qualche dato: nel 2019, una macchina su 100 era elettrica; nel 2022 la percentuale è salita al 13% e il fenomeno è destinato a crescere. In questo ambito, al primo posto si colloca la Cina, attualmente considerata il motore numero uno dell'energia pulita". Per l'Europa le cose quindi non vanno affatto bene: le forniture russe garantivano un mercato energetico efficiente e con tariffe vantaggiose, mentre sul fronte dell'energia pulita occorre registrare la leadership dell'altro malvagio "nemico dell'occidente". Sul fronte del lavoro: "Adam Grant, autore e professore della Wharton School, sottolinea come tante persone lavorano in un ambiente tossico, subendo molto spesso anche abusi di potere. Fortunatamente, viviamo in un mondo che piano piano diventa sempre più flessibile: questo è cambiato soprattutto nel periodo post-covid. Anjali Sud, Ceo di Vimeo, inoltre, sostiene la necessità di comunicare in modo diverso tra datori e lavoratori. Proprio perché la pandemia ha avuto un forte impatto sul mondo del lavoro, è necessario attrarre nuovi talenti nelle aziende. Ma come? È una questione di valori, sostiene Claudia Azevedo, Ceo di Sonae, la quale sottolinea l'importanza dei valori genuini. Le aziende devono essere trasparenti, trasmettere valori genuini e autentici". La qualità del lavoro si sta deteriorando anche in Europa, il modello che si sta profilando anche per i lavoratori tedeschi e francesi è quello dei paesi sudamericani, già introdotto con successo in Italia. Vediamo cosa si è detto sul tema della recessione: "Secondo Axel Lehmann, Presidente del Consiglio d'Amministrazione di Credit Suisse, non siamo davanti a una recessione bensì a un mondo "multipolare". In particolare sostiene che la recessione sia ancora evitabile data la riapertura della Cina, che darà un'enorme spinta all'economia globale". Va notato che il "faro" della democrazia occidentale, gli Stati Uniti, non vengono nemmeno citati marginalmente come agenti del superamento della crisi, ci si appella nuovamente al

nemico della libertà: la Cina. Passiamo al tema delle materie prime non energetiche: "Anne-Laure de Chamard, Vicepresidente esecutivo di Siemens Energy, fa notare che per realizzare un veicolo elettrico è necessaria una quantità di metalli rari sei volte maggiore rispetto a un veicolo comune. Bisogna quindi puntare al riciclo, anche perché molto spesso per l'estrazione di questi metalli è necessario un forte consumo di energia. Al tempo stesso è fondamentale investire in nuove tecnologie per un'estrazione dei metalli più sostenibile". Il principale produttore delle terre rare è la Cina, è comprensibile quindi il richiamo alla necessità di riciclare le batterie esauste. Veniamo quindi alle previsioni per il 2023: "Gita Gopinath, Deputy Managing Director del Fondo Monetario Internazionale: c'è ancora la guerra, c'è ancora l'inflazione e continuerà; di conseguenza, ci saranno ulteriori inasprimenti della politica monetaria che porteranno a un rallentamento economico. Ma nella seconda parte del 2023 la situazione sarà diversa". Veniamo al tema del processo di "deglobalizzazione" che tanto preoccupa il WEF. È ovvio che con tale termine si intende il comportamento della classe politica europea da veri embedded nella U.S. Marine Corp. La critica che viene fatta a questa linea si desume dallo spazio dato a coloro che, in qualche modo, stanno perseguendo una strategia alternativa. Secondo il Ministro degli Esteri ungherese Péter Szijjártó: "l'Ungheria è un Paese piccolo ma ben inserito nel commercio grazie anche alla collaborazione euroasiatica. A partire dal 2022, però, questa situazione è cambiata drasticamente: è diventato «un sogno lontano». Cosa è successo nel 2022 per l'Ungheria, come per tutti gli altri paesi occidentali? Sono scattate le sanzioni alla Russia, che evidentemente sono percepite da Budapest come un incubo visto che la precedente collaborazione è diventata un "sogno lontano". Sul fronte della sostenibilità sono interessanti le seguenti opinioni: "David MacLennan, Presidente e Ceo di Cargill, fa sapere che negli ultimi 5 anni sono aumentati gli investimenti sull'agricoltura sostenibile. L'obiettivo è quello di creare tutto ciò che serve, dall'abbigliamento al cibo, nella maniera più sostenibile che ci possa essere, questo è quanto affermato da Doug McMillon, Presidente e Ceo di Walmart". Se questa è la percezione della realtà di due grandi Corporation americane c'è poco da stare allegri per decine di milioni di cittadini statunitensi disoccupati ed in difficoltà economiche. Oggi sono le scarpe ed i vestiti cinesi a basso prezzo che assicurano loro un minimo di sussistenza, ma quali sarebbero i prezzi di cibo e capi di abbigliamento totalmente sostenibili come sono intesi da MacLennan e McMillon? Sul tema della sicurezza delle infrastrutture energetiche è intervenuto Anders Opedal, Presidente e Ceo della norvegese Equinor, il quale ha sottolineato "la necessità di cooperazione tra le varie aziende europee, anche per evitare sabotaggi, come accadde lo scorso anno ai gasdotti di Nord Stream, che hanno messo in luce la vulnerabilità energetica europea". Evidentemente al WEF non sono tanto convinti che siano stati i russi a danneggiare i propri gasdotti, mentre i responsabili sono del tutto evidenti se solo si applica la regola romana del "cui prodest?"; siccome gli americani sono "democratici",

Attualità: *La Coscienza di Davos - Fulvio W. Bellini*

oggi ai russi e domani a chiunque altro, compresi i norvegesi. Sul fronte dell'economia è interessantissimo l'approfondimento sul Giappone che da alcuni anni registra il fenomeno della deflazione, un generale abbassamento dei prezzi: il ministro dell'Economia, del Commercio e dell'Industria nipponico, Yasutoshi Nishimura, parla di una «curiosa deflazione permanente». Il tema della deflazione giapponese va certamente approfondito, occorre capire quale sia la causa che solitamente risiede nel crollo dei consumi. Stephen Pagliuca, co-presidente della Bain Capital, ha dichiarato che per adesso il Giappone sta seguendo la giusta direzione grazie a un'economia un po' più aperta, e che le tensioni tra Cina e Stati Uniti potrebbero costituire un'ottima opportunità. Per una società importante dell'aristocrazia del denaro come Bain Capital, con sede a Boston, il ruolo del Giappone deve essere quello di acceleratore del deterioramento dei rapporti tra Pechino e Washington oggi; e magari truppe ausiliarie da mandare in Mancuria domani, visto che ci sono già state. Chi invece sta beneficiando dei rinnovati rapporti economici con la Russia è l'India: "il ministro delle Ferrovie, Ashwini Vaishnaw, ha sottolineato l'approccio pragmatico dell'India e del suo Primo Ministro, Narendra Modi. Quest'ultimo, infatti, ha scelto di focalizzarsi sui consumi e sui settori più fragili; ha investito moltissimo sulle infrastrutture nella capitale. La produzione che avanza, quindi, permette una crescita dell'India a lungo termine. Bene anche il dato dell'inflazione che, attualmente, si trova al 5%. A marzo 2022, per esempio, è stata registrata una crescita del 19% rispetto a pochi mesi prima. Natarajan Chandrasekaran, Presidente di Tata Group, evidenzia come la situazione indiana sia sempre più in netto miglioramento e che, rispetto a 10 anni fa, la differenza è notevole". Si è poi passati al tema fondamentale dell'andamento demografico, vero segnale indicatore della percezione del futuro da parte della popolazione di una nazione oppure di un'area economica. Risulta infatti evidente che quando una coppia percepisce un futuro positivo e rassicurante per il nascituro sia sull'immediato, a proposito di quanto uno Stato ed una società sono in grado di fare nella delicatissima fase della prima crescita, sia nel medio periodo, quindi sotto l'aspetto del sistema scolastico ed universitario, ed infine nel lungo periodo, per quanto riguarda il futuro lavorativo, la propensione a fare figli aumenta oppure viceversa. Ad esempio, coerentemente alla condizione di decadenza senza fine dell'Italia: "La fecondità delle cittadine italiane al minimo storico. Nel 2021 il livello di fecondità delle donne tra 15 e 49 anni è valutato con un valore medio di 1,25 figli (1,24 nel 2020), si tratta di una modesta ripresa che segue un lungo periodo di diminuzione in atto dal 2010, allorché si era registrato il massimo relativo di 1,44 figli per donna", recita il rapporto ISTAT del 19 dicembre 2022 su dati consolidati del 2021, mentre già si preannuncia un 2022 con dati ancora peggiori. Tornando a Davos, si esprimono le medesime preoccupazioni su di un piano più vasto: "Si calcola che entro il 2050, la percentuale della popolazione mondiale di età superiore ai 60 anni quasi raddoppierà dal 12% al 22%. Darryl White, Ceo della Bank of Montreal, sottolinea che in America il 50% dei giovani tra i 18 e i 29 anni vive ancora con i genitori, una percentuale

che aumenta in diverse parti del Mondo. Il problema principale è che i giovani non hanno le finanze per comprare una proprietà, evidenzia Noura Berrouba, Global Shaper e vice-curator di Stockholm Hub. La crisi, tra pandemia e guerra, ha colpito duramente il settore immobiliare. La crisi abitativa è una realtà in diversi Paesi del nostro Pianeta". Cosa si è detto sul fronte sanità? "Secondo Belen Garijo, Ceo di Merck, è stata proprio la pandemia a manifestare tutte le mancanze che si hanno nel settore sanitario, ci ha colpiti ed eravamo impreparati, e tutto ciò ha dei costi. Una società che sta bene e si prende cura della salute, sia mentale che fisica, è più attiva e di conseguenza più produttiva". In sintesi, non sono pochi gli interventi di amministratori delegati ed alti dirigenti che hanno dato la netta sensazione di trovarsi dalla "parte sbagliata", mentre alcuni paesi asiatici come l'India hanno manifestato maggiore dinamismo e visione del futuro. Nessuno dei presenti ha mai citato gli Stati Uniti come motore di sviluppo, come valido mercato alternativo a quello energetico russo oppure a quello delle merci cinese. Si può dire che, almeno a livello ufficiale, una presa di coscienza di quanto sta accadendo in Europa c'è stata, anche se edulcorata dai doveri dell'etichetta.

USA Europa: interessi contrapposti

È apparsa, come la madonna pellegrina, Christine Lagarde, Presidente della Banca Centrale Europea, ma a noi ben nota perché, insieme a Mario Draghi e Janet Yellen, fa parte della triade incaricata dalla Casa Bianca di dollarizzare l'economia europea, a difesa del dollaro whatever it takes. Lagarde da un lato annuncia il rialzo dei tassi d'interesse di mezzo punto, assicurando i suoi illustri accompagnatori Klaas Not, governatore della De Nederlandsche Bank (Banca centrale dei Paesi Bassi) e da Christian Sewing, Ceo di Deutsche Bank, ma dall'altra stizza l'occholino ai suoi sodali paladini del dollaro avvisando che: "per quanto riguarda l'inflazione, Christine Lagarde avvisa che la riapertura della Cina avrà, inevitabilmente, delle ripercussioni sui prezzi. Ci sarà molta più domanda di gas naturale liquefatto e tutto ciò porterà a maggiori pressioni inflazionistiche. La politica monetaria, probabilmente, manterrà la stessa direzione del 2022, ma si punta ad avere misure più mirate per evitare che l'inflazione aumenti ancora". Traducendo: il price cap sul gas funziona solamente per coloro che sono "obbligati" a venderlo attraverso i gasdotti, innanzitutto la Russia, che nel contempo è colpita da embargo, ma non tange minimamente il gas liquido americano, che se non venduto ai suoi prezzi carissimi potrebbe dirigersi verso altri mercati. Nei fatti Christine Lagarde sa benissimo che le necessità del mercato europeo, privato per motivi politici di quello russo, garantisce le esportazioni americane ai suoi prezzi inflazionati. Pretestuosa risulta poi l'accusa alla Cina di essere causa di tensioni inflattive, ed infatti non sembra essere sulla stessa lunghezza d'onda Kristalina Gerogieva, direttrice operativa del Fondo Monetario Internazionale la quale: "sottolinea che un forte impulso alla crescita globale verrà dalla Cina che nel 2022, per la prima volta dopo 40 anni, è cresciuta meno del resto del mondo. Infine, evidenzia la necessità di evitare a ogni

Attualità: La Coscienza di Davos - Fulvio W. Bellini

costo una frammentazione globale, che potrebbe ridurre il Pil del 7%, l'equivalente di 7 miliardi di dollari". Ritorna il problema del ruolo di motore della crescita mondiale ricoperto da Pechino e, in forma involuta, i danni derivanti dall'attuale frattura all'interno del mercato globale, tanto caro al WEF. Ma il problema per l'Europa non si ferma qui: la possibilità per gli Stati Uniti di fare debiti senza limite permette anche a settori dell'industria americana di fare concorrenza sleale nei confronti delle industrie europee, i cui stati membri sono condizionati, se non vincolati fino al 2019, a vari meccanismi di stabilità di bilancio. Questo passaggio è fondamentale per cogliere il rapporto di sudditanza che i vertici collaborazionisti della UE hanno determinato, ed anche la classica sfacciataggine con la quale gli Stati Uniti se ne stanno approfittando. Vediamo i due casi più recenti del 2022 ed inizio 2023. Il CHIPS for America Act, acronimo di "Creating Helpful Incentives to Produce Semiconductor" ha previsto 52,7 miliardi di dollari per la ricerca, lo sviluppo, la produzione e l'aumento della forza lavoro nel settore dei semiconduttori americani. Formalmente questa legge ha lo scopo di ridurre la dipendenza dalla Cina per i semiconduttori, fingendo di non tenere in considerazione due elementi: la Cina ha una produzione di filiera Hi-Tech fino al prodotto finito, quindi è in grado di assorbire al suo interno la produzione dei semiconduttori; la seconda risiede nel fatto che anche la UE è un produttore importante di semiconduttori le cui industrie però non beneficiano di analoghi aiuti pubblici. Ancora più clamoroso è il recentissimo Inflation Reduction Act (Ira), col quale Biden ha promulgato un pacchetto legislativo di circa 400 miliardi di dollari, che dal primo gennaio 2023 agevolerà imprese e famiglie nella transizione green. "Si tratta di uno stanziamento di sussidi senza precedenti per convincere le imprese a tornare a investire negli Stati Uniti, oltre a concedere robuste agevolazioni fiscali alle famiglie per convincerle a «comprare americano», in testa le auto elettriche. Le industrie dell'auto tedesche e francesi temono di non poter reggere la concorrenza: basti dire che l'Ira prevede un credito d'imposta di 7.500 dollari per l'acquisto di un'auto elettrica nuova, e di 4mila dollari per una usata. Incentivi fuori portata in Europa", come ci informa Italia Oggi del 25 novembre 2022. Ancora Italia Oggi: L'Ira è dotato di un budget di 738 miliardi di dollari, dei quali 391 miliardi saranno spesi per l'energia e il cambiamento climatico. Gli altri saranno destinati alla riduzione del deficit federale (238 miliardi), a sussidi per tre anni all'Affordable care act (sanità pubblica), alla riduzione dei prezzi dei farmaci da prescrizione e alla riforma fiscale". Difficile non credere che a Davos non si sia discusso adeguatamente sul fatto che gli Stati Uniti, paese clamorosamente indebitato e quindi teoricamente impossibilitato ad effettuare queste manovre di finanzia pubblica, si comportano invece come una nazione dal bilancio virtuoso. Inoltre non si può ignorare che l'immobilismo dei vertici UE faccia il gioco degli americani, impedendo di fatto alla zona Euro di reagire adeguatamente nei confronti dell'aggressione del dollaro; probabilmente l'agibilità politica della Commissione europea non è più in grado di spingersi nemmeno fino alla soglia di un confronto commerciale con gli USA.

Qualcosa a Davos è successo

Abbiamo visto che il World Economic forum anche ufficialmente ha cercato di far sentire una voce dissonante rispetto alla retorica della politica ufficiale europea. A mio avviso, dietro le quinte, forti critiche all'indirizzo del cancelliere tedesco Olaf Scholz vi sono state, sospetto derivante dall'atteggiamento tenuto dal governo tedesco in occasione della riunione presso la base americana di Ramstein del 20 gennaio scorso, mentre a Davos ci si accingeva a concludere il forum. Presso il comando USAF in Germania, Washington comunicava ai suoi Gauleiter europei i nuovi ordini di servizio relativi alla guerra in Ucraina: date i vostri carri armati a Kiev ed in caso di ennesima ritorsione russa portate pazienza, è il prezzo per la libertà (nostra). Nello sbattere dei tacchi dei ministri europei presenti, ovviamente quello italiano più forte degli altri, il ministro tedesco non si è prontamente allineato. Il governo del Mario Draghi di Germania, Olaf Scholz appunto, si è mostrato indeciso come riferisce titola Rai News 24 "A Ramstein gli alleati non hanno trovato l'accordo sui carri Leopard all'Ucraina Cinque ore di riunione ma resta la titubanza tedesca". Sappiamo che nei giorni successivi Scholz è riuscito a ricondurre il suo governo ai desideri di Washington ma non senza uno smacco protocollare: la Germania ha accettato di inviare i suoi Leopard 2 a Kiev ed autorizzare altri paesi come la Polonia a fare lo stesso solo se gli Stati Uniti inviavano i loro carri M1 Abrams. Su tutta questa strana questione, inoltre, è calato un velo di mistero sul numero dei tank da inviare, sul tempo necessario per farlo, sull'effettiva utilità di queste armi per l'esercito ucraino che non è oggetto di questo articolo approfondire. A Davos qualcosa è comunque successo anche se non abbiamo elementi ulteriori di approfondimento. Possiamo presumere che i governi collaborazionisti sentono una sempre maggiore pressione da parte delle classi dirigenti dei loro paesi. Possiamo affermare che, ad esempio, Francia e Germania avvertono chiaramente la crisi delle istituzioni comunitarie, spesso al soldo di qualcuno che non sono i cittadini europei: oggi sono Qatar e Marocco, domani potrebbero essere i contratti secretati sulla fornitura di vaccini anti Covid-19: "Il Qatargate rilancia le accuse a von der Leyen sui vaccini Covid Parlamentari in pressing sulla Commissione per avere risposte sui contratti con Pfizer" titola Europa Today del 13 febbraio 2023. Possiamo registrare un primo risultato politico? Germania e Francia hanno di fatto commissariato la UE ed ora stanno trattando in prima persona con Zelensky da un lato che con Biden dall'altro, il tempo stringe e sono Berlino e Parigi che rischiano di pagare il conto per tutti, con buona pace per gli altri paesi occidentali ed orientali i quali, per eccessivo spirito atlantista, non hanno alcuna rilevanza politica. In questo nuovo quadro non c'è più posto nemmeno per l'apprendista "draghiana" Giorgia Meloni la quale ha evidentemente confuso il suo ruolo di mera esecutrice di ordini con quello di rappresentante degli interessi degli USA in Europa, mandato che era di Mario Draghi e che non è mai stato il suo. ■

Attualità

Dopo la riuscitissima iniziativa pubblica svolta presso la **Casa della Cultura di Milano** sul Tema **“CINA SOCIALISTA - NUOVA VIA DELLA SETA E IMPEGNO INTERNAZIONALE PER LA PACE”** in cui erano presenti due alti esponenti politici dell’Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese e di cui abbiamo dato un ampio resoconto sul numero precedente della nostra rivista “Gramsci oggi”, Il nostro compagno Fulvio Bellini, che è stato uno dei relatori dell’iniziativa, è stato contattato per una breve intervista dalla **CCTV** (La China Central Television) che è la più grande emittente televisiva della Repubblica Popolare Cinese.

Per poter vedere la breve intervista rilasciata da Fulvio Bellini è necessario connettervi con il link seguente: https://content-static.cctvnews.cctv.com/snow-book/video.html?item_id=1047420214773787333&t=1674520591587&toc_style_id=video_default&share_to=copy_url&track_id=61700668-ee3a-49ae-8524-01372c27a2c0

Per quanto riguarda la molto ben riuscita iniziativa pubblica svolta presso la **Casa della Cultura di Milano** sul Tema **“CINA SOCIALISTA - NUOVA VIA DELLA SETA E IMPEGNO INTERNAZIONALE PER LA PACE”** di seguito pubblichiamo i link dei due video fatti dalla **Casa della Cultura di Milano** e quello di **LABARO TV di ROMA**:

<https://www.youtube.com/watch?v=OiO0T5c5Asc>
<https://www.youtube.com/watch?v=mcgRsoiiEO0>

Inoltre, informiamo che, oltre ai siti web degli organizzatori dell’iniziativa www.cumpanis.net e www.gramscioggi.org, tanti altri siti web hanno dato l’informazione, pubblicando anche la nostra locandina, tra cui:

<https://www.lacittafutura.it/iniziative/cina-socialista,-nuova-via-della-seta-e-impegno-internazionale-per-la-pace>
<https://www.lantidiplomatico.it/>
<https://www.ccp.genova.it/>
<https://www.facebook.com/lacinarossa/>
<https://www.welfarenetwork.it/milano-cina-socialista-nuova-via-della-seta-e-impegno-internazionale-per-la-pace-20230109/>
<https://emigrazione-notizie.org/?p=40601>
<https://www.ambienteweb.org/2023/01/09/milano-14-gennaio-iniziativa-cina-socialista-nuova-via-della-seta-e-impegno-per-la-pace/>
<https://falcerossa.com/2023/01/15/cina-socialista-nuova-via-della-seta-e-impegno-internazionale-per-la-pace/>
<https://www.spazioradio.it/2023/01/09/milano-14-gennaio-iniziativa-cina-socialista-nuova-via-della-seta-e-impegno-per-la-pace/>

QUANDO I PARTITI ARRETRANO SI FANNO AVANTI I PANZER(I)

di **Bruno Casati**

1. Il caso Qatargate ha riaperto in Italia i riflettori sulla “questione morale”. Non ci si illuda, finito il clamore mediatico i riflettori si spegneranno sino al prossimo caso. Una riflessione però si impone perché il Qatargate è cosa profondamente diversa rispetto a quella Tangentopoli esplosa con grande fragore trent’anni fa. Allora vennero alla luce i traffici attraverso i quali si finanziavano i partiti politici. Come si ricorderà la miccia venne accesa dalla

vicenda diventata famosa del Presidente del Pio Albergo Trivulzio di Milano (Milano è invece la costante tra i due casi), incastrato dagli uomini del PM Antonio Di Pietro mentre invano cercava di liberarsi (nel water) della mazzetta appena ricevuta. Messo con le spalle al muro, Bettino Craxi, il destinatario dei quattrini, cercò fulmineamente di liquidare Mario Chiesa, quel Presidente, bollandolo come un “mariuolo” (“se ha preso dei soldi lo

Attualità: *Quando i partiti arretrano si fanno avanti i Panzer(i) - Bruno Casati*

ha fatto per sé"). Non funzionò, perché la rete era stata gettata e, quando fu ritirata, rimase incastrato tutto, o quasi, il quadro politico italiano del tempo, sancendo la fine del Pentapartito, dal PSI alla DC. Anche il PDS, da poco nato sulle ceneri del PCI, ne fu scosso e solo per l'inscalfibile silenzio del suo collettore Primo Greganti, limitò i danni. A Milano, città ritenuta il cuore della vicenda e del malaffare (non si dimentichi che, con il Pool Mani Pulite, Milano divenne anche il centro del contrasto al malaffare) la ricaduta politica fu devastante. Al voto del 1993, per l'elezione del Sindaco di Milano (epicentro del caso), la DC e il PSI vennero infatti cancellati, con il PDS schiacciato all'8%. Venne eletto Sindaco lo sconosciuto candidato della Lega Nord Marco Formentini, con il 40% dei voti dei milanesi. Ma la Lega, che allora aveva impugnato la bandiera dell'onestà, avrebbe potuto candidare chiunque, quello era il clima. Ma quella era anche la Lega di Umberto Bossi e Formentini, un antifascista, non fu un cattivo Sindaco, va detto. Questo trent'anni fa quando le tangenti servivano per far funzionare la macchina dei Partiti, venute a mancare, per gli stessi, il carburante dei finanziamenti esteri. Si manifestò allora la situazione paradossale di "un illecito gestito onestamente". Questo riscontro fu citato dallo stesso Berlinguer che aveva avuto il coraggio di sollevare la degenerazione dei Partiti in cui le pratiche del craxismo stavano corrodendo i comportamenti di alcune Federazioni Comuniste, come quella di Milano dove oltretutto si mandò in edicola un giornale "il Moderno" fiancheggiatore nei fatti dell'Avanti socialista. Il caso Qatar rappresenta invece il rovescio della situazione e ci racconta di persone, di soggetti che hanno ottenuto notorietà e prestigio dal voto dei cittadini (Antonio Panzeri era stato eletto più volte al Parlamento Europeo al quale l'aveva candidato il suo Partito, allora il PD) e hanno usato questa loro visibilità durante il mandato e, inerzialmente dopo lo stesso come lobbisti, per perseguire non l'interesse del Partito ma il proprio interesse personale. Hanno colto, queste persone, l'opportunità che offriva loro il ruolo per investire sul salto di qualità del proprio tenore di vita. Un salto esponenziale. Così intascavano cifre assai consistenti, niente a che vedere con la mazzetta che Mario Chiesa in tre minuti aveva tentato di fare sparire: con la stessa modalità (il water) Panzeri avrebbe impiegato mezza giornata per liberarsi dei 650mila Euro che gli avevano trovato in casa. E costoro, appunto, intascavano questi quattrini da Stati Esteri per sostenerne le ragioni in dissenso con quelle del Partito di appartenenza. Oggi è Panzeri al centro del mirino, ma il rapporto tra Renzi e gli Emirato Arabi, in analogia, meriterebbe parte dell'attenzione. A questo punto si può trarre una prima sintesi perché questo caso Qatargate è uno degli effetti perversi ai quali ci ha portato il processo di disgregazione dei Partiti politici in Italia, avviato ieri a seguito di tangentopoli e, per quanto riguarda la sinistra, proseguito quindici anni dopo con il Congresso del Lingotto, fondativo del PD. È lì che i Partiti della Sinistra hanno cessato di essere tali. Partiti, e la destra ha dilagato. E senza più Partiti - di parte è avanzato, o riemerso, l'interesse, l'egoismo, l'avidità del singolo. Il singolo, non più il collettivo cementato da una ideologia.

In questi trent'anni, tra Tangentopoli e Qatargate, si sono poi configurati casi, come quello che ha visto operare da protagonista a Milano Filippo Penati, un caso che non si capisce ancora oggi se collocare come appendice di Tangentopoli o anticipo di Qatargate, se caso di finanziamento di un partito o perseguimento di interesse personale o di cordata di interessi. Forse è un intreccio delle cose che Penati al tempo non ha chiarito ne potrà mai farlo perché deceduto, abbandonato dal PD di cui fu stella nascente. Solo Bersani, quando cadde la stella, gli tese la mano. Penati è stato il Presidente della Provincia di Milano dal 2004 al 2009, anche se i fatti che gli sono stati addebitati risalgono a quando per due mandati fu eletto Sindaco di Sesto S. Giovanni, dove si era creato la fama di vincente. Nessuno oggi mi toglie dalla testa che, se oggi Sesto S. Giovanni è diretta ormai da dieci anni da Giunte di destra e se Isabella Rauti è stata eletta con il voto suppletivo nel collegio Uninomiale di Sesto doppiando il candidato del PD, nessuno appunto mi toglie dalla testa che questi non siano altro che effetti della crisi profonda in cui è precipitato il PD di Sesto e non solo. Sesto S. Giovanni - la città della Breda e della Falck, la città di Pizzinato e Cossutta, del Presidente delle ACLI Giovanni Bianchi e di Gino Strada - è vero un caso sentinella che va ascoltato perché ci intima l'altolà, ci avverte che un pericolo si avvicina. Perché non si è arrivati a questo punto - le destre al Governo da Sesto a Roma - per caso, ci si è arrivati perché non si sono ascoltati quanti (le sentinelle) vedevano il pericolo in incubazione dentro i Partiti. A tal proposito posso portare la mia modesta parzialissima testimonianza raccolta in due momenti del mio impegno sindacale e professionale svolto in un settore, quello dell'energia, assolutamente centrale, per gli affari poi definiti Tangentopoli. Questi affari li ho visti in preparazione anche se solo dopo ne ho compreso la reale portata. Il primo momento è collocato nella prima metà degli anni Ottanta all'AEM di Milano, la grande Municipalizzata che ha da poco acquisito dalla Edison il servizio di produzione e distribuzione del gas. Quella, la Municipalizzazione del gas, fu l'ultimo atto prodotto di socialismo municipale che a Milano aveva una grande tradizione (la Clinica del Lavoro, l'Umanitaria) e la giunta Tognoli-Quercioli si era subito messa all'opera per avviare il risanamento della Rete Edison fatiscente e la metanizzazione del servizio. Era programmato così un ventennio "glorioso" di grandi opere gestite da una Giunta di Sinistra (è però doloroso ricordare che risanata la Rete e Metanizzata la città, l'AEM sarebbe stata rivenduta in parte ai privati e così fu girata la pagina del socialismo municipale). Ma allora soffiava ancora il vento della partecipazione. Ed è in quel clima che il Sindacato Aziendale, il Consiglio di Fabbrica, e quello Provinciale di Categoria, lanciano una campagna di conferenze di produzione. Ma sbattono contro un ostacolo: l'opposizione frontale dei socialisti della Giunta guidati dall'assessore Bruno Falconieri, con gli assessori del PCI, con l'eccezione di Antonio Costa, che fanno i pesci in barile. La Federazione di Via Volturmo già allora ci apparve al traino degli spregiudicati uomini di Craxi, la modernità del pragmatismo, e anche del Democristiano Gian-Stefano

Attualità: *Quando i partiti arretrano si fanno avanti i Panzer(i) - Bruno Casati*

Frigerio. Dieci anni dopo avremmo capito nel dettaglio il perché. Ma allora si era messa a lampeggiare solo una spia rossa d'allarme, soprattutto dopo una riunione burrascosa della Sezione del PCI dell'AEM conclusa a tarda notte dall'intervento perentorio di Roberto Vitali, il Segretario della Federazione: "non si sciopera in un'Azienda che ha un comunista come Presidente (era Rossinovich), in questa Azienda gli amministratori devono avere le mani libere, essi rispondono solo alla Giunta e non al Sindacato". Punto e a capo, fine delle Conferenze e della partecipazione. E fu così che gli amministratori ebbero per poco meno di un decennio le mani libere per davvero, fintanto che qualcuno non le serrò con le manette. Ed allora fu il fuggi-fuggi generale, anche da Via Volturno. Sintesi amarissima: in AEM (ma non solo) gli amministratori Socialisti, Comunisti, Repubblicani e i direttori ai loro ordini, furono sconfitti ai primi anni Novanta perché, liberatisi di ogni controllo, avevano vinto con arroganza negli anni Ottanta. In verità la sentinella aveva dato l'allarme ma era stata zittita con fastidio. Il successivo momento della mia esperienza diretta risale alla seconda metà degli anni Ottanta, quando rientro in produzione dopo più di un decennio di distacco sindacale come Segretario Generale del Sindacato Energia del CGIL Milanese (resto orgoglioso di quella scelta, non sono molti i Sindacalisti che rientrano e ripartono dal lavoro). Il mio posto di lavoro era il Grande Centro di Progettazione delle Centrali Termoelettriche dell'ENEL. L'Ente le progettava e poi metteva a gara la loro costruzione alle Imprese Meccaniche e Civili. I progettisti più attenti si rendono conto che, rispetto al passato, sono cambiate le modalità di committenza, perché le Imprese Italiane avevano "fatto cartello", si spartivano gli ordini, non fingevano nemmeno più di competere. Questo aveva come conseguenza che queste Imprese, nel mercato Italiano garantito, non investivano più in innovazione, non serviva, tanto le commesse arrivavano ugualmente. E questa fu una delle ragioni per cui, pochi anni dopo, quando le gare con l'avvento della UE divennero europee, le Imprese Italiane si trovarono in difficoltà. Difficoltà che divennero insormontabili sommandosi ai costi delle opere fatti crescere surrettiziamente dalle Imprese, anche del 30-40% rispetto al passato recente. E l'ENEL prendeva atto e pagava senza batter ciglio. Cosa stava succedendo? Quei progettisti dell'ENEL, almeno i più attenti, se lo domandano, taluno lo segnala anche all'esterno. La sentinella non si è addormentata nella garitta. La verità la venimmo a sapere in seguito ed era ben più grave delle congetture con le quali ci si esercitava, ed era che quelle Imprese venivano pagate "pronta cassa" dall'ENEL (i costi erano preventivamente concordati) ma dirottavano una quota dell'eccedenza sul costo reale calcolata secondo, oggi diremmo, un algoritmo (venimmo a sapere che esisteva addirittura un manuale), in direzione dei collettori dei Partiti politici talvolta direttamente gli stessi Consiglieri d'amministrazione dell'ENEL. Quando tempo dopo tutto questo si disvelò nella sua gravità, taluno scrisse ai giornali: "ma il Sindacato non si era accorto di niente?". Rispose Gorgio Bocca sulla Repubblica (Bocca era uno dei terminali delle nostre segnalazioni): "si erano

accorti ma non furono ascoltati". In realtà qualcuno forse ci aveva ascoltati per davvero o, conoscendo Di Pietro, lui aveva verificato con informazioni assunte dall'interno del mondo delle Imprese, Imprese che poi trovò il modo di ringraziare, e così le porte di San Vittore si aprirono per i consiglieri dell'ENEL: Valerio Bitetto, socialista, dal quale (Bitetto proveniva dal mio stesso Centro di Progettazione); GiovanBattista Zorzoli, del PDS, Dirigente del CISE di Segrate e poi Direttori vari e Dirigenti politici. Una cosa però allora non mi convinse e continua a non convincermi, e fu quando subito dopo Di Pietro decise di uscire di scena e lo fece platealmente togliendosi la toga in favore di telecamere come a dire: "il mio lavoro finisce qui". Non era vero, lui lasciava, e lo sapeva, il lavoro a metà, aveva portato sì all'arresto dei politici corrotti che operavano ad alto livello nell'ENEL (e in AEM), ma si era fermato davanti alla pleora dei corrotti, gli Imprenditori, Perché? Tornati al presente verrebbe da dire, guardando allo stato comatoso di formazioni politiche che vivono di sole questioni di giornata senza progettualità alcuna e nessun respiro ideale, verrebbe da dire che forse era meglio quando al PCI arrivava "l'oro di Mosca" e alla DC i dollari degli USA (che entrambi andavano poi a ripulire in Via della Conciliazione nella Banca del Vaticano), ma arrivavano quando cerano in campo grandi idee, che rubli e dollari finanziavano. Berlinguer fece interrompere quel flusso e mandò più volte Cervetti a Mosca da Ponomarev per chiudere il rubinetto. Si poneva allora una questione gigantesca: come sopperire ai fondi che venivano a mancare? Del resto anche la Cina sosteneva Partiti amici come , in Europa, quello Albanese e in Italia più modestamente promuoveva la diffusione degli opuscoli delle "Edizione Oriente" che portarono Osvaldo Pesce e Mario Geymonat ad essere espulsi dal PCI in una vicenda che Aldo Tortorella, allora Segretario della Federazione, conosce assai bene. L'Unione Sovietica chiuse il grande canale dei fondi diretto al PCI, mantenne attivi solo dei piccoli rivoli per sostenere quanti, in Italia e altrove, si ripromettevano di rendere pubbliche le posizioni Sovietiche che l'UNITA' più non riportava, o riportava parzialmente. Fu la breve storia di Interstampa in cui Cossutta però non si riconosceva, e così lui, dopo aver fallito la scalata a PAESE SERA provò a contrapporgli il quindicinale Orizzonti diretto da Italo Avellino, che durò solo qualche mese. Miglior fortuna ebbe invece la Rivista "Marxismo oggi", che è arrivata sino a qualche anno fa. Erano gli ultimi rubli rimasti? Chi lo sa, l'Unione Sovietica ormai non c'era più. Ma è da allora che è decollato, come detto, il processo che ha portato al cambiamento radicale della natura dei Partiti politici italiani. È assai curioso rilevare che oggi ha vinto le elezioni politiche il Partito che ha cambiato meno e non ha mai rinnegato la propria storia e l'ha mantenuta anche nel simbolo, mentre altri si sono affrettati a cancellare i simboli del lavoro, come a dire ai lavoratori, noi non vi rappresentiamo più. Ha vinto appunto il Partito, duole dirlo è Fratelli d'Italia, che ha strutture territoriali e una Federazione Giovanile che ha espresso oggi il Capo del Governo, una giovane donna. Mentre in quella che fu la Sinistra, Riformista o Radicale

Attualità: *Quando i partiti arretrano si fanno avanti i Panzer(i) - Bruno Casati*

che sia, si è rinnegata, in nome di un presunto accesso alla modernità, storia e cultura. Così oggi non esiste più il Partito dei Lavoratori, comprendendo tra gli stessi i Disoccupati, i Precari e i Pensionati, che sono l'assoluta maggioranza sociale. Restano formazioni, dal PD a "Sinistra Italiana" (dove grida il caso Somahoro) in cui si dovrebbero rappresentare tutti e, di fatto, non si rappresenta nessuno. In aggregati così, che si vivacizzano solo per comporre le liste per le elezioni, si avvicinano solo quanti hanno come aspirazione quella di essere eletti, oggi Consiglieri Regionali e domani nominati

Sottosegretari e, finito il mandato, prendere il vitalizio e riciclarsi a Milano, Roma, Bruxelles colme lobbisti. E tra questi si fanno ovviamente largo a spallate i cinici, gli arrampicatori e gli spregiudicati. Berlinguer, profeta inascoltato, vedeva i primi segni di un processo che dopo di lui è andato oltre, molto oltre. Il processo che prende atto della morte della politica e pragmaticamente porta taluni a dire "adesso penso solo per me non vedo alternative". Il caso Panzeri è tutto qui. Ma è drammaticamente diffuso. ■

LIBERARE LE FORZE PRODUTTIVE DALLO SFRUTTAMENTO DEL CAPITALE

di Rolando Gai-Levra

La necessità oggettiva di ricostruire l'unità e l'autonomia della classe lavoratrice, su cui ricostruire le basi politiche di un Partito di classe ideologicamente omogeneo, mi conduce ad affrontare il tema del lavoro da un punto di vista politico e ideologico e non da un punto di vista sindacale. Dopo lo scioglimento del P.C.I. e dei C.d.F. tra il 1989 e il 1991 e la caduta dell'U.R.S.S., vi è stato un crollo verticale dei valori di classe i cui spazi sono stati occupati e egemonizzati da un'offensiva senza precedenti dei capitalisti e della borghesia per spaccare il movimento operaio e comunista.

- Su questa condizione, si sono scatenate le tesi più assurde, tra cui, quella dell'economista Jeremy Rifkin che, dopo aver fatto il consulente economico di alcuni governi degli U.S.A., ha teorizzato "la fine del lavoro" e addirittura "l'estinzione della classe operaia", guarda caso nello stesso periodo di Francis Fukuyama, a sua volta, teorico della "Fine della Storia" dopo la caduta dell'U.R.S.S. Anche questa tesi J.Rifkin è stata utilizzata come le altre per tentare di scardinare la teoria del plusvalore e del profitto di Marx; ma, la realtà oggettiva ha dimostrato e continua a dimostrare esattamente il contrario. Le stesse statistiche fornite dall'ILO (l'organizzazione internazionale del lavoro collegata all'ONU, oltre a tanti altri istituti di ricerca statistici), ci dicono che nonostante la forte e massiccia introduzione dell'automazione, dell'informatica e della robotica in fabbrica, nel pieno della cosiddetta 4a Rivoluzione Industriale, la classe operaia e lavoratrice in Italia e nel mondo non si è ridotta numericamente; anzi, è cresciuta notevolmente. Dopo lo scioglimento del P.C.I., la cosa più assurda è stata che questa tesi si è diffusa anche nelle file della sinistra soprattutto grazie a Fausto Bertinotti sostenuto dal suo consulente Marco Revelli che hanno sostenuto che il fordismo era stato superato dal cosiddetto toyotismo. Questi signori sono stati smentiti, guarda caso, dallo stesso fondatore Kiichirō Toyoda proprietario della casa automobilista giapponese "Toyota" che insieme al suo numero uno l'ingegnere Taiichi Ōhno, creatore del sistema "Toyota Production System", hanno detto e scritto che il sistema dell'organizzazione del lavoro

della Toyota non è altro che il fordismo applicato nella specificità della realtà giapponese. Tutte le televisioni di stato e private hanno fatto da cassa di risonanza a tutte queste tesi per alimentare sempre di la confusione creata appositamente che tende a non fare più alcuna distinzione tra destra e sinistra. Un'intossicazione ideologica liberale somministrata e controllata per impedire qualsiasi spostamento a sinistra e contenere la protesta delle masse popolari e dell'opinione pubblica sfiduciate nella gabbia del capitalismo, rigorosamente controllati dalle sentinelle riformiste del PDS-DS-PD e da quelle sindacali. In questo modo è crollato anche il rapporto con le istituzioni democratiche, facendo crescere la disgregazione della classe lavoratrice e di conseguenza alimentando l'astensionismo che nelle ultime elezioni regionali di quest'anno ha raggiunto la soglia del 60%.

E allora, penso che è necessario per i comunisti, in primo luogo, affermare l'esistenza della nostra classe di riferimento, partendo dal concetto che trovandoci di fronte ad una crisi di sovrapproduzione di merci è altrettanto vero che occorre definire chi ha prodotto e produce queste merci. Se in apparenza diminuiscono le "tute blu", ovvero la figura del tradizionale "operaio massa" della catena di montaggio, in realtà aumenta l'intensità dello sfruttamento e la massa del lavoro salariato attraverso il prolungamento della giornata lavorativa e il precariato che si generalizzano anche attraverso processi di proletarianizzazione di massa innescati dal grande capitale. È inevitabile che questi processi fanno aumentare la massa del proletariato che, a prescindere delle singole volontà soggettive, viene oggettivamente gettata ed assorbita nei meccanismi dei rapporti di produzione capitalistici. Tali processi di proletarianizzazione di massa estendono la funzione e la figura dell'operaio salariato che, in realtà, si generalizza a tante altre categorie che in passato erano considerate privilegiate (impiegati, tecnici, insegnanti, strati di piccola borghesia, ecc.). Questa realtà oggettiva dimostra tutta l'attualità del pensiero di Marx quando nel 1848, già aveva previsto e scritto nel "Manifesto del Partito Comunista": "...La borghesia ha

Attualità: *Liberare le forze produttive dallo sfruttamento del Capitale - R. Gai-Levra*

spogliato della loro aureola tutte quelle attività che per l'innanzi erano considerate degne di venerazione e di rispetto. Ha trasformato il medico, il giurista, il prete, il poeta, lo scienziato in suoi operai salariati...".

La tecnologia introdotta nella catena di montaggio ha sostituito diversi lavori nocivi e ripetitivi che hanno ridotto il numero di operazioni necessarie alla produzione delle merci che prima venivano svolte da alcuni operai. Questo non significa affatto la scomparsa della catena di montaggio né tanto meno della funzione operaia che da sempre rappresenta la ragione di esistenza del capitalismo che per rigenerarsi ha bisogno dello sfruttamento del lavoro non pagato per la riproduzione del profitto. Parlando dell'operaio di fronte all'automazione, ancora Marx nel "Gründrisse", nel capitolo intitolato "Il lavoratore davanti all'automazione" ha scritto che: "...Le macchine in quanto capitale fisso gli fanno perdere la sua indipendenza; lo fanno diventare un essere appartenente ad altri. Il macchinario produce questo effetto soltanto in quanto è capitale fisso, e possiede questo carattere soltanto perché il lavoratore si riferisce ad esso come salariato, e l'individuo attivo, di fronte al macchinario, non è altro che un operaio...".

Perciò, che "l'individuo attivo" indossi una tuta blu o una tuta verde piuttosto che un camicie bianco, che abbia un contratto a tempo indeterminato o determinato, che lavori in una grande, media o piccola azienda, non cambia nulla agli effetti dei rapporti di produzione capitalistici in cui è inserito il soggetto descritto da Marx il quale stabilisce in modo scientifico quali sono la funzione e l'identità dell'operaio stesso. Quindi la figura dell'operaio non viene definita da Marx sulla base della fatica fisica come spesso viene descritta nella culturale cattolica; ma bensì dal rapporto economico che intercorre tra lui come forza produttiva, la macchina di produzione e la proprietà. Sono questi i rapporti che stabiliscono la "centralità operaia", che i comunisti dovrebbero tenere presenti. I dati ISTAT ci dicono che nel 1970 nel nostro paese i lavoratori dipendenti salariati erano 14 milioni su 56 milioni di abitanti (ca. 25% della popolazione); 40 anni dopo i dati confermano che i lavoratori sono aumentati a 19 Milioni su ca. 60 milioni di abitanti (ca. 28% della popolazione) e analogo processo è avvenuto in tutto il mondo capitalistico.

- Una seconda riflessione è la questione del Partito come reparto d'avanguardia della classe operaia, tema organicamente legato alla questione del lavoro. Già due anni prima della fondazione del P.C.d'I., nel corso della sua battaglia contro il riformismo nel P.S.I. Gramsci diceva che la democrazia operaia e lo Stato socialista potenzialmente esistevano già negli istituti della classe lavoratrice organizzata nelle cooperative, nelle leghe, nei sindacati, nei comitati di quartiere, nelle associazioni, nei movimenti dei lavoratori, ecc. e la priorità dei comunisti era quello di dovere rivolgere la propria azione politica, soprattutto, verso e negli organismi di rappresentanza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e di produzione. Nel quadro disastroso in cui ci hanno condotto le classi

dominanti, i comunisti, che non sono affatto immuni da errori, responsabilità e contraddizioni, si trovano a dover fare i conti e svolgere la propria azione politica in una realtà sempre più difficile. Il loro primo compito è quello di ricostruire un Partito Comunista ben attrezzato e all'altezza dei nostri tempi. Perciò, considerando la totale assenza oggi dei comunisti organizzati nei luoghi di lavoro e di produzione, le prime riflessioni da fare riguardano essenzialmente il radicamento sociale senza il quale risulta difficile pensare alla ricostruzione di un Partito Comunista.

Dalla liberazione, fino alla fine degli anni '70, la "centralità operaia e della fabbrica" hanno rappresentato un punto fermo di riferimento per i movimenti di lotta delle masse lavoratrici, popolari e studentesche. Contro tali riferimenti di classe, la componente riformista del P.C.I. in tandem a quella della CGIL e a quella del P.S.I. sostenuti dalla D.C. e da tutte le destre, hanno avviato negli anni '80 una controffensiva culturale degenerativa per sostituire quei riferimenti di classe con la centralità di cosiddette "nuove" figure sociali emergenti e dei "ceti medi". Il passo è stato breve per passare ai concetti della "centralità dell'impresa" fino ad arrivare ai giorni nostri con la "centralità del mercato". Gli effetti sono di fronte a tutti: nel nostro paese i salari e le pensioni dei lavoratori sono fra le più basse in Europa, la disoccupazione e il precariato sono fra i più alti, cresce l'attacco ai diritti e alla democrazia sul lavoro.

La sinistra e i comunisti sono attraversati da una profonda crisi e questo i capitalisti (che sanno fare il loro mestiere) lo sanno bene e trovano tutto lo spazio necessario per dividere ulteriormente i lavoratori in tante sotto-forme "contrattuali" flessibili e ricattatorie che negano la democrazia e i diritti più elementari sul lavoro e il sindacato in generale compreso la CGIL sono del tutto assenti, contrariamente a ciò che succede in Francia in cui la CGT quanto meno dimostra un pó di coerenza mobilitando milioni di lavoratori e lavoratrici in difesa dei propri interessi.

Questi pochi dati ci dicono che il capitalismo non ha creato "nuove" figure sociali in grado di sostituire il ruolo della classe operaia come forza motrice della trasformazione rivoluzionaria della società. Tutte le tecniche che sono subentrate nell'organizzazione del lavoro e della produzione, hanno esteso soltanto i meccanismi dello sfruttamento capitalistico, senza aver modificato l'essenza della contraddizione capitale-lavoro e i ruoli di classe tra il capitalista e l'operaio, tra la borghesia e il proletariato, tra l'individuo e le macchine di produzione. Su questa base materiale l'analisi delle classi porta a dover cogliere ed identificare due aspetti fondamentali che sono fra loro correlati ma ben distinti e che sono incarnati nella stessa forza-lavoro di ogni singolo operaio e lavoratore: la condizione di salariato e la funzione di produttore. Ognuna di queste due caratteristiche hanno bisogno di un'adeguata e distinta forma organizzativa autonoma l'una dall'altra e non sovrapponibile. La prima ha un carattere economico relativo alla lotta di resistenza

Attualità: *Liberare le forze produttive dallo sfruttamento del Capitale - R. Gai-Levra*

contro lo sfruttamento e richiede una forma organizzativa che è quella sindacale per coordinare le forze dei salariati; mentre, la seconda ha un carattere politico relativo all'esercizio del controllo sull'organizzazione del lavoro e della produzione che richiede una specifica forma organizzativa delle forze dei produttori. Questo secondo aspetto non è materia sindacale ma appartiene alle competenze di un Partito Comunista che a sua volta dovrà assumere ancora un'altra forma organizzativa politica nei luoghi di lavoro per rappresentare anche il livello politico che deve regolare i rapporti tra le diverse forme organizzative.

Quindi, è necessario definire e stabilire quale deve essere la base organizzativa del Partito, se veramente si vuole affrontare il problema del radicamento sociale dei comunisti nella classe operaia e lavoratrice:

- 1) quale ruolo devono svolgere i comunisti nel sindacato per trasformare il movimento sindacale di massa in un vero sindacato di classe?
- 2) come costruire le cellule comuniste come organizzazione base del partito nei luoghi di lavoro e di produzione?
- 3) quali strumenti di controllo i lavoratori devono darsi in fabbrica?

Tutte e tre le questioni, strettamente legate al tema della democrazia operaia nei luoghi di lavoro, hanno una base materiale comune che è formata dal Lavoro e dalla Produzione, che impongono la necessità di conoscere e studiare a fondo l'Organizzazione del Lavoro e della Produzione, soprattutto in questa fase storica caratterizzata dalla 4a rivoluzione industriale che è attraversata da una crisi strutturale di sovrapproduzione e che travolge il mondo capitalistico. Tutti elementi centrali che sono necessari per ricostruire l'unità e l'autonomia di classe dei lavoratori e la base culturale e politica su cui ricostruire l'unità dei comunisti per la formazione di un nuovo blocco sociale antagonista e alternativo alla società capitalistica. Tutto dipenderà da come i comunisti intendono organizzarsi in fabbrica e come intendono intervenire nel sindacato per ridare piena visibilità all'esistenza della classe operaia la quale potrà ricostruire la propria coscienza di classe!

Perciò, occorre ripartire fermamente dai luoghi di lavoro e di produzione perché in essi è concentrato il conflitto di classe e le cellule comuniste rappresentano, appunto, la forma base che deve assumere l'organizzazione di un Partito Comunista, come indicato da Lenin e da Gramsci che hanno posto tale questione come un obiettivo strategico, relativo alla direzione politica delle masse lavoratrici e popolari. I bollettini organizzativi del P.C.I., che era un vero partito di quadri e di massa, ci dicono che nel 1948 la diffusione del quotidiano fondato da Gramsci "l'Unità", passava da 366.000 copie a oltre 506.000 giornaliere e da 445.000 copie domenicali a oltre 900.000 vendite. L'influenza dell'organizzazione comunista si estendeva dal 30% al 72% fra gli operai nelle industrie italiane e in diverse fabbriche gli iscritti operai al partito raggiungevano anche il 50% dei dipendenti. Con la

Risoluzione Organizzativa del VII° Congresso del PCI tenuto a Roma del 21.04.1951 con una platea di delegati formata dal 40,23% di quadri operai, viene indicato che la dimensione organizzativa del Partito Comunista era di 2.580.765 iscritti, con 52.481 cellule di cui 11.272 di fabbrica e 12.226 cellule femminili. Nel 1953 viene tenuto a Milano un Convegno specifico sui giornali di fabbrica con la partecipazione di oltre 250 rappresentanti di 160 testate di giornali redatti da operai, impiegati e tecnici della sola provincia di Milano. Questa forte presenza organizzata e radicata dei comunisti nei luoghi di lavoro, di produzione e nei territori, ha favorito e stimolato la formazione dei primi delegati di reparto negli anni '60 che hanno dato vita poi al grande movimento dei Consigli di fabbrica che ha raggiunto il suo apice nel 1969 e negli anni '70. Ed è su questo forte radicamento di classe, che il P.C.I. era riuscito a costruire, poco alla volta, anche un forte consenso popolare che nelle elezioni politiche del 1976 aveva raggiunto addirittura ben 12.616.650 voti (pari al 34,37% con 228 seggi alla Camera e 116 al Senato). Per contro, oggi assistiamo a sinistra al totale "cretinismo parlamentare" della "sinistra radicale" compreso i tre partiti autosedicenti comunisti che, privi di alcun legame e radicamento sociale con la classe lavoratrice, senza una concezione leninista e gramsciana del Partito Comunista, fanno a gara tra loro per ottenere lo 0,05% o l'1% e quando "va bene" l'1,5% di voti e su cui i loro gruppi dirigenti, in modo demenziale, addirittura si gratificano dei risultati.

- La questione sindacale, ovviamente, rappresenta un problema fondamentale che non può essere eluso; ma, deve essere affrontato dai comunisti con coerenza e in modo univoco senza alcuna esitazione per giungere ad elaborare un unico indirizzo di classe all'interno dell'intero movimento sindacato in generale. Le politiche del lavoro da adottare sono diverse e differenti tra quelle di un Partito con quelle di un Sindacato, e a loro volta sono diverse da quelle che devono svolgere gli strumenti finalizzati all'esercizio del controllo sull'organizzazione del lavoro e della produzione. I rapporti che devono intercorrere tra le tre forme organizzative devono essere armonizzati dalla funzione politica e ideologica di un Partito Comunista che deve avere una chiara ed inequivocabile prospettiva di società alternativa al capitalismo. Se la funzione sindacale è quella di svolgere un ruolo coerente di resistenza contro lo sfruttamento del capitale e nella difesa delle condizioni materiali dei lavoratori; il Partito insieme agli organismi che devono esercitare il controllo operaio rappresentano lo strumento politico strategico della classe operaia per la costruzione di una società socialista. Per questa ragione un Partito Comunista non può ridurre la propria azione politica accodandosi alle politiche sindacali sul lavoro. Purtroppo, questo è quello che è successo nell'ultimo decennio di vita del P.C.I. e a completare l'opera è stata l'azione burocratica del PRC e poi del PCI e del PC che hanno portato i comunisti a perdere anche quel poco di radicamento in fabbrica che per un breve periodo avevano ereditato dopo lo scioglimento del P.C.I.

Il sindacato, per sua natura resterà influenzato,

Attualità: *Liberare le forze produttive dallo sfruttamento del Capitale - R. Gai-Levra*

inevitabilmente, sul piano politico e ideologico dall'andamento della lotta di classe tra borghesia e proletariato. In questi ultimi vent'anni l'assenza di una presenza organizzata non solo politica ma anche ideologica dei comunisti dentro il movimento sindacale ha favorito il consolidarsi dell'egemonia del riformismo del PD nella maggioranza della CGIL che è diventata una superstruttura che a volte entra in rotta di collisione con la sua stessa natura sindacale perché spesso agisce come un partito politico. Gramsci dice: "La natura essenziale del sindacato è concorrentista, non è comunista. Il sindacato non può essere strumento di rinnovazione radicale della società: esso può offrire al proletariato dei provetti burocrati, degli esperti tecnici in questioni industriali d'indole generale, non può essere la base del potere proletario." - ("Sindacati e Consigli" - L'Ordine Nuovo, 11.10.1919).

Staccare le masse lavoratrici e quindi l'organizzazione sindacale dalle influenze dell'ideologia borghese rappresenta un obiettivo strategico che può essere raggiunto attraverso una forte e coerente battaglia culturale e politica dei comunisti organizzati contro il riformismo incarnato dal PD che oggi controlla la direzione della più grande organizzazione sindacale di massa del nostro paese. Contemporaneamente, la battaglia ideologica deve essere articolata anche nei confronti di tutte quelle forme massimaliste, presenti anche nei vari sindacati extraconfederali e naturalmente contro il corporativismo della CISL, della UIL e della UGL. In ogni caso, i comunisti devono riorganizzarsi nel movimento sindacale di massa in generale e rilanciare i concetti leninisti e gramsciani sul sindacato come cinghia di trasmissione e scuola di comunismo, per rilanciare e sviluppare la stessa democrazia interna del movimento sindacale. Su tutti questi temi è necessario avviare un dibattito aperto con i lavoratori e con le RSU che oggi sono gli organismi di rappresentanza nei luoghi di lavoro e verso le quali è necessario elaborare delle politiche di coinvolgimento per

discutere criticamente il ruolo e la funzione che svolgono. A prescindere dalla buona volontà e dalla capacità dei singoli delegati che compongono questi organismi, oggi le RSU sono sostanzialmente equivalenti alle vecchie Commissioni Interne apparse nei primi decenni del '900 e ricomparse dopo la liberazione fino alla fine della seconda metà degli anni '60. Questi organismi rappresentavano, come le RSU oggi, l'espressione delle OO.SS. esterne alla fabbrica e non l'emanazione diretta dei lavoratori e delle lavoratrici. Questa è la ragione principale per la quale le RSU non hanno alcun potere di controllo sull'organizzazione del lavoro e della produzione; esse sono limitate e subordinate ai vincoli burocratici imposti dai vertici sindacali dai quali si dovranno liberare.

Con la sconfitta operaia della FIAT del 1980 e dopo lo scioglimento del P.C.I., le questioni relative al controllo e alla democrazia operaia in fabbrica sono state messe in soffitta e non sono state più riprese dalla sinistra e neppure dai comunisti. Gramsci dice: "Il campo del controllo risulta quindi il campo su cui borghesia e proletariato lottano per contendersi la posizione di classe dirigente delle grandi masse popolari. Il campo del controllo risulta quindi essere il fondamento su cui la classe operaia, essendosi conquistata la fiducia e il consenso delle grandi masse popolari, costruisce il suo stato, organizza le istituzioni del suo governo, chiamando a farne parte tutte le classi oppresse e sfruttate, e inizia il lavoro positivo di organizzazione del nuovo sistema economico e sociale." - ("Controllo Operaio" - L'Ordine Nuovo - 10 febbraio 1921). Per queste ragioni la struttura del Consiglio di fabbrica rappresenta l'Unità della classe lavoratrice, perché, è l'unico strumento con cui i lavoratori hanno dimostrato di poter superare qualsiasi divisione sindacale tra iscritti nei differenti sindacati e tra iscritti e non iscritti. Quindi, la costruzione dei Consigli di fabbrica era e resta un compito esclusivamente dei comunisti organizzati in quanto è un obiettivo strettamente connesso alla prospettiva della costruzione della società socialista. ■

L'ESEMPIO FRANCESE (E QUELLO INGLESE) GRANDI LOTTE E MOBILITAZIONI SONO IN CORSO IN EUROPA, MENTRE IN ITALIA NULLA SI MUOVE.

di **Vladimiro Merlin**

In questi giorni stiamo assistendo ad una grande esplosione di lotte e di scioperi in due grandi paesi europei: la Francia e la Gran Bretagna.

In Francia è ripresa la lotta per contrastare la controriforma delle pensioni, già tentata in passato da Macron sulla scia delle analoghe già applicate in tutta Europa, ed anche in Italia, che fu arginata dalla enorme mobilitazione che seppero mettere in campo i lavoratori ed i sindacati francesi, fino a determinare la caduta dell'allora Presidente del Consiglio francese.

In Gran Bretagna è in corso una grande ondata di scioperi con l'obiettivo di far recuperare ai salari il pesante

ridimensionamento subito a causa dell'inflazione.

Il Trade Union Congress ha calcolato in 203 sterline in meno al mese la perdita di salario di un lavoratore medio del settore pubblico inglese dal 2010 ad oggi.

Molto meno di quanto hanno perso i lavoratori italiani, pubblici e privati, in un periodo all'incirca analogo, che è stato calcolato attorno al 30% di perdita di salario reale.

Ma in Italia tutto tace, tutto è fermo, in Italia si disquisisce se lo sciopero sia ancora efficace (ovviamente senza proporre alternative), si continuano a contrapporre i lavoratori pubblici a quelli privati, i "privilegiati" a tempo

Attualità: *L'esempio Francese (e quello Inglese). Grandi lotte... - Vladimiro Merlin*

indeterminato ai precari, qualcuno identifica solo in una piccola parte dei lavoratori la "nuova classe rivoluzionaria", condannandosi ad un minoritarismo privo di sbocchi, anche se avvolto di "frasi scarlatte".

Guardando i milioni di lavoratori che sono scesi in sciopero ed hanno manifestato in tutta la Francia non sembra difficile capire quale sia la composizione di classe oggi, basta non guardare alla forma giuridica del rapporto di lavoro, cioè: contratto a tempo indeterminato, part time, a tempo determinato, a partita IVA, interinale, di apprendistato ecc., ma guardare laddove già Karl Marx aveva guardato: ai rapporti di produzione.

Sono i rapporti di produzione a determinare la classe di appartenenza non la tipologia del lavoro o, peggio, la forma giuridica che lo regola.

Se un lavoratore è un dipendente, un salariato, dal cui lavoro il padrone trae plusvalore, questo lavoratore fa parte della classe.

A costo di appesantire un pò questo articolo credo che sia importante inserire una citazione di un passaggio del Capitale, libro primo, capitolo 14°, plusvalore assoluto e plusvalore relativo.

In questo passaggio Marx dice:

"L'uomo singolo non può operare sulla natura senza mettere in attività i propri muscoli sotto il controllo del suo cervello.

Come nell'organismo naturale mente e braccio sono connessi, così il processo lavorativo riunisce lavoro intellettuale e lavoro manuale. Più tardi questi si scindono fino all'antagonismo e all'ostilità.

Il prodotto si trasforma, in genere, da prodotto immediato del produttore, del produttore individuale, in **prodotto sociale, prodotto comune di un lavoratore complessivo**, cioè di un personale da lavoro combinato, le cui membra hanno una parte più grande o più piccola nel maneggio **dell'oggetto del lavoro**.

Quindi col carattere cooperativo del processo lavorativo si **amplia necessariamente il concetto di lavoro produttivo** e del veicolo stesso di esso, cioè del **lavoratore produttivo**.

Ormai per lavorare produttivamente non è più necessario **por mano personalmente** al lavoro, è sufficiente essere organo del lavoratore complessivo e compiere una qualsiasi delle sue **funzioni subordinate**.

La sopra citata definizione originaria del **lavoro produttivo**, che è dedotta dalla natura della produzione materiale stessa, **rimane sempre vera per il lavoratore complessivo, considerato nel suo complesso**.

Ma non vale più per ogni suo membro, singolarmente preso.

.....

La produzione capitalistica non è soltanto produzione di merci, è essenzialmente produzione di plusvalore.

.....

Se ci è permesso scegliere un esempio fuori dalla sfera della **produzione materiale**, un **maestro di scuola** è lavoratore produttivo se non si limita a lavorare le teste dei bambini, ma se si **logora dal lavoro per arricchire**

l'imprenditore della scuola.

Che questi abbia investito il suo denaro in una fabbrica di istruzione invece che in una fabbrica di salsicce non cambia nulla nella relazione.

Il concetto di operaio produttivo non implica dunque affatto soltanto una relazione tra attività ed effetto utile, fra operaio e prodotto del lavoro, **ma implica anche un rapporto di produzione specificamente sociale, di origine storica, che imprime all'operaio il marchio di mezzo diretto di valorizzazione del capitale.**" - (N.B. Il grassetto e le sottolineature sono mie)

Sembra quasi che Marx stia parlando del lavoro e dei lavoratori di oggi, non dell'800.

Tra l'altro l'esempio è eccezionale perché è un caso di quello che oggi viene chiamato con molta enfasi "lavoro immateriale" che secondo alcuni benpensanti sconvolgerebbe tutte le categorie "classiche" del lavoro.

Se noi applichiamo il concetto di Marx alle varie forme del lavoro attuali, vediamo che in modo diverso celano tutte la stessa sostanza di lavoro salariato che produce plusvalore per il capitalista.

Questo vale per il lavoratore a tempo indeterminato come per il precario, per la finta partita IVA come per il lavoratore interinale, per l'apprendista come per il lavoratore in "nero", come pure per i riders.

Ma non solo! Vale per l'operaio della FIAT come per l'insegnante, per il muratore come per il programmatore informatico, ecc.

Quello che cambia è il grado di sfruttamento a cui il lavoratore è sottoposto e la quantità di plusvalore che il capitalista estrae dal suo lavoro, cambia un certo grado di sicurezza e continuità del lavoro ed una maggiore o persino totale precarietà, ma queste differenze sono introdotte dai padroni per aumentare i loro profitti e dividere, cercando di contrapporre tra loro, i lavoratori.

Quella che è cambiata è sicuramente la composizione della classe tra le varie figure citate ed anche altre, nell'800 la parte che diventava sempre più predominante era quella dell'operaio di fabbrica e questa tendenza è continuata fino agli anni '60 del 900, i servizi erano sicuramente minimi rispetto al livello attuale, ed in generale il lavoro immateriale era meno sviluppato e comprendeva meno figure, è questo che ha portato a concepire l'operaio come l'operaio di fabbrica ma, come abbiamo visto Marx aveva una concezione dell'operaio molto più ampia di quella che fu (mal) intesa dopo.

Rimane il fatto che la grande fabbrica concentrando un grande numero di operai insieme ad un alto livello di sfruttamento era la base materiale più propizia per sviluppare la lotta di classe.

Vediamo ora un'altro aspetto che fa parte della cosiddetta "narrazione" che le classi dominanti, attraverso i loro apparati mediatici, stanno diffondendo da decenni: "i giovani devono capire che non esiste più il posto fisso" (e quindi accettare la precarietà).

La tabella qui sotto riporta i numeri dei lavoratori dipendenti in Italia, dal 1992 al 2019 (28 anni) riportando il numero totale dei lavoratori dipendenti, il numero di essi

Attualità: L'esempio Francese (e quello Inglese). Grandi lotte... - Vladimiro Merlin

a tempo indeterminato, di quelli a tempo parziale (ma indeterminato) e di quelli a tempo determinato.

Si osserva che nei 28 anni esaminati il numero totale dei lavoratori dipendenti è salito da poco più di 15 milioni a poco meno di 18 milioni.

Il numero dei lavoratori a tempo indeterminato è passato da poco meno di 14 milioni a poco più di 15 milioni.

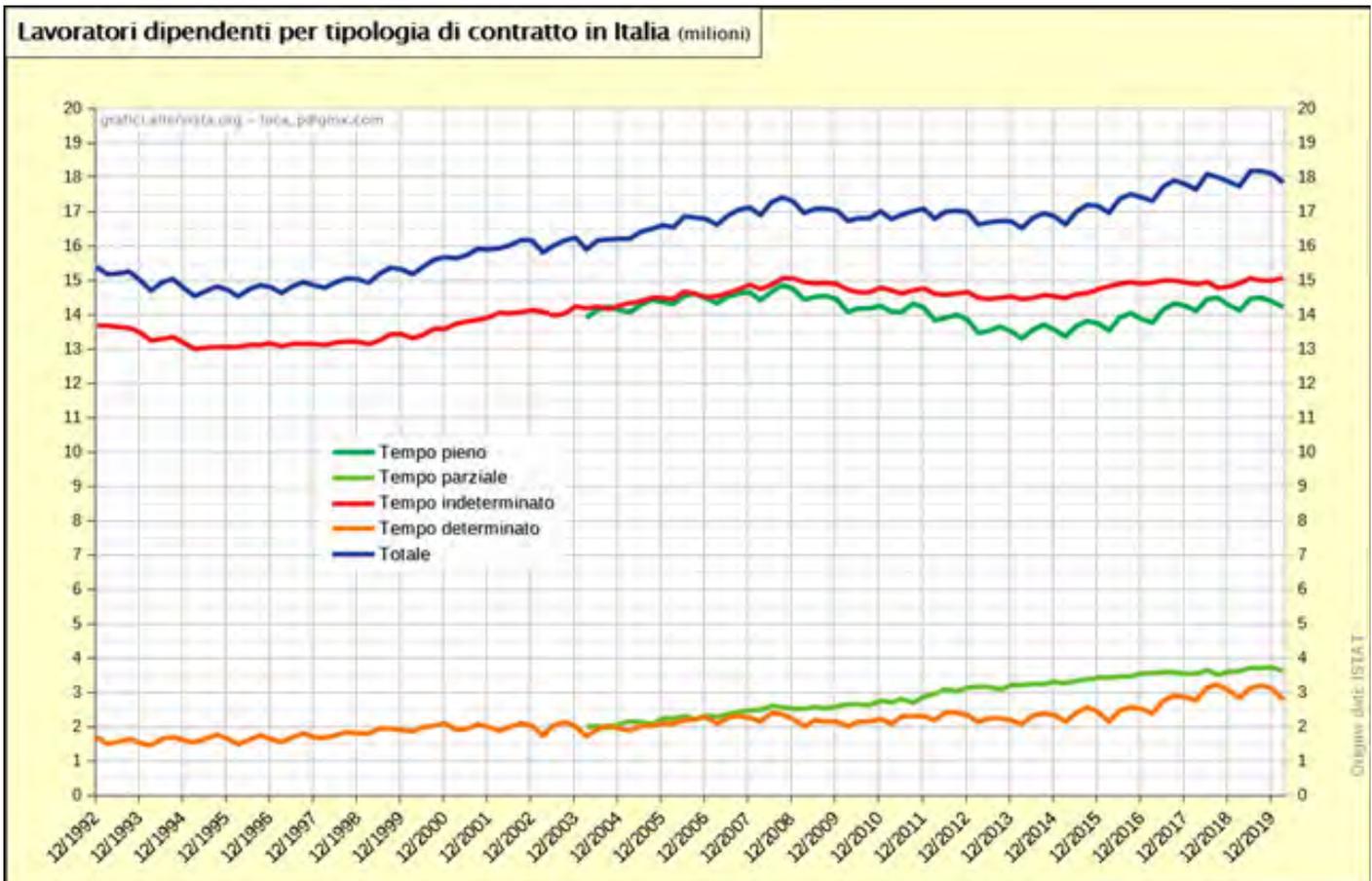
I lavoratori a tempo determinato sono passati da poco

meno di 2 milioni a poco meno di 3 milioni.

Il primo dato, eclatante, è che il numero dei lavoratori dipendenti è **aumentato del 20%**, attenzione in una situazione di stasi demografica, cioè con circa lo stesso dato totale di popolazione.

Il secondo dato eclatante è che i lavoratori a tempo indeterminato non sono diminuiti, anzi, sono aumentati anche se lievemente. - (Vedi Tabella 1)

TABELLA 1



A questo punto è interessante capire se questa crescita può essere dovuta ad una crescita del settore pubblico o di quello privato (più legato al mercato).

Dalla tabella seguente si vede che, prendendo in esame lo stesso periodo, a partire dal 1992 il numero dei lavoratori pubblici è diminuito di circa 300 mila unità, ma bisogna considerare che settori del pubblico impiego sono stati privatizzati, come le poste o molte municipalizzate.- (Vedi Tabella 2)

Se poi consideriamo che a partire dagli anni '90 una quota di lavoratori dipendenti è stata "mascherata" nella voce delle (false) partite IVA l'aumento reale è stato ancora più consistente.

Dato che dagli anni '90 ad oggi le classi dominanti hanno avuto sostanzialmente mano libera nella gestione della forza lavoro i dati precedenti ci dicono che la struttura attuale, non solo della produzione, ma di tutto **il lavoro dipendente in generale, non può fare a meno del**

lavoratore a tempo indeterminato, qui sarebbero da approfondire i motivi ma non lo faccio per questioni di spazio.

Attiro solo la vostra attenzione sul rapporto tra lavoratori a tempo indeterminato e precari che è di **5 a 1**, cioè l'**84%** dei lavoratori dipendenti è a tempo indeterminato ed il **16%** è precario.

È grave che le forze sindacali e politiche, in Italia, non abbiano contestato la falsa narrazione delle classi dominanti, e che addirittura forze che si definiscono comuniste o antagoniste abbiano abbracciato la visione propugnata dall'avversario di classe, sostenendo esse stesse la fine del lavoro a tempo indeterminato e la sostituzione come riferimento di classe del lavoratore "classico" con il precario.

Torniamo ora alla Francia ed all'Inghilterra dove, a quanto pare, i lavoratori ce l'hanno chiaro che sono una classe

Attualità: *L'esempio Francese (e quello Inglese). Grandi lotte... - Vladimiro Merlin*

TABELLA 2



e che solo collettivamente, e non individualmente, come si pensa, oggi in Italia, possono risolvere i loro problemi.

Mick Lynch, segretario del sindacato inglese RMT, in un comizio ha detto:

“La classe lavoratrice è tornata...ci rifiutiamo di essere docili, ci rifiutiamo di essere umili, ...ci rifiutiamo di essere poveri... Loro agiscono nei loro interessi di classe. E' tempo che anche noi agiamo nel nostro interesse di classe”.

Da questo quadro ne deriva che in Italia il problema non è oggettivo, ma soggettivo.

In Francia abbiamo visto tutti i principali sindacati mobilitarsi assieme su una piattaforma comune, per avere la forza per vincere.

In Italia molte volte, perfino i sindacati di base, che sono i più combattivi, si sono fatti la “guerra” o più bonariamente fatti la “concorrenza” con mobilitazioni contrapposte, o per lo meno alternative, scegliendo date diverse per mobilitazioni con, sostanzialmente, gli stessi contenuti.

Si sono scissi almeno quanto lo hanno fatto i vari partiti comunisti, anche perché il “peccato originale” di alcuni di questi sindacati è stato quello di essere molto ideologici, quasi più gruppi politici che organizzazioni sindacali, e sulla base di scelte politiche si sono divisi e contrapposti. Per questi motivi, dopo 50 anni dalla nascita dei

primi sindacati di base, nessuno di questi è riuscito a conquistarsi un peso significativo tra i lavoratori, e questo nonostante i disastri dei sindacati confederali.

I sindacati confederali, compresa la CGIL si stanno sempre più trasformando in “centri servizi”, in un rapporto con i lavoratori che è sempre più e solo individuale, di consulenza e assistenza.

Nonostante il totale fallimento della “Concertazione” sono rimasti imprigionati nella sua logica e nella sua pratica, senza riuscire a (ma neppure volere) praticare le lotte ed il conflitto sindacale per ottenere degli obiettivi.

Queste problematiche sono anche la conseguenza della mancanza di una soggettività comunista che sviluppando un intervento nei sindacati ne può rafforzare la natura di classe, in sua assenza altre sono le ideologie che egemonizzano i sindacati, quella liberaldemocratica del PD, oppure quella radicaleggiante della cosiddetta sinistra antagonista.

Come stanno dimostrando la Francia e l'Inghilterra le condizioni oggettive per il ritorno in campo del movimento dei lavoratori ci sono tutte ma, come già sapevamo dalle esperienze storiche del movimento operaio, se non esiste una soggettività politica di classe i lavoratori di per sé non sono in grado di produrre spontaneamente una conflittualità che vada oltre il livello locale o di luogo di lavoro, tanto più se oltre al livello politico anche quello

Attualità: *L'esempio Francese (e quello Inglese). Grandi lotte... - Vladimiro Merlin*

sindacale presenta le lacune e le debolezze cui abbiamo fatto cenno.

È questo uno dei principali motivi, assieme ad altri, come per esempio il pericolo della guerra ed il contrasto

dell'imperialismo, che ci spingono a ritenere necessario l'avvio di un processo di ricostruzione di un Partito Comunista in Italia adeguato alla situazione sociale e politica di questo tempo che stiamo vivendo e capace di svolgere un'azione incisiva su di essa. ■

LA “SINISTRA” E LE ELEZIONI REGIONALI

di Tiziano Tussi

Fra i tanti problemi a livello nazionale e mondiale, non appaia esiziale, mi ha stupito l'insipienza della sinistra che si è presentata alle elezioni regionali.

Tale sensazione mi ha colto improvvisa avendo letto, dopo il voto, due interviste, a firma, Roberto Maggioni, che sono state fatte a due rappresentanti della stessa sinistra prima del voto. I due sono Mara Ghidorzi e Pierfrancesco Majorino (Il manifesto, 11 febbraio 2023). Cominciamo dalla Ghidorzi. Le viene domandato perché per lei il voto utile è a Unione Popolare. Risposta, riassumo: dato che vincerà Fontana perché sprecare voti per il maggior contendente di sinistra, Majorino, tanto non vince di sicuro. Allora meglio è votare per noi che andremo in Consiglio regionale a “disturbare le manovre della destra”. Sottinteso, ma neppure tanto, visto che poi lo dice alcune volte, centro destra e centro sinistra sono la stessa cosa. Dobbiamo riportare chi non vota a votare, proprio dicendo loro che siamo noi la sola alternativa. Mentre se vi fosse la vittoria del centro sinistra (ma se aveva appena detto che non avrebbe mai vinto?!?) l'opposizione non sarà solo di controllo ma costruttiva. Bello smarcamento! La domanda finale: non vi fidate molto neppure del centro sinistra. Risposta: Milano è una città che respinge...i poveri. C'è bisogno di una sinistra di alternativa e non di alternanza. Risultato: con queste vuotezze, 1,53%. Milano non respinge solo i poveri, che per loro natura di poveri sono respinti da qualsiasi livello di richiesta economica. Milano è respingente per ceti proletari e medi. Questo è oramai palese. E se invece che parlare di poveri, a loro pensa la chiesa, la sinistra parlasse più precisamente di proletari, nel senso di lavoratori dipendenti e precari, che cercano di vivere lavorando ma che non ce lo possono fare dignitosamente in una città, Milano, la più cara d'Italia?

Passiamo a Majorino. La presentazione del candidato mette l'accento sulla sua capacità di tenere legato un

campo largo, dato che ci sono, con lui, anche i 5 stelle, che notoriamente a Milano hanno poco appeal. Infatti, avranno un risultato finale sotto il 4% così come la lista civica del candidato e quella dei verdi, in fila. Dato per scontato che non avrebbe mai vinto non si capisce la sua sicumera. Dice che avrebbe un atteggiamento esigente, molto esigente, verso il governo se vicesse... Ma visto che non si è alleato con altre liste – leggi Moratti (altra figura barbina; del resto, la vicinanza con Calenda fa bene a nessuno) – gli viene da dire che con Conte, che non conosceva ha avuto un buon rapporto: mi ha fatto una buona impressione personale e sono contento ecc. ecc... Si chiederà ora perché ha avuto pochi voti dalla sinistra vista la “buona impressione di Conte”? Pochi voti, anche se Majorino nell'intervista dice che ha convinto tanti a votare. Per fortuna! Se non li avesse convinti? Mah! E sembra che la convinzione sia venuta dalle frasi di inclusione che ha speso – cambia insieme a noi. Come se non fossero mai state messe in circolazione. Risultato: 33,93% per la coalizione. 21,82 per il PD più un 3,82 per la sua lista. Ma parliamo di voti reali. Quanti sono quelli persi? Quattrocentomila circa per il PD. 864 mila per i 5 stelle, ridotti ad un lumicino di circa 100mila voti in Lombardia. Non male per chi voleva riportare alle urne ecc. ecc. Mentre per Unione popolare, se facciamo riferimento alle scorse elezioni regionali si può parlare di una tenuta di lista, anche se la volta precedente questo simbolo non c'era e si può tentare un paragone con Sinistra per la Lombardia, e 10mila voti in più per la candidata. Ma non guardiamo alle percentuali dato il basso numero dei votanti, 4 su dieci. Mentre le precedenti elezioni l'affluenza era al 73% abbondante.

Insomma, proposte della sinistra in un quadro al solito approssimativo, poco incisivo tanto da risultare inutile nelle proposte fatte agli elettori.

Prima delle elezioni regionali e dopo: tanto lavoro da fare a sinistra. ■



Centro Culturale Antonio Gramsci

Attualità

Associazione Vittime dell'Uranio Impoverito CON LE ESERCITAZIONI NATO IN SARDEGNA È IN ATTO UN MASSACRO

di **Laura Tussi**

Le forze Nato, con la complicità attiva del Ministero della Difesa, stanno compiendo un vero e proprio massacro in Sardegna (e non solo), dove militari e civili si ammaliano e muoiono a causa dell'uranio impoverito. Lo sostiene l'Associazione nazionale vittime dell'uranio impoverito, secondo cui le bonifiche previste non hanno lo scopo di rendere più salubre l'ambiente ma solo quello di rendere possibili nuove esercitazioni. Sardegna - L'Associazione nazionale vittime dell'uranio impoverito da diversi anni si impegna nella lotta per la verità e la giustizia per tutti i militari che sono stati contaminati dall'uranio impoverito e da metalli pesanti durante le cosiddette e surrettizie missioni umanitarie all'estero, ma anche a seguito dell'addestramento nei poligoni di guerra Nato, sul suolo italiano, come denuncia anche Emanuele Lepore portavoce dell'associazione.

Da chi è composta l'Associazione nazionale vittime dell'uranio impoverito?

Molti degli associati sono sardi, padri, madri, mogli, sorelle o anche fratelli di militari che si sono addestrati nei poligoni Nato in Sardegna e che sono deceduti o sono tuttora gravemente malati.

La lotta dell'Associazione è contro i poteri forti come la Nato.

La lotta dell'Associazione si lega alla lotta contro la Nato: tutti noi abbiamo interesse affinché i poligoni militari Nato in Sardegna vengano chiusi e bonificati, affinché nessuno più venga contaminato dall'inquinamento bellico dovuto ai giochi di guerra – o meglio alle nefandezze belliche – dove gli stessi militari spesso di truppa, e non i generali ai vertici, vengono utilizzati come carne da macello e bassa manovalanza e sacrificabile. Sottomessi e sacrificati al potere.

E l'interesse del Ministero della Difesa?

Ha stupito l'interesse del Ministero della Difesa nella bonifica della penisola Delta di Capo Teulada, penisola duramente bombardata con ogni sorta di armamenti e di cui stranamente sono state rese pubbliche liste molto vaghe e sintetiche.

La Penisola Delta Poligono di Capo Teulada, che sulla carta risulta inserita in una zona naturalistica protetta, è in realtà l'emblema della devastazione dovuta alle esercitazioni militari: in settant'anni di bombardamenti è stata colpita da milioni di proiettili, missili e razzi, tanto da essere dichiarata non bonificabile e interdetta agli stessi militari.

Stupisce, tra le altre problematiche, che l'interesse del Ministero della Difesa avvenga in un momento in cui alcuni ufficiali delle forze armate italiane sono sotto processo proprio per il disastro ambientale causato dall'esercitazione che qualcuno vorrebbe dare solo per

presunta, nonostante la quarta commissione parlamentare di inchiesta sui danni da uranio impoverito, presieduta da Giampiero Scanu, abbia accertato a suo tempo le criticità ambientali dei poligoni di guerra Nato in Sardegna e nonostante lo stesso ministero negli anni abbia dichiarato imbonificabile proprio il poligono di capo Teulada.

Parliamo di Capo Teulada e l'innalzamento della soglia degli inquinanti.

Capo Teulada è un sito talmente inquinato che non è bastato l'innalzamento delle soglie di metalli pesanti – centuplicate nel 2014 con il via libera del disegno di legge "competitività" proposto dal governo Renzi – per far risultare accettabile il livello di inquinamento anche da un punto di vista burocratico.

Nel dispositivo visionabile sul sito della regione autonoma Sardegna si legge che la finalità dell'attività di rimozione dei residuati da esercitazione è quella di ripristinare le condizioni del poligono Delta per consentire il normale transito in sicurezza e consentire l'utilizzo futuro dello stesso quale zona bersaglio per "arrivo colpi", che sarà delimitata con materiale ecosostenibile e collocata all'interno di un sito privo di essenze arboree pregiate. In tale quadro si intende avviare con l'impiego di assetti specialistici le attività necessarie alla rimozione di tutti i residuati da esercitazione, fino alla profondità di un metro presenti nell'area in questione e classificabili e smaltibili a norma di legge come rifiuti.

A nome dell'Associazione delle vittime occorre approntare bonifiche valide e serie.

Questo significa che l'area deve essere resa agibile a nuove esercitazioni? Poniamo questi quesiti da parte di tutte le vittime e i malati oncologici, che oltre trecento sentenze hanno accertato correlati alla contaminazione da metalli pesanti utilizzati in vari tipi di munizionamento: l'uranio impoverito, il Torio 232 e gli altri agenti si rilevano solo da un metro di profondità? L'acqua e l'aria non sono oggetto di esame? Le tonnellate di nanopolveri, residui delle esplosioni che viaggiano per chilometri trasportati dal vento, sono considerate residuo da esercitazione?

E ancora: l'uranio impoverito e altri metalli pesanti sono considerati smistabili come rifiuti? Se hanno intenzione di bonificare come è stato fatto fare ai militari italiani in Bosnia, Serbia, Afghanistan, Iraq allora conosciamo bene la metodologia, ma circa ottomila malati di tumore e quattrocento morti stanno a testimoniare che tali bonifiche non sono servite a molto, anzi.

Capo Teulada è un sito talmente inquinato che non è bastato l'innalzamento delle soglie di metalli pesanti per far risultare accettabile il livello di inquinamento anche da un punto di vista burocratico

La popolazione serba può essere considerata vittima della Nato?

La popolazione serba – che sconta un aumento

Attualità: *Con le esercitazioni NATO in Sardegna è in atto un massacro - Laura Tussi*

dell'incidenza tumorale da quando la Nato nel 1999 ha scaricato sul suo paese quindici tonnellate di uranio impoverito – non è molto convinta delle bonifiche che sono state effettuate con la stessa metodologia ripresa dai manuali di bonifica delle forze armate.

Capo Teulada vittima dei poteri forti?

L'operazione di bonifica del poligono di capo Teulada serve a un doppio scopo: il primo è riprendere le esercitazioni rese impossibili dagli inerti inesplosi. Non è un problema di salute pubblica, di recupero di un territorio, ma solo di garantire la continuità delle esercitazioni Nato e possibilità di scaricare la peggiore immondizia, che spesso viene chiamata anche "armi convenzionali".

In secondo luogo, è un'operazione utile a confondere le acque e dare elementi così contrastanti di valutazione utili a far assolvere in qualche modo gli ufficiali coinvolti nel processo in corso proprio sul disastro ambientale di Teulada, in maniera simile a come hanno fatto con i rilevamenti e le indagini discutibili per dare elementi probatori contrastanti nel processo sui veleni di Quirra. (n.d.r. - <https://ilgiornaledellambiente.it/veleni-di-quirra-le-fasi-finali-del-processo-contro-la-base-militare/>)

Sono quindi necessarie bonifiche vere e non fasulle con l'innalzamento dei livelli degli inquinanti.

Le bonifiche sono necessarie, ma devono essere quelle vere: tracciare i metalli pesanti dispersi nell'ambiente, attuare le misure necessarie per bonificarli, impedire che le nuove esercitazioni depositino ancora altri metalli pesanti prodotti da sempre più aggiornati e sofisticati armamenti, altamente distruttivi e inquinanti.

È necessario quindi vigilare sulle manovre che i poteri forti stanno portando avanti e cercare di imporre delle bonifiche reali, trasparenti, che siano controllate da organi esterni, dalle associazioni che si occupano del problema e che hanno chiara l'idea di cosa vuol dire risolvere una questione così complessa.

L'Associazione nazionale vittime dell'uranio impoverito è per la pace e contro ogni guerra?

L'Associazione nazionale vittime dell'uranio impoverito è al fianco della lotta contro la Nato, perché abbiamo un interesse comune: portare a termine il massacro che il Ministero della Difesa promuove a danni dei suoi stessi militari e della popolazione civile che vive e lavora nei pressi dei poligoni di guerra in Sardegna. La società civile e l'associazionismo sono disponibili quindi a compiere la strada necessaria e percorrere il cammino di pace e nonviolenza che possono portarci all'interdizione dei poligoni, alla loro reale bonifica e alla tutela della salute collettiva. ■

Attualità

L'ASSENZA DI UNA SINISTRA E IL CONGRESSO CGIL

Intervento al Congresso di Gianmarco Martignoni

Il XIX Congresso della Cgil si svolge in un contesto internazionale segnato dalla somma di una serie di crisi che hanno condizionato e condizioneranno il destino dell'umanità e inevitabilmente delle nuove e future generazioni.

Questa policrisi di carattere sistemico, dunque strutturale e valoriale, da quella prodotta dai cambiamenti climatici alla pandemia-sindemia derivante dalla vicenda covid-19, da quella economica determinata dalla perdurante sovrapproduzione di merci per via della stagnazione secolare del capitalismo, sino alla tendenza dagli anni '90 alla guerra permanente su scala planetaria e al rischio di una terza guerra mondiale, è la naturale conseguenza di un modo di produzione, quello capitalistico, che è in sé insostenibile, iper-consumista e distruttivo del rapporto uomo-natura, perché fondato sulla assoluta centralità della produzione bellica.

Quindi foriero in prospettiva di scenari da tragedia biblica, in quanto aumentano in quantità e potenza quegli eventi estremi (1) causati dall'incremento esponenziale in atmosfera dell'anidride carbonica. Non si tratta di essere delle Cassandre o dei profeti di sventura, ma se solo pensiamo con Luca Mercalli (2) al collasso dei ghiacciai, abbiamo plasticamente sul piano dell'immaginario cosa significa battersi per un altro modello di sviluppo, giacché il concetto di sviluppo sostenibile in un contesto capitalistico è infondato sia sul piano teorico, che su quello della prospettiva politica a cui dobbiamo alacramente lavorare. Certo, una inversione delle tendenze in atto è un compito immane, in quanto – per riprendere le riflessioni di

Lucio Caracciolo (3) e di Massimo Cacciari (4) - come l'unipolarismo americano confligge con il multipolarismo su scala mondiale -, allo stesso modo, per essere onesti sul piano intellettuale, quel movimento critico della globalizzazione capitalista, culminato nella grande manifestazione di Genova del 2001, ha subito, anche per mano della stretta repressiva del governo di centro-destra, una pesante battuta d'arresto.

Al contempo è fallito miseramente il progetto della terza via propugnato da Blair, Clinton, D'Alema, Schroeder, ecc., che si proponeva illusoriamente di temperare un capitalismo che per la logica estrattiva dell'accumulazione è di per sé incontenibile (5).

È in questo fallimento che possiamo rintracciare la scissione tra etica e politica, perché mentre la destra non ha mai abbandonato i principi della sua identità, la sinistra, sposando l'ideologia della governabilità, è approdata a quell'interclassismo social-liberista che è, purtroppo, la negazione della difesa e della valorizzazione degli interessi di classe.

Per cui con l'esplosione della grande recessione degli anni 2007-2008 si sono determinate le basi per l'affermazione di un vento conservatore (6) su scala planetaria, impersonificato da Trump, Bolsonaro, Modi, Orban, Erdogan, ecc., che con la loro boria e tracotanza quotidianamente attaccano e mettono sotto scacco i principi fondamentali delle nostre democrazie, come domenica è avvenuto dopo Capitol Hill in Brasile.

In pratica, mentre il movimento operaio per sua natura e per la sua storia si è sempre battuto attraverso il conflitto,

Attualità: *L'assenza di una sinistra e il Congresso CGIL- Gianmarco Martignoni*

la contrattazione e la legislazione per l'emancipazione delle classi subalterne, dobbiamo prendere coscienza, purtroppo, che è in corso un processo globale di disemancipazione delle masse (7) sul piano economico, sociale, politico e culturale, grazie alla diffusione di nazionalismi che tendono ad escludere i migranti dal godimento dei diritti di cittadinanza.

Nazionalismi che, stante il disorientamento e il declassamento sociale e salariale dei cosiddetti "perdenti" della globalizzazione, messi in competizione con i migranti, puntano a rilanciare i valori di una tradizione di stampo gerarchico e profondamente anti-illuminista (8).

In questo quadro regressivo non poteva sfuggire il nostro paese, perché dopo trent'anni segnati dal berlusconismo prima e poi dal fasci-leghismo, grazie al suicidio del voto utile e di un meccanismo elettorale anti-democratico qual è quello del Rosatellum, gli eredi del partito di Almirante sono giunti al potere in qualità di forza egemone del blocco del centro-destra, con anche la plateale investitura degli iper-liberisti di Cernobbio.

A conferma, per dirla con le parole di Antonio Gramsci, del congenito "sovversivismo" delle nostre presunte classi dirigenti.

Pertanto, non possiamo nasconderci che questo contesto politico è il peggiore che potevamo aspettarci per realizzare gli obiettivi che sono indicati nel documento congressuale "Il lavoro crea il futuro", in quanto non solo possiamo scordarci qualsiasi tavolo di concertazione, ma perché di fatto tutta la manovra del governo è mirata a colpire il nostro blocco sociale e a favorire con i voucher e il codice degli appalti il mondo dell'illegalità e del sommerso, in cui si infiltrano alla grande le organizzazioni mafiose. (9)

Anche perché da almeno due decenni sono stati depotenziati in termini di organici, risorse ed obiettivi da perseguire gli organismi deputati al controllo del lavoro nero e della sicurezza.

Inoltre, quando sulla base dei dati fiscali del 2020 solo il 42 % dei contribuenti versa il 91,8% dell'irpef, mentre il 58% paga solo l'8,2 %, altro che manovra ingiusta e classista, come l'ho definita il segretario dello Spi Ivan Pedretti.

Altresì, con la mina vagante dell'Autonomia differenziata non solo è a rischio l'unità del paese, ma in discussione ci

sono sia l'universalità dei diritti – a partire dalla possibile regionalizzazione della sanità e della scuola – sia il ruolo unificante dei contratti nazionali.

Infine, con il disegno di una repubblica presidenziale è a rischio tutto l'impianto della nostra costituzione, in particolare gli articoli 1 e 3 che fanno a pugni con la visione della società delle destre, fondata sul mito che tutti dovrebbero essere imprenditori di sé stessi, con la flat-tax e l'anti-progressività del prelievo fiscale.

Pertanto, come Cgil abbiamo fatto bene quest'autunno a scendere in piazza a Roma e il 16 dicembre a proclamare con la Uil una serie di scioperi generali in molte regioni del nostro paese, anche perché con il profilarsi di una pesante recessione sul piano economico e l'inflazione alle stelle, le contraddizioni si faranno sempre più esplosive, e di conseguenza dovremo esercitare il nostro mestiere fino in fondo, nella consapevolezza che siamo non da oggi sulla difensiva.

Perciò siamo chiamati a compiti inediti ed impegnativi, da un lato per contrastare quell'apatia, quella rassegnazione e quella caduta della partecipazione che sappiamo sono presenti in molti luoghi di lavoro e nella società, dall'altro lato perché solo con la resistenza e il rilancio del conflitto sociale possiamo svolgere in piena autonomia il nostro ruolo negoziale. Indicando, nel disorientamento sociale che ci consegna l'assenza di una sinistra degna di tal nome, le linee guida di una visione alternativa al governo reazionario e razzista delle destre; naturalmente per il bene comune del paese come nella nostra migliore tradizione. ■

Note:

- 1 Tonino Perna - Eventi estremi - Altraeconomia
- 2 Luca Mercalli - Non c'è più tempo - Einaudi
- 3 Lucio Caracciolo - La pace è finita - Feltrinelli
- 4 Massimo Cacciari - Mandare Armi a Kiev senza sapere perché - L'Espresso dell'11.12.2022
- 5 David Harvey - Cronache Anticapitaliste. Guida alla lotta di classe per il XXI° secolo Feltrinelli
- 6 Il vento conservatore - Giorgia Serughetti - Laterza
- 7 André Tosel - Il Mondo nell'abisso - Edizioni Punto Rosso
- 8 Alain Bihl - L'Avvenire di un passato - Jaca Book
- 9 Pietro Grasso - Anche la Mafia Vota e Punta sul Vincente - L'Espresso 18-9-2022

Riflessioni e dibattito a sinistra

IERI COME OGGI. GLI (INUTILI) INSEGNAMENTI DELLA STORIA

di Angelo d'Orsi*

Nel pieno dello scontro fra rivoluzione e controrivoluzione nella Russia dopo la vittoria di Lenin, le potenze imperialistiche occidentali, e il Giappone, intervennero militarmente per dare manforte ai "Bianchi", ossia i controrivoluzionari, guidati dall'ammiraglio Kolciak, il quale costituì un suo governo antibolscevico, in Siberia, che venne prontamente riconosciuto dalle potenze occidentali, compresa l'Italia. Commentava il giornalista socialista Antonio Gramsci (su "L'Ordine Nuovo", il 21 giugno 1919):

"questo riconoscimento equivale a una dichiarazione di guerra al popolo russo. Che la guerra non sia condotta direttamente da soldati italiani, ma sia combattuta dai giapponesi, è questione che non esonera lo Stato italiano dalle terribili responsabilità che si è assunto. Politicamente e moralmente lo Stato italiano sostiene la reazione antiproletaria in Russia; il sangue che sarà versato nella guerra infame ricadrà anche sul popolo italiano, se esso non scinde ogni sua responsabilità dall'atto del presidente del Consiglio". Non è peregrino leggere queste

Riflessioni e dibattito a sinistra: Ieri come oggi. Gli (iniutili) insegnamenti ...- Angelo d'Orsi

parole alla luce dell'attualità davanti ai nuovi, incessanti "pacchetti" di aiuti militari economici e "umanitari" che l'Italia, paese guidato da una classe politica pronta a chinare la testa davanti ai potenti della finanza nazionale o internazionale, un paese che forse meriterebbe di meglio, un paese che vorrebbe, nella larga maggioranza dei suoi abitanti, vivere in pace ed essere lasciato in pace, come d'altronde prescrive la sua Grundnorm, la sua legge fondamentale, quella Costituzione che da troppi anni, governi di ogni orientamento negligono, ignorano, violano, tranquillamente. Lo stesso paese reale, che sta affrontando una crisi economica gravissima, una crisi che colpisce i poveri, le classi medie, e arricchisce i ricchi, e soprattutto le multinazionali, del farmaco, dell'energia, delle armi... Lo stesso paese da quasi un anno, subisce sempre più sgomento l'effetto non solo del rialzo di prezzi ingiustificato, ma anche delle sanzioni imposte alla Russia, che sono sanzioni contro l'Europa e contro l'Italia, e a vantaggio soltanto degli Stati Uniti. La Russia che non è più quella bolscevica di Lenin, ma che rimane un secolo dopo la bestia nera degli occidentali. E che gli occidentali hanno spinto a questa guerra, che rischia di essere infinita. E dalle conseguenze imprevedibili, quanto angosciose. Lascio ancora la parola a Gramsci: "Intanto anche in Italia è ricominciata l'ascesa dei prezzi dei consumi: i salari sono precipitati. Mancano le materie prime, mancano i viveri. L'Italia, più di ogni altro paese, avrebbe bisogno della pace effettiva nel mondo, di una immediata ripresa dei traffici coi mercati di materie prime e di viveri". Sì, sarebbe interesse vitale dell'Italia, più di altri paesi, la pace, la ripresa degli scambi commerciali, e aggiungiamo pure, delle relazioni culturali e umane. E invece, che accade? Si succedono i governi, trascorrono i mesi, militari e civili muoiono nei campi fangosi della "terra di confine" (questo significa Ucraina), gli edifici crollano, quelle che erano città qualche mese fa, ora appaiono ammassi di ruderi, la fame si aggiunge alla distruzione, l'odio degli uni non placa il risentimento degli

altri. E i governanti italiani, come quelli di quasi tutti gli Stati dell'Unione, sottomessi alla volontà di Washington, ripetono: "armi all'Ucraina, denaro all'Ucraina, aiuti all'Ucraina", ma soprattutto, armi sempre più pesanti, essendo venuta meno la ridicola distinzione tra armi offensive e difensive, che per i primi mesi del conflitto ci veniva ammannita. "Sarebbe interesse vitale dell'Italia che il governo russo dei Soviet si consolidi", scriveva Gramsci: togliamo il riferimento ai Soviet e possiamo leggere questo articolo, del giugno 1919, come una cronaca dei nostri giorni. Un monito, anche, a pensare a costruire le condizioni della pace, e non a portare avanti un massacro, che colpisce anche noi sul piano economico, mentre, grazie a schiere di di giornalisti al soldo delle verità prefabbricate, di commentatori asserviti al mainstream, la grande menzogna si è impadronita di noi tutti. Lottare contro di essa è ogni giorno più difficile, ma non possiamo non farlo, se non altro per salvare le nostre coscienze. E invece il nostro paese, oggi come cento anni or sono, scrive Gramsci, "si associa all'Inghilterra, all'America, alla Francia e al Giappone per far sorgere in Russia una nuova formidabile guerra, che taglierà, per un tempo indeterminato, la Russia dai traffici mondiali. Consente a che gli Stati Uniti continuino a esercitare il monopolio del grano e impongano ai viveri prezzi di monopolio; consente a che la Francia e l'Inghilterra esercitino il monopolio del carbone e del ferro; consente a che il Giappone sottoponga al suo controllo le riserve minerarie e agricole della Siberia". E l'azione del nostro governo, oggi come allora, "è rivolta a rovinare l'economia italiana, ad affamare il popolo italiano, a dare il popolo italiano in preda alle oligarchie finanziarie internazionali". La storia insegna, ma, sempre come scriveva Gramsci, "non ha alunni". ■

*Professore ordinario di Storia del pensiero politico all'Università di Torino. Direttore di "Historia Magistra", Rivista di storia critica "Gramsciana", Rivista internazionale di studi su Antonio Gramsci e di FestivalStoria. - Già pubblicato sul sito: <https://angelodorsi.wordpress.com/>

Internazionale - Speciale

DISCORSO PRONUNCIATO DA VLADIMIR PUTIN IL 21.02.2023 NELLA DUMA DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Traduzione della Dott.ssa **Marinella Mondaini**

Abbiamo richiesto direttamente alla Dott.ssa **Marinella Mondaini** (Scrittrice, giornalista, traduttrice che vive e lavora a Mosca), l'autorizzazione di pubblicare la traduzione che ha fatto dell'importantissimo discorso epocale pronunciato da **Vladimir Putin** il 21 Febbraio 2023. A seguito della sua risposta positiva, non possiamo fare altro che ringraziare vivamente la Giornalista **Marinella Mondaini** per averci concesso e dato la possibilità di pubblicare la sua traduzione italiana del discorso di **Vladimir Putin** sulla nostra rivista **Gramsci oggi** e che di seguito, riportiamo integralmente e fedelmente. ■

Inoltre, informiamo che lo stesso discorso tradotto in italiano dalla Giornalista **Marinella Mondaini** è già stato pubblicato sul sito web de **L'ANTIDIPLomatico**:

https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-discorso_di_putin_del_21_febbraio_traduzione_integrale_in_italiano/82_48840/

Infine, per chi volesse vedere il video realizzato con uno speciale da **Visione TV**, con la traduzione simultanea in Italiano del discorso integrale del Presidente della Federazione Russa **Vladimir Putin**, che parla alla nazione anche in relazione alla prosecuzione dell'operazione militare speciale in Ucraina, può connettersi al seguente Link:

<https://www.youtube.com/watch?v=azLYTdcy84c>

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

Cari deputati dell'Assemblea Federale - senatori, deputati della Duma di Stato!
Cari cittadini della Russia!

Pronuncio oggi questo Messaggio in un momento complicato - lo sappiamo tutti molto bene - un momento decisivo per il nostro Paese, un periodo di svolta, di cambiamenti cardinali e irreversibili in tutto il mondo, di eventi storici importantissimi, che determinano il futuro del nostro Paese e del nostro popolo, quando su ciascuno di noi ricade una responsabilità colossale.

Un anno fa, al fine di proteggere le persone nelle nostre terre storiche, per garantire la sicurezza del nostro paese, per eliminare la minaccia che veniva dal regime neonazista, formatosi in Ucraina dopo il colpo di Stato del 2014, è stata presa la decisione di condurre un'Operazione speciale militare.

E noi, passo dopo passo, accuratamente e gradualmente, risolveremo i compiti che ci siamo proposti.

A cominciare dal 2014, il Donbass ha combattuto, ha difeso il diritto di vivere sulla propria terra, di parlare nella propria lingua madre, ha combattuto e non si è arreso nemmeno in condizioni di assedio e bombardamenti costanti, di odio palese da parte del regime di Kiev, ha creduto e aspettava che la Russia venisse in aiuto.

Fra l'altro, e voi lo sapete bene - abbiamo fatto tutto il possibile, davvero tutto il possibile per risolvere questo problema con i mezzi pacifici, abbiamo condotto con pazienza le trattative sulla via d'uscita pacifica da questo pesante conflitto. Ma alle nostre spalle si stava preparando tutt'altro scenario. Le promesse dei governanti occidentali, le loro assicurazioni sul fatto che volevano la pace nel Donbass, si sono rivelate, come ora vediamo, una slealtà, una crudele menzogna. L'hanno tirata per le lunghe di proposito, hanno costruito falsificazioni e inganni, hanno chiuso gli occhi sugli omicidi politici e le repressioni di Kiev contro chi era scomodo per il regime, hanno ignorato le umiliazioni inferte ai credenti e hanno sempre più incoraggiato i neonazisti ucraini a compiere azioni terroristiche nel Donbass. Nelle accademie e nelle scuole occidentali venivano addestrati ufficiali di battaglioni nazionalisti, hanno fornito le armi.

E voglio particolarmente sottolineare che anche prima che iniziasse l'Operazione Speciale Militare russa, l'Occidente stava trattando con Kiev per fornire all'Ucraina i sistemi di difesa aerea, aerei da combattimento e altre attrezzature militari pesanti. Ricordiamo anche i tentativi del regime di Kiev di ottenere le armi nucleari, noi di questo ne avevamo parlato pubblicamente.

Gli Stati Uniti e la NATO hanno schierato in modo accelerato le loro basi militari e i loro laboratori biologici segreti sui confini del nostro paese, hanno sfruttato le esercitazioni militari per divenire padroni del teatro delle future operazioni militari, si sono preparati a Kiev un regime a loro sottomesso, hanno schiavizzato l'Ucraina per una grande guerra.

E oggi lo ammettono – lo riconoscono pubblicamente, apertamente, senza vergognarsi. Anzi, ne vanno orgogliosi, si compiacciono del loro tradimento, definendo gli Accordi di Minsk e il "Format di Normandia" uno spettacolo diplomatico, un bluff. Si scopre che per tutto il tempo quando il Donbass era in fiamme, quando il sangue scorreva, quando la Russia sinceramente - voglio sottolinearlo - si sforzava sinceramente per una soluzione pacifica, loro giocavano sulla pelle delle persone, sulla loro vita e in sostanza, come si dice nei noti circoli, giocavano con le carte truccate.

Questo abominevole metodo di inganno è stato già testato molte volte prima. Si sono comportati in modo altrettanto spudorato, doppiogiochista quando hanno distrutto la Jugoslavia, l'Iraq, la Libia, la Siria. Non potranno mai lavare via questa loro vergogna! Onore, fiducia, correttezza – sono concetti a loro sconosciuti.

Durante i lunghi secoli di colonialismo, egemonia e imposizioni hanno preso l'abitudine che a loro tutto è concesso, sono abituati a fregarsene del mondo intero. E si è scoperto che con lo stesso disprezzo, trattano da padroni i popoli dei loro stessi paesi, che hanno cinicamente ingannato, raccontandogli le favole sulla ricerca della pace, sul rispetto delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sul Donbass. Davvero le élite occidentali si sono trasformate in un simbolo di menzogne totali e prive di scrupoli.

Noi difendiamo fermamente non solo i nostri interessi, ma anche la nostra posizione che prevede: che nel mondo moderno non deve esserci la divisione fra i cosiddetti "paesi civili" e tutti gli altri rimanenti, che è necessaria una collaborazione onesta, che neghi in linea di principio qualsiasi "esclusività", e tanto più aggressiva.

Noi eravamo aperti, sinceramente pronti al dialogo costruttivo con l'Occidente, abbiamo detto e insistito sul fatto che sia l'Europa che il mondo intero avevano bisogno di un sistema di sicurezza indivisibile uguale per tutti gli Stati, e per molti anni abbiamo proposto ai nostri partner di discutere insieme questa idea e lavorare sulla sua realizzazione. Ma in risposta, hanno ricevuto una reazione incomprensibile o ipocrita.

Fin qui – per quanto riguarda le parole. Ma ci sono state anche azioni specifiche: l'espansione della NATO ai nostri confini, la creazione di nuove aree posizionali per la difesa missilistica in Europa e in Asia - con un "ombrello" hanno deciso di ripararsi da noi, - cioè il dispiegamento di contingenti militari, e oltretutto non solo vicino ai confini della Russia.

Ci tengo a sottolineare - e questo è ben noto a tutti - nessun paese al mondo ha tante basi militari all'estero come gli Stati Uniti d'America. Sono centinaia - voglio sottolinearlo - centinaia di basi in tutto il mondo, l'intero pianeta è disseminato, basta guardare la mappa.

Il mondo intero è stato testimone di come si sono ritirati dagli Accordi fondamentali nel campo degli armamenti, compreso il Trattato sui missili a corto e medio raggio, hanno strappato unilateralmente gli accordi fondamentali che mantenevano la pace sul Pianeta. Per qualche ragione ovviamente l'hanno fatto – è chiaro che non si fa così per niente.

Infine, nel dicembre 2021, abbiamo mandato ufficialmente delle bozze di accordi sulle garanzie di sicurezza agli Stati Uniti e alla NATO. Ma su tutte le posizioni chiave e per noi fondamentali, abbiamo ricevuto un rifiuto diretto. E allora ci divenne definitivamente chiaro che il via libera all'attuazione di piani aggressivi era stato dato e che non si sarebbero fermati.

E la minaccia cresceva con ogni giorno che passava. Le informazioni che arrivavano non lasciavano dubbi sul fatto

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

che entro il febbraio 2022 era tutto pronto per un'altra sanguinosa azione punitiva nel Donbass, contro il quale, lasciatemelo ricordare, il regime di Kiev aveva scagliato artiglieria, carri armati e aerei ancora nel 2014.

Ricordiamo tutti molto bene le immagini di quando hanno effettuato attacchi aerei non solo su Donec'k, ma anche su altre città. Nel 2015, hanno nuovamente tentato un attacco diretto al Donbass, continuando sempre il blocco, i bombardamenti e il terrore contro i civili inermi.

Tutto ciò, permettetemi di ricordarvi, era in completa, totale contraddizione ai relativi documenti e risoluzioni adottati dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ma tutti facevano finta che non stesse accadendo nulla.

Voglio ripeterlo: sono stati loro a scatenare la guerra, e noi abbiamo usato la forza e la usiamo per fermarla.

Coloro che pianificavano il nuovo attacco contro Donec'k, il Donbass e Lugansk capivano chiaramente che il prossimo obiettivo sarebbe stato l'attacco alla Crimea e Sebastopoli, e anche noi lo sapevamo e lo capivamo. E ora anche a Kiev parlano apertamente di questi piani, l'hanno rivelato, hanno rivelato ciò che già noi sapevamo molto bene.

Quindi, noi proteggiamo la vita delle persone, la nostra stessa casa. Mentre l'obiettivo dell'Occidente è il potere illimitato. Ha già speso più di 150 miliardi di dollari per essere complice e armare il regime di Kiev. Per fare un confronto: Secondo i dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, i paesi del G7 hanno stanziato nel 2020-2021 per aiutare gli Stati più poveri del mondo circa 60 miliardi di dollari. Ma per la guerra - 150, chiaro, no? Ai paesi più poveri, che dicono di avere in cura costante solo 60, concessi per di più in cambio delle ben note richieste di obbedienza. E dove sono finiti tutti i discorsi sulla lotta alla povertà, sullo sviluppo sostenibile, sull'ambiente? Dov'è andato a finire tutto ciò? Il flusso di denaro per la guerra non diminuisce. Inoltre, non badano a spese per incoraggiare disordini e colpi di Stato in altri paesi, in tutto il mondo.

Nella recente conferenza a Monaco, ci sono state infinite accuse contro la Russia. Si ha l'impressione che siano state fatte perché tutti dimenticassero quello che il cosiddetto Occidente ha combinato negli ultimi decenni. E sono stati loro a "far uscire il gin dalla bottiglia", a far precipitare intere regioni nel caos.

Secondo gli stessi esperti americani, a causa delle guerre - voglio richiamare l'attenzione su questo: non abbiamo inventato noi queste cifre, gli americani le hanno date, a causa delle guerre che gli Stati Uniti hanno scatenato dopo il 2001, sono morte quasi 900mila persone, più di 38 milioni i profughi.

Tutto questo ora lo vogliono semplicemente cancellare dalla memoria dell'umanità, e fanno finta che non è successo niente. Ma nessuno al mondo l'ha dimenticato e non lo dimenticherà.

Nessuno di loro considera le vittime umane, le tragedie, perché, ovviamente, sono in gioco trilioni e trilioni di dollari; è in gioco la possibilità di continuare a derubare tutti; nascondendosi dietro le parole di democrazia e libertà, loro impongono i valori neoliberisti e nella sostanza totalitari; affibbiano etichette a interi paesi e popoli, insultano pubblicamente i loro leader; soffocano il dissenso nei loro propri paesi; creano l'immagine del nemico per distogliere l'attenzione della gente dagli scandali di corruzione, dalle crescenti contraddizioni e problemi interni economici, sociali, interetnici, tutto questo lo vediamo sempre scorrere sugli schermi televisivi.

Permettetemi di ricordarvi che negli anni '30 del secolo scorso l'Occidente ha effettivamente aperto ai nazisti la strada al potere in Germania. E ai nostri tempi, hanno cominciato a fare dell'Ucraina - un' "anti-Russia".

Il progetto in verità non è nuovo. Le persone che conoscono un pò la storia lo sanno perfettamente: questo progetto risale al XIX secolo, è stato coltivato nell'impero austro-ungarico, in Polonia e in altri paesi con un unico obiettivo: strappare questi territori storici, che oggi si chiamano Ucraina, dal nostro paese. Ecco in cosa consiste questo obiettivo.

Non c'è niente di nuovo, nessuna novità, stanno ripetendo tutto.

Oggi l'Occidente ha forzato l'attuazione di questo progetto sostenendo il colpo di stato del 2014. Un colpo di stato sanguinoso, antistatale, anticostituzionale, ma fanno finta che non è successo, fanno come se nulla fosse accaduto, si comportano come se ciò fosse dovuto, hanno persino riferito quanti soldi hanno speso per questo [il colpo di Stato N.d. T.]. Nella base ideologica hanno posto la russo fobia e un nazionalismo estremamente aggressivo.

Di recente, una delle brigate delle forze armate ucraine, è vergogna dirlo - ci vergogniamo noi, ma non loro - è stata chiamata "Edelweiss", come la divisione hitleriana, che ha partecipato alla deportazione di ebrei, alle esecuzioni di prigionieri di guerra, alle operazioni punitive contro i partigiani della Jugoslavia, Italia, Cecoslovacchia e Grecia. Nelle Forze armate ucraine e Guardia Nazionale ucraina sono particolarmente apprezzati i galloni di Das Reich, "Dead Head", "Galizia" e altre unità delle SS, che hanno sangue sulle mani fino al gomito. I marchi di identificazione della Wehrmacht della Germania nazista sono applicati ai veicoli corazzati ucraini.

I neonazisti non nascondono di chi si considerano eredi.

È sorprendente che in Occidente nessuno dei poteri costituiti se ne accorga. Perché?

Perché a loro, scusatemi per la parola poco bella, non gliene frega niente. Non importa su chi scommettono pur di lottare contro di noi, contro la Russia. L'importante è che combattano contro di noi, contro il nostro Paese, il che significa che possono usare tutti. Ma noi l'abbiamo visto, è già successo, abbiamo visto come sia i terroristi che i neonazisti, anche il diavolo - Dio mi perdoni, usano purché serva da arma contro la Russia.

Il progetto "anti-Russia" rientra infatti in una politica revanscista nei confronti del nostro Paese, per creare focolai di instabilità e conflitti direttamente sui nostri confini.

Sia allora, negli anni '30 del secolo scorso, che adesso, l'idea è la stessa: dirigere l'aggressione a est, accendere una guerra in Europa, eliminare i concorrenti per procura.

Non siamo in guerra con il popolo ucraino, l'ho già detto tante volte. Lo stesso popolo ucraino è diventato un ostaggio del regime di Kiev e dei suoi padroni occidentali, che hanno effettivamente occupato questo paese in senso politico, militare, economico, distrutto l'industria ucraina per decenni e saccheggiato le risorse naturali. L'ovvio risultato è stato il degrado sociale, un colossale aumento della povertà e della disuguaglianza.

E in tali condizioni, ovviamente, è facile raccogliere materiale per operazioni militari. Nessuno ha pensato alle persone,

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

le hanno preparate per il massacro e alla fin fine trasformate in materiali di consumo. È triste, è solo spaventoso parlarne, ma è un dato di fatto.

La responsabilità per aver fomentato il conflitto ucraino, per l'escalation, l'aumento del numero delle vittime - ricade interamente sulle élite occidentali e, ovviamente, sull'attuale regime di Kiev, per il quale il popolo ucraino è, di fatto, un estraneo. L'attuale regime ucraino non serve gli interessi nazionali, ma gli interessi di paesi terzi.

L'Occidente sta usando l'Ucraina sia come un ariete contro la Russia che come un poligono. Non mi soffermerò ora sui tentativi dell'Occidente di invertire la tendenza delle ostilità, sui loro piani di aumento delle forniture militari: tutti lo sanno già bene. Ma una circostanza dovrebbe essere ben chiara a tutti: più sistemi occidentali a lungo raggio arriveranno in Ucraina, più lontano saremo costretti ad allontanare la minaccia dai nostri confini. È naturale.

Le élite occidentali non nascondono il loro obiettivo: infliggere - come dicono, sono le loro parole - "una sconfitta strategica alla Russia". Cosa significa per noi? Questo significa mettere fine a noi una volta per tutte, cioè intendono trasformare un conflitto locale in una contrapposizione globale. Questo è esattamente ciò che recepiamo e reagiremo di conseguenza e nei dovuti modi, perché si sta parlando dell'esistenza del nostro Paese.

Ma anche loro non possono non essere consapevoli che è impossibile sconfiggere la Russia sul campo di battaglia, perciò stanno conducendo attacchi informativi sempre più aggressivi contro di noi. Prima di tutto, ovviamente, come target vengono scelti i giovani, le giovani generazioni. E anche qui mentono costantemente, distorcono i fatti storici, non fermano gli attacchi alla nostra cultura, alla Chiesa ortodossa russa e ad altre organizzazioni religiose tradizionali del nostro paese.

Guardate cosa fanno ai loro stessi popoli:

la distruzione della famiglia e dell'identità culturale e nazionale, le perversioni, le atrocità sui bambini, fino alla pedofilia - tutto ciò viene dichiarato norma, la norma della loro vita, e il clero, i sacerdoti sono costretti a benedire i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Che Dio sia con loro, che facciano pure quello che vogliono. Cosa si può dire qui? Gli adulti hanno il diritto di vivere come vogliono, anche noi in Russia pensavamo e pensiamo così, nessuno si intromette nella vita privata delle persone e non abbiamo intenzione di farlo nemmeno in futuro. Ma voglio dire loro: guardate, scusatemi, le sacre scritture, i libri principali di tutte le altre religioni del mondo. Lì è tutto scritto, compreso che la famiglia è l'unione di un uomo e una donna, ma questi testi sacri ora vengono messi in discussione. Com'è stato reso noto, la Chiesa anglicana, ad esempio, pianifica - fin ora solo pianifica - di prendere in considerazione l'idea di un Dio di genere neutro. Cosa si può dire qui? Dio perdonali, non sanno quel che fanno.

Milioni di persone in Occidente capiscono di essere condotti a una vera catastrofe spirituale. Le élite, francamente, sono impazzite e questa pazzia non si cura già più.

Ma questi sono problemi loro, come ho detto, ma noi siamo obbligati a proteggere i nostri figli, e lo faremo: proteggeremo i nostri figli dal degrado e dalla degenerazione.

È ovvio che l'Occidente cercherà di minare e spaccare la nostra società, affidandosi ai traditori nazionali che in tutti i tempi - ci tengo a sottolinearlo - hanno lo stesso veleno del disprezzo verso la propria Patria e il desiderio di fare soldi vendendo questo veleno a chi è pronto a pagarlo. È sempre stato così.

Chiunque abbia intrapreso la strada del tradimento diretto, commettendo atti terroristici e altri crimini contro la sicurezza della nostra società, l'integrità territoriale del Paese, sarà ritenuto responsabile e risponderà davanti alla Legge. Ma non saremo mai come il regime di Kiev e le élite occidentali che sono impegnate, come lo sono state prima, nella "caccia alle streghe", non regoleremo i conti con coloro che han fatto un passo da una parte, che hanno abbandonato la Patria. Che rimanga sulla loro coscienza, lasciamo che ci convivano - sono loro che devono conviverci. La cosa principale è che le persone, i cittadini russi abbiano dato la valutazione morale.

Sono orgoglioso - penso che siamo tutti orgogliosi - che il nostro popolo multinazionale, la stragrande maggioranza dei cittadini, abbia preso una posizione di principio riguardo l'Operazione Militare Speciale, abbia compreso il significato delle azioni che stiamo compiendo, abbia sostenuto le nostre azioni per proteggere il Donbass. In questo sostegno, prima di tutto, si è manifestato il vero patriottismo, un sentimento storicamente insito nel nostro popolo. Un sentimento che stupisce per la sua dignità, la profonda consapevolezza da parte di tutti, sottolineo, da parte di tutti, che il proprio destino è inestricabilmente legato al destino della Patria.

Cari amici, voglio ringraziare tutti, tutto il popolo russo per il loro coraggio e determinazione, dire grazie ai nostri eroi, soldati e ufficiali dell'Esercito e della Marina, la Guardia Nazionale, i membri dei servizi speciali e tutte le forze dell'ordine agenzie, soldati del corpo di Donec'k e Lugansk, volontari, patrioti che combattono nei ranghi della riserva dell'esercito da combattimento BARS.

Voglio scusarmi del fatto che durante il discorso di oggi non posso nominare tutti. Quando stavo preparando questo discorso, avevo stilato un lungo elenco di queste unità eroiche, poi l'ho tolto dal discorso di oggi, perché, come ho detto, è impossibile nominare tutti, e avevo semplicemente paura di offendere coloro che non avrei nominato.

Mi inchino profondamente davanti ai genitori, mogli, famiglie dei nostri difensori, medici e paramedici, istruttori medici, infermieri che soccorrono i feriti, ferrovieri e macchinisti che riforniscono il fronte, costruttori che erigono fortificazioni e restaurano abitazioni, strade, strutture civili, lavoratori e ingegneri di impianti di difesa, che ora lavorano quasi 24 ore su 24, su più turni, a lavoratori agricoli che garantiscono in modo affidabile la sicurezza alimentare del Paese.

Ringrazio gli insegnanti che si prendono cura delle giovani generazioni della Russia, in particolare quegli insegnanti che lavorano nelle condizioni più difficili, che si trovano in prima linea; i personaggi della cultura che vanno nelle zone delle operazioni militari, negli ospedali per sostenere soldati e ufficiali; volontari che aiutano il fronte e i civili; giornalisti, soprattutto, ovviamente, i corrispondenti di guerra che rischiano in prima linea per raccontare la verità a tutto il mondo; pastori delle religioni tradizionali russe, sacerdoti militari, la cui saggia parola sostiene e ispira le persone; dipendenti pubblici e imprenditori - tutti coloro che svolgono il proprio dovere professionale, civile e semplicemente umano.

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

Parole speciali per i residenti delle repubbliche popolari di Donec'k e Lugansk, Zaporozije e Cherson. Voi stessi, cari amici, voi stessi avete determinato il vostro futuro nei referendum, avete fatto una scelta ferma, nonostante le minacce e il terrore dei neonazisti, in condizioni in cui le operazioni militari erano molto vicine, ma non c'era e non c'è niente di più forte della vostra determinazione ad essere con la Russia, con la propria Patria.

[tutta la sala applaude in piedi N.d.T.]. Voglio sottolineare che questa è la reazione del pubblico per i residenti delle Repubbliche popolari di Donec'k, Lugansk, Zaporozije e Cherson. Ancora una volta: un profondo inchino a tutti loro.

Abbiamo già iniziato e continueremo a costruire un vasto programma per la ripresa e lo sviluppo socio-economico di questi nuovi soggetti della Federazione. Ciò include il rilancio di imprese e posti di lavoro, i porti del Mar d'Azov, che è tornato ad essere un mare interno della Russia, e la costruzione di nuove strade moderne, come abbiamo fatto in Crimea, che ora ha un collegamento terrestre affidabile con tutta la Russia. Con sforzi congiunti, realizzeremo assolutamente tutti questi piani.

Oggi le regioni del Paese forniscono sostegno diretto alle città, ai distretti e ai villaggi delle Repubbliche popolari di Donec'k e Lugansk, della regione di Zaporozije e Cherson, fanno questo col cuore, come veri fratelli e sorelle. Ora siamo di nuovo insieme, il che significa che siamo diventati ancora più forti e faremo di tutto affinché la pace tanto attesa ritorni nella nostra terra, affinché sia ??garantita la sicurezza delle persone. Per questo, per i loro antenati, per il futuro di figli e nipoti, per il ripristino della giustizia storica, per la riunificazione del nostro popolo, i nostri soldati, i nostri eroi stanno combattendo oggi.

Cari amici, vi chiedo di onorare la memoria dei nostri compagni d'armi che hanno dato la vita per la Russia, civili, anziani, donne, bambini che sono morti sotto i bombardamenti per mano dei neonazisti e dei punitori.

(Un minuto di silenzio) Grazie.

Comprendiamo tutti, e capisco quanto sia insopportabilmente difficile ora per le mogli, i figli, le figlie dei soldati caduti, i loro genitori, che hanno educato degni difensori della Patria – loro sono come le giovani guardie di Krasnodon, come i ragazzi e le ragazze che durante la Grande Guerra Patriottica hanno combattuto contro il nazismo, hanno difeso il Donbass. Tutta la Russia ricorda sempre il loro coraggio, la fermezza, la grandissima forza d'animo, lo spirito di sacrificio.

Il nostro dovere è sostenere le famiglie che hanno perso i loro cari e parenti, aiutarle a crescere i figli, dare loro un'istruzione e una professione. La famiglia di ogni partecipante all'Operazione Militare Speciale deve essere sempre sotto costante attenzione, circondata da cura e onore. Le loro esigenze devono essere soddisfatte immediatamente, senza burocrazia.

Propongo di creare un fondo statale speciale. Il suo compito sarà l'assistenza mirata e personale alle famiglie dei caduti e dei veterani dell'Operazione Militare Speciale. Coordinerà la fornitura di assistenza sociale, medica e psicologica, risolverà le questioni, relative alla cura e riabilitazione presso i sanatori, aiuterà nell'istruzione, nello sport, nel lavoro, nell'imprenditorialità, nella formazione avanzata e nell'ottenimento di una nuova professione. Un compito separato molto importante della fondazione è l'organizzazione dell'assistenza a lungo termine a casa, le protesi ad alta tecnologia per tutti coloro che ne hanno bisogno.

Chiedo al Governo, unitamente alla Commissione per le Politiche Sociali del Consiglio di Stato, alle Regioni, di risolvere al più presto tutte le questioni organizzative.

Il lavoro del fondo statale deve essere aperto e la procedura per fornire assistenza- semplice e senza lungaggini burocratiche. Per ogni famiglia, sottolineo, ogni famiglia del defunto, per ogni veterano, deve essere assegnato un assistente sociale personale, un coordinatore che, nel corso della comunicazione personale in tempo reale, risolverà i problemi emergenti. Vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che già quest'anno le strutture del fondo devono essere dispiegate in tutte le regioni della Federazione Russa.

Abbiamo già misure attive di sostegno per i veterani della Grande Guerra Patriottica, i veterani del combattimento e i partecipanti ai conflitti locali. Penso che in futuro il fondo statale, di cui ho parlato, possa occuparsi anche di questi importanti temi. Dobbiamo elaborarlo e chiedo al governo di farlo.

Vorrei sottolineare che la creazione di un fondo speciale non toglie responsabilità ad altre strutture e livelli di potere. Mi aspetto che tutti i dipartimenti federali, le regioni e i comuni continuino a prestare la massima attenzione ai veterani, al personale militare e alle loro famiglie.

E a questo proposito voglio ringraziare i dirigenti dei soggetti della Federazione, i sindaci delle città, i capi delle regioni, che incontrano costantemente la gente, si recano anche sulla linea di combattimento e sostengono i loro connazionali. Vorrei ancora evidenziare in particolare che oggi, militari professionisti, mobilitati e volontari affrontano insieme le difficoltà del fronte: stiamo parlando di forniture e attrezzature, di indennità monetarie e pagamenti assicurativi in ??relazione alle ferite, di cure mediche.

Tuttavia, le richieste che arrivano a me e ai governatori – che me lo riferiscono - all'ufficio del procuratore militare, al Commissario per i diritti umani, indicano che non tutte queste questioni sono state risolte. È necessario venirme a capo per ogni caso specifico.

E ancora una cosa: il servizio nella zona di un'operazione militare speciale - lo capiscono benissimo tutti - è associato a un colossale stress fisico e psicologico, a rischi quotidiani per la salute e la vita.

Pertanto, ritengo necessario stabilire per i mobilitati, in generale per tutto il personale militare, per tutti i partecipanti all'Operazione Militare Speciale, compresi i volontari, un congedo regolare della durata di almeno 14 giorni e almeno una volta ogni sei mesi, escluso il tempo di viaggio, così che ogni soldato abbia la possibilità di visitare le famiglie, stare con i parenti e amici.

Cari colleghi!

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

Come sapete, abbiamo approvato con un Decreto del Presidente un piano per la costruzione e lo sviluppo delle Forze Armate per il periodo 2021-2025. Stiamo lavorando per la sua attuazione, sono in corso gli adeguamenti necessari. E vorrei sottolineare che i nostri ulteriori passi per rafforzare l'Esercito e la Marina e lo sviluppo attuale e futuro delle Forze Armate devono, ovviamente, essere basati sulla reale esperienza di combattimento acquisita durante l'Operazione Militare Speciale. È estremamente importante per noi, si potrebbe persino dire, ha un valore assolutamente inestimabile.

Ora, ad esempio, il livello di attrezzatura delle forze nucleari di contenimento della Russia con i sistemi più recenti è superiore al 91%, 91,3%. E ora, tenendo conto dell'esperienza che abbiamo maturato, dobbiamo raggiungere lo stesso alto livello qualitativo in tutte le componenti delle Forze Armate.

Ufficiali e sergenti che si sono dimostrati comandanti competenti, moderni e risoluti - ce ne sono moltissimi - saranno promossi prioritariamente a posizioni più elevate, inviati alle università e accademie militari e fungeranno da potente riserva di personale per le Forze Armate.

E, naturalmente, devono essere richiesti nella vita civile, negli organi di potere a tutti i livelli. Voglio solo attirare l'attenzione dei colleghi su questo. È molto importante. Le persone devono capire che la Patria apprezza il loro contributo alla difesa della Patria.

Introdurremo attivamente le tecnologie più avanzate che garantiranno un aumento del potenziale qualitativo dell'Esercito e della Marina. Abbiamo tali elaborazioni, campioni di armi e attrezzature per ogni direzione. Molti di loro sono significativamente superiori alle loro controparti straniere nelle loro caratteristiche. Il compito ora davanti a noi è dispiegare la loro produzione di massa e in serie.

E tale lavoro è in corso, il suo ritmo è in costante aumento, e da solo, voglio sottolinearlo, dalla nostra base scientifica e industriale russa, grazie al coinvolgimento attivo delle piccole e medie imprese high-tech nell'esecuzione dell'ordine di difesa dello Stato.

Oggi le nostre fabbriche, uffici di progettazione e gruppi di ricerca impiegano sia specialisti esperti che sempre più giovani, talentuosi, qualificati, intenzionati alla svolta, fedeli alle tradizioni degli armaioli russi - a fare di tutto per la vittoria.

Certamente rafforzeremo le garanzie per i collettivi di lavoro. Ciò vale anche per gli stipendi e la previdenza sociale. Propongo di lanciare un programma speciale di alloggi in affitto preferenziale per i dipendenti delle imprese dell'industria della difesa. Il canone di locazione per loro sarà notevolmente inferiore al tasso di mercato, poiché una parte significativa del pagamento dell'alloggio sarà coperta dallo Stato.

Certamente abbiamo discusso di questo problema con il governo. Incarico di lavorare su tutti i dettagli di questo programma e, senza indugio, iniziare a costruire tali alloggi in affitto, principalmente, ovviamente, nelle città, i nostri importanti centri di difesa, industriali e di ricerca.

Cari colleghi!

Come ho già detto, l'Occidente ha schierato contro di noi non solo il fronte militare, informativo, ma anche quello economico. Ma non è riuscito a ottenere niente da nessuna parte e non ci riuscirà. Non solo, gli iniziatori delle sanzioni puniscono loro stessi: hanno provocato nei propri paesi gli aumenti dei prezzi, la perdita dei posti di lavoro, la chiusura delle fabbriche, la crisi energetica e dicono ai loro cittadini, lo sentiamo, che la colpa di tutto è dei russi.

Quali mezzi hanno usato contro di noi in questa aggressione sanzionatoria?

Hanno cercato di rompere i legami economici con le aziende russe, disconnettere il sistema finanziario dai canali di comunicazione per schiacciare la nostra economia, privarci dell'accesso ai mercati di esportazione per colpire i redditi. Poi c'è il furto - non si può dire altrimenti - delle nostre riserve valutarie, i tentativi di far crollare il rublo e provocare un'inflazione distruttiva.

Ripeto, le sanzioni anti-russe sono solo un mezzo. E l'obiettivo, come dichiarano gli stessi leader occidentali - citazione diretta - è quello di "costringere a soffrire" i nostri cittadini.

"Costringere a soffrire" - tali sono gli umanisti. Vogliono far soffrire il popolo, destabilizzando così la nostra società dall'interno.

Ma il loro calcolo non si è concretizzato: l'economia e il sistema di gestione russi si sono rivelati molto più forti di quanto credesse l'Occidente.

Grazie al lavoro congiunto del governo, del Parlamento, della Banca della Russia, delle entità costitutive della Federazione e, naturalmente, della comunità imprenditoriale, dei collettivi di lavoro, abbiamo assicurato la stabilità della situazione economica, protetto i cittadini, salvato i posti di lavoro, prevenuto il deficit nel mercato, compresi i beni di prima necessità, abbiamo sostenuto il sistema finanziario, gli imprenditori che investono nello sviluppo della propria attività, e quindi nello sviluppo del Paese.

Così, già a marzo dello scorso anno, è stato varato un pacchetto di misure a sostegno delle imprese e dell'economia per un ammontare complessivo di circa mille miliardi di rubli. Vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che questa non è una politica di emissione, no, tutto viene fatto su una solida base di mercato.

Alla fine del 2022 il prodotto interno lordo è diminuito. Michail Vladimirovic' ha chiamato e ha detto: vorrei che Lei lo dicesse. Ieri, secondo me, è uscita questa informazione, giustamente, puntuale, come previsto, tutto secondo i piani. Ci avevano predetto, ricordate, una recessione economica del 20-25 per cento, dieci. Recentemente, abbiamo detto: 2.9 ; poco dopo - 2.5. Il prodotto interno lordo è sceso del 2,1 per cento nel 2022, questi sono i dati più freschi. Inoltre, permettetemi di ricordarvi che nel febbraio-marzo dello scorso anno ci avevano predetto il crollo dell'economia.

Il business russo ha ricostruito la logistica, rafforzato i legami con partner responsabili e prevedibili - e ce ne sono molti, la maggior parte nel mondo.

Vorrei sottolineare che la quota del rublo russo nei nostri pagamenti internazionali è raddoppiata rispetto a dicembre 2021 e ha raggiunto un terzo, e insieme alle valute dei paesi amici, è già più della metà.

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

Continueremo a lavorare con i nostri partner per costruire un sistema di pagamento internazionale stabile e sicuro, indipendente dal dollaro e da altre valute di riserva occidentali, che, con una tale politica delle élite occidentali e dei governanti occidentali, perderanno inevitabilmente il loro carattere universale. Fanno tutto da soli, con le loro mani. Non siamo noi a ridurre i pagamenti in dollari o in altre cosiddette valute universali: fanno tutto loro, con le proprie mani.

Sapete, c'è una locuzione idiomatica: cannoni al posto dell'olio.

La difesa del Paese è, ovviamente, la priorità più importante, ma mentre risolviamo compiti strategici in questa sfera, non dobbiamo ripetere gli errori del passato, non dobbiamo distruggere la nostra propria economia. Abbiamo tutto per garantire la Sicurezza e creare le condizioni per uno sviluppo indubbio del Paese. È in questa logica che operiamo e continueremo ad agire così anche in futuro.

Ad esempio, molti settori di base dell'economia nazionale, sottolinea, l'anno scorso non solo non hanno ridotto la produzione, ma l'hanno aumentata notevolmente. Per la prima volta nella storia moderna del nostro Paese, i volumi delle nuove case hanno superato i 100 milioni di metri quadrati.

Per quanto riguarda la nostra produzione agricola, lo scorso anno ha mostrato tassi di crescita a doppia cifra. Un grande grazie e un profondo inchino ai produttori agricoli. Gli agricoltori russi hanno ottenuto un raccolto record: oltre 150 milioni di tonnellate di cereali, di cui oltre 100 milioni di tonnellate di grano. Entro la fine dell'anno agricolo, cioè entro il 30 giugno 2023, saremo in grado di portare il volume totale delle esportazioni di grano a 5.560 milioni di tonnellate.

10-15 anni fa sembrava solo una favola, un piano assolutamente irrealistico. Se vi ricordate - e certamente alcuni qui se lo ricordano, l'ex vice primo ministro e ministro dell'Agricoltura qui - non molto tempo fa, abbiamo raccolto 60 milioni in generale - per anno, e adesso avremo 55-60 solo di potenziale di esportazione. Sono convinto che abbiamo tutte le opportunità per una svolta simile in altri settori.

Non abbiamo permesso un calo del mercato del lavoro, al contrario, abbiamo ottenuto una riduzione della disoccupazione nelle attuali condizioni. Oggi, di fronte a così grandi difficoltà da tutte le parti, il mercato del lavoro è diventato per noi più comodo di prima.

Ricordate, prima della pandemia, la disoccupazione era del 4,7%, e ora è del 3,7, secondo me. Mikhail Vladimirovic', quanto? 3,7? 3,7 è un minimo storico.

Ripeto, l'economia russa ha superato i rischi che si sono presentati, li ha superati. Sì, molti di questi rischi erano impossibili da calcolare in anticipo e quando sono sorti, abbiamo dovuto rispondere letteralmente strada facendo. Sia a livello statale che di business, le decisioni sono state prese nel modo più rapido possibile. E qui sottolineo che l'iniziativa privata, le piccole e medie imprese hanno svolto un ruolo enorme - questo non bisogna dimenticarlo.

Già quest'anno si prevede un solido aumento della domanda interna. Sono sicuro che le nostre aziende sfrutteranno questa opportunità per aumentare la produzione, produrre i prodotti più richiesti e occupare le nicchie che sono state liberate o che si stanno liberando, dopo che le aziende occidentali sono andate via.

Oggi vediamo il quadro completo, comprendiamo i problemi strutturali che dobbiamo risolvere nella logistica, nella tecnologia, nelle finanze e nelle risorse umane. Abbiamo parlato molto e costantemente della necessità di cambiare la struttura della nostra economia negli ultimi anni, e ora questi cambiamenti sono diventati una necessità vitale, e questo cambia la situazione, in questo caso in meglio.

Sappiamo cosa è necessario fare per il costante e progressivo sviluppo della Russia, oltretutto per uno sviluppo sovrano e indipendente, nonostante ogni pressione e minaccia esterna, con la garanzia affidabile della sicurezza e degli interessi dello Stato.

Attiro la vostra attenzione su un fatto che voglio sottolineare in particolare: lo scopo del nostro lavoro non è quello di adattarsi alle condizioni attuali, il compito strategico è portare la nostra economia verso nuove frontiere.

Adesso tutto sta cambiando, e sta cambiando molto, molto velocemente. Questo è un momento non solo di sfide, ma anche di opportunità: oggi è davvero così e da come noi le realizziamo, dipende la nostra vita futura dipende. Dobbiamo eliminare - ci tengo a sottolinearlo - eliminare ogni contraddizione fra i dicasteri, le formalità, i rancori, i silenzi e altre sciocchezze. Bisogna guardare alla causa, al risultato: tutto deve mirare a questo.

L'ottimo avvio delle aziende russe, delle piccole imprese familiari è già una vittoria.

L'apertura di fabbriche moderne e chilometri di nuove strade è una vittoria. Una nuova scuola o asilo è una vittoria.

Anche le scoperte scientifiche e le tecnologie sono, ovviamente, una vittoria.

Ciò che conta è il contributo di ciascuno al successo comune.

In quali direzioni dovrebbe concentrarsi il lavoro di partenariato tra Stato, regioni, e imprese nazionali?

Per primo. Amplieremo le promettenti relazioni economiche estere e costruiremo nuovi corridoi logistici. È già stata presa la decisione di estendere l'autostrada Mosca-Kazan fino a Ekaterinburg, Celjabinsk e Tjumen', e in futuro fino a Irkutsk e Vladivostok con accesso al Kazakistan, alla Mongolia e alla Cina, e ciò, tra l'altro, amplierà in modo significativo i nostri legami economici con i mercati del sud-est asiatico.

Svilupperemo i porti del Mar Nero e del Mar d'Azov. Presteremo particolare attenzione e lo stiamo già facendo, chi lo fa quotidianamente lo sa - dedicheremo particolare attenzione al corridoio internazionale Nord-Sud. Già quest'anno le navi con un pescaggio di almeno 4,5 metri potranno attraversare il canale Volga-Caspio. Ciò aprirà nuove strade per la cooperazione commerciale con India, Iran, Pakistan e paesi del Medio Oriente.

Continueremo a sviluppare questo corridoio.

I nostri piani includono la modernizzazione accelerata della direzione orientale delle ferrovie, la Transiberiana e la BAM, l'accrescimento delle capacità della rotta del Mare del Nord.

Questo non è solo un traffico merci aggiuntivo, ma anche la base per risolvere i compiti nazionali riguardo lo sviluppo della Siberia, dell'Artico e dell'Estremo Oriente.

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

L'infrastruttura delle regioni, lo sviluppo delle infrastrutture, comprese le comunicazioni, le telecomunicazioni e la rete stradale, riceveranno un forte impulso. Già il prossimo anno, nel 2024, almeno l'85 per cento delle strade nei maggiori agglomerati del Paese, nonché più della metà delle strade di rilevanza regionale e intercomunale, saranno portate alle condizioni di norma. Sono sicuro che ce la faremo.

Continueremo anche il programma di gassificazione gratuita. Si è già deciso di estenderlo alle strutture sociali: asili e scuole, ambulatori, ospedali, centri di ostetricia e di infermeria. E per i cittadini, tale programma funzionerà ora su base continuativa: potranno sempre richiedere l'allacciamento alle reti di approvvigionamento del gas.

Quest'anno inizia un vasto programma per la costruzione e la riparazione delle abitazioni e servizi comunali. Entro dieci anni si prevede di investire non meno di 4,5 trilioni di rubli in questo settore. Sappiamo quanto sia importante per i cittadini, questo settore è stato trascurato, bisogna lavorare e lo faremo.

È importante che il programma riceva subito un forte avvio, quindi chiedo al governo di garantirne il finanziamento stabile.

Secondo. Dovremo espandere in modo significativo le capacità tecnologiche dell'economia russa e garantire la crescita delle capacità dell'industria nazionale.

È stato lanciato uno strumento di mutuo industriale e ora sarà possibile ottenere un prestito agevolato non solo per l'acquisto di impianti produttivi, ma anche per la loro costruzione o ammodernamento.

L'importo di tale prestito è stato discusso molte volte e volevano aumentarlo, un importo considerevole, come primo passo – non male: l'importo di un tale prestito arriva fino a 500 milioni di rubli. Viene concesso a un tasso del tre o cinque per cento per un massimo di sette anni. Mi sembra un ottimo programma, e dovrebbe essere usato.

Da quest'anno è inoltre entrata in vigore una nuova modalità di funzionamento dei centri industriali, in cui è stato ridotto il carico fiscale e amministrativo per le imprese residenti e la domanda dei loro prodotti innovativi, appena usciti sul mercato, viene sostenuta da ordini a lungo termine e sussidi dallo Stato.

Secondo le stime, queste misure dovrebbero garantire l'attuazione dei progetti richiesti per un importo di oltre diecimila miliardi di rubli entro il 2030, e già quest'anno l'importo previsto degli investimenti potrebbe essere di circa duemila miliardi. Vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che non si tratta solo di previsioni, ma di parametri chiaramente stabiliti.

Chiedo quindi al Governo di accelerare il più possibile l'avvio di questi progetti, dare una mano alle imprese e offrire sistematicamente misure di sostegno, compreso benefici fiscali.

So che al blocco finanziario non piace offrire benefici, e condivido in parte questa posizione: il sistema fiscale dovrebbe essere integrale, senza nicchie, eccezioni, ma in questo caso è richiesto un approccio creativo.

Quindi, a partire da quest'anno, le aziende russe possono ridurre i pagamenti delle imposte sul reddito se acquistano soluzioni e prodotti IT nazionali avanzati che utilizzano l'intelligenza artificiale.

Inoltre, queste spese sono considerate con un coefficiente elevato, una volta e mezza più del costo effettivo. Cioè, per ogni rublo investito dall'azienda nell'acquisto di tali prodotti, di cui ho appena parlato, c'è una detrazione fiscale di un rublo e mezzo.

Propongo di estendere questo vantaggio fiscale all'acquisto di apparecchiature russe ad alta tecnologia. Chiedo al Governo di proporre un elenco di tali apparecchiature per i settori, in cui vengono utilizzate e le modalità di concessione dei benefici. Questa è una buona decisione che farà rivivere l'economia.

Terzo. La questione più importante all'ordine del giorno per lo sviluppo della crescita economica sono le nuove fonti di finanziamento degli investimenti, ne abbiamo parlato parecchio.

Grazie al forte bilancio dei pagamenti, la Russia non ha bisogno di contrarre prestiti all'estero, inchinarsi, mendicare soldi e poi condurre lunghi dialoghi su cosa, quanto e a quali condizioni restituire. Le banche nazionali operano in modo stabile e costante, hanno un solido margine di sicurezza.

Nel 2022 il volume dei prestiti bancari al settore delle imprese è cresciuto.

C'erano molti timori al riguardo, ma la crescita è stata registrata ed è cresciuta del 14 per cento, che è più che nel 2021, quando non c'era alcuna Operazione Militare. Nel 2021 la crescita è stata dell'11,7 per cento, adesso è del 14 per cento, anche il portafoglio ipotecario è aumentato del 20,4 per cento. Lo sviluppo va avanti.

Secondo i risultati dell'anno scorso, il settore bancario ha generalmente operato con profitto. Sì, non è grande come negli anni precedenti, ma buono: profitto - 203 miliardi di rubli. Questo è anche un indicatore della stabilità del settore finanziario russo.

Secondo le stime, già nel secondo trimestre di quest'anno l'inflazione in Russia si avvicinerà al livello obiettivo del 4%. Permettetemi di ricordarvi che in alcuni paesi dell'Unione Europea è già del 12, 17, 20 %, da noi è il 4 o il 5%, la Banca centrale e il Ministero delle Finanze stanno discutendo tra loro, ma si avvicinerà all'indicatore obiettivo. Tenendo conto delle dinamiche positive di questo e di altri parametri macroeconomici, si stanno formando condizioni oggettive per ridurre i tassi sui prestiti a lungo termine nell'economia, il che significa che il credito per il settore reale dovrebbe diventare più accessibile.

Ovunque nel mondo, i risparmi a lungo termine dei cittadini sono un'importante fonte di risorse di investimento e dobbiamo anche stimolare il loro flusso nel settore degli investimenti. Chiedo al governo di accelerare la presentazione dei disegni di legge alla Duma di Stato per avviare il relativo programma statale dall'aprile di quest'anno.

È importante creare condizioni aggiuntive affinché i cittadini possano investire e guadagnare a casa, all'interno del Paese. Al contempo, è necessario garantire il mantenimento degli investimenti dei cittadini nelle riserve pensionistiche volontarie.

Dovrebbe esserci un meccanismo simile al sistema di assicurazione dei depositi bancari. Permettetemi di ricordarvi che questi depositi dei cittadini fino a un milione e 400 mila rubli sono assicurati dallo Stato e garantiti. Per i risparmi pensionistici volontari, propongo di fissare una somma doppia - fino a due milioni e 800 mila rubli. È inoltre necessario

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

proteggere gli investimenti dei cittadini in altri strumenti di investimento a lungo termine, anche dal possibile fallimento degli intermediari finanziari.

Sono necessarie soluzioni specifiche per attirare capitali in imprese ad alta tecnologia e in rapida crescita. Per questo si prevede il sostegno alla quotazione delle azioni sul mercato azionario interno, inclusi agevolazioni fiscali, sia per le società che per gli acquirenti di tali azioni.

L'elemento più importante della sovranità economica è la libertà di impresa. Ripeto: sullo sfondo dei tentativi esterni di contenere la Russia, le imprese private hanno dimostrato di potersi adattare a un ambiente in rapida evoluzione e garantire la crescita economica in condizioni difficili.

Pertanto, ogni iniziativa imprenditoriale, che vada a beneficio del Paese, deve essere sostenuta.

Al riguardo, ritengo opportuno tornare alla questione della revisione di alcune norme della legislazione penale in tema di reati economici. Certo, lo Stato deve controllare cosa succede in questo settore, la permissività non può essere consentita qui, ma non è nemmeno necessario piegare il bastone [esagerare N.d.T.] È necessario muoversi più attivamente verso questa depenalizzazione, di cui ho parlato. Spero che il governo, insieme al Parlamento, alle forze dell'ordine e alle associazioni imprenditoriali, svolga in modo coerente e completo questo lavoro.

Allo stesso tempo, chiedo al Governo, in stretto contatto con il Parlamento, di proporre ulteriori misure, che permettano di accelerare il processo di "deoffshorizzazione" dell'economia. Le imprese, principalmente nei settori e nelle industrie chiave, devono operare nella giurisdizione russa: questo è un principio fondamentale.

E a questo proposito, cari colleghi, una piccola digressione filosofica.

Noi ci ricordiamo dei problemi e degli squilibri affrontati dalla tarda economia sovietica.

Pertanto, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, del suo sistema pianificato, nella situazione del caos degli anni '90, il Paese ha iniziato a creare un'economia, basata sui rapporti di mercato, sulla proprietà privata – nel complesso ciò è giusto. Qui sono stati presi come esempio i paesi occidentali - i consiglieri - che, come sapete, qui ce n'era un'infinità - e sembrava che fosse sufficiente copiare i loro modelli. E poi ricordo, discutevano anche fra loro, gli europei discutevano con gli americani su come avrebbe dovuto svilupparsi l'economia russa.

E cosa è successo dopo, qual è stato il risultato?

La nostra economia nazionale ha cominciato ad orientarsi in gran parte verso l'Occidente, principalmente come fonte di materie prime. Certo, vi erano alcune sfumature, ma in generale come fonte di materie prime. Anche le ragioni di ciò sono comprensibili: il nuovo, emergente business russo era ovviamente finalizzato, come tutte le altre attività negli altri paesi, a realizzare profitti e in modo facile e veloce. E cosa ha prodotto questo? Alla vendita stessa delle risorse: petrolio, gas, metalli, legname.

Poche persone pensavano, e forse non c'era tale possibilità, ad investire in lunga prospettiva, ragion per cui altri settori più complessi dell'economia si sono sviluppati male.

E per spezzare questa tendenza negativa - tutti lo hanno visto perfettamente, in tutti i governi - ci sono voluti anni, per aggiustare il sistema fiscale e un investimento pubblico su larga scala.

Qui abbiamo ottenuto cambiamenti reale e visibili. Sì, il risultato c'è, ma ripeto, dobbiamo tenere conto della situazione in cui si è sviluppata la nostra attività commerciale, soprattutto il grande business. Le tecnologie - in Occidente, i finanziamenti più economici e i mercati di sbocco più vantaggiosi in Occidente, naturalmente hanno fatto affluire capitali.

Purtroppo, invece di espandere la produzione, di acquistare attrezzature e tecnologie, di creare nuovi posti di lavoro qui in Russia, hanno anche speso in proprietà estere, yacht e immobili di lusso.

Sì, poi hanno iniziato a investire, certamente, anche nello sviluppo, ma in un primo momento tutto il flusso verso l'esterno è andato in larga misura per questi scopi: per il consumo. E lì, dove c'è la ricchezza, ovviamente ci sono i bambini, la loro istruzione, lì c'è la loro vita, il loro futuro. E per lo Stato era molto difficile, praticamente impossibile, monitorare e prevenire tale sviluppo della situazione, perché vivevamo nel paradigma del libero mercato.

Gli eventi recenti hanno dimostrato in modo convincente che l'immagine dell'Occidente come porto tranquillo e rifugio per il capitale si è rivelata un fantasma, un falso. E quelli che non l'hanno capito in tempo, che consideravano la Russia solo come fonte di guadagno e che hanno pianificato di vivere principalmente all'estero, hanno perso molto: lì sono stati semplicemente derubati, gli sono stati portati via anche i soldi guadagnati legalmente.

Una volta feci una battuta - molti probabilmente se lo ricordano – quando mi rivolsi ai rappresentanti del business russo, dissi loro: vi stancherete di inghiottire la polvere, quando dovrete correre per tribunali e uffici dei funzionari occidentali, cercando di salvare i vostri soldi. E così è successo.

Ora aggiungerò una cosa molto importante - semplice, ma molto importante: credetemi, nessuno dei comuni cittadini del Paese ha provato pietà per chi ha perso i suoi capitali nelle banche straniere, nessuno ha provato pietà per chi ha perso lo yacht, i suoi palazzi all'estero e così via, e nelle conversazioni in cucina la gente si è sicuramente ricordata anche della privatizzazione degli anni '90 quando le aziende di tutto il paese sono state svendute, date per una miseria, si è ricordata anche dell'ostentazione, della dimostrazione del lusso delle cosiddette "nuove élites".

Cos'altro è di fondamentale importanza? Tutti gli anni successivi alla caduta dell'Unione Sovietica, l'Occidente non ha mai smesso di cercare di appiccare il fuoco agli Stati post-sovietici e, cosa più importante, di porre definitivamente fine alla Russia come la più grande parte sopravvissuta del nostro spazio statale storico. Contro di noi hanno incoraggiato e ci hanno messo contro i terroristi internazionali, hanno provocato conflitti regionali lungo il perimetro dei nostri confini, ignorato i nostri interessi e utilizzato mezzi di deterrenza e repressione economica.

E il grande business russo - perché dico tutto questo - è responsabile del lavoro delle imprese strategiche, per migliaia di collettivi di lavoro, e determina la situazione socio-economica in molte regioni, il che significa la cosa seguente: quando i leader e i proprietari di tali imprese si trovano a dipendere da governi che perseguono una politica ostile nei

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

confronti della Russia, rappresenta una grande minaccia per noi, un pericolo per il nostro paese. Questa situazione non può essere tollerata.

Sì, ognuno ha possibilità di scelta: c'è chi sceglie di vivere la sua vita nella villa arretrata con i conti bloccati, chi cerca di trovare un posto in un'attraente capitale occidentale, in un resort o in un altro posticino al caldo all'estero - questo è il diritto di qualsiasi persona e noi non lo tocchiamo di certo. Ma è ora di capire che per l'Occidente queste persone sono state e rimarranno persone estranee e "di seconda categoria", con i quali si può fare qualunque cosa e i soldi, le conoscenze e i titoli nobiliari acquistati di conti, pari, sindaci - non serviranno qui assolutamente a nulla. Devono capire che la loro sono una seconda categoria di persone. Però c'è anche un'altra scelta: rimanere nella tua Patria, lavorare per i connazionali, non solo per aprire nuove imprese, ma anche per cambiare la vita intorno a se stessi, nelle città, nei villaggi, nel proprio paese. E di tali imprenditori, di tali veri combattenti nel mondo degli affari commerciali ne abbiamo molti, sono loro che hanno in mano il futuro del business nazionale. Tutti devono capire che le fonti del benessere e il futuro devono essere solo qui, nel proprio paese natale, in Russia. E allora noi davvero creeremo un'economia solida e autosufficiente, che non si chiude al mondo, ma sfrutta tutti i suoi vantaggi competitivi.

I capitali russi, i soldi che sono ricavati qui, devono lavorare per il Paese, per il suo sviluppo nazionale. Oggi abbiamo grandi prospettive nello sviluppo delle infrastrutture, dell'industria manifatturiera, del turismo interno e in molti altri settori.

Voglio che mi ascoltino anche coloro che sono scontrati con il comportamento da lupo dell'Occidente: cercare di correre con la mano tesa, umiliarsi, elemosinare i propri soldi non ha senso e soprattutto inutile, adesso che avete capito molto bene con chi avete a che fare. Adesso non vale la pena di aggrapparsi al passato, provare a fare causa nei Tribunali e supplicare.

Bisogna ricostruire la propria vita e riorientare il proprio lavoro, tanto più che siete persone forti - mi rivolgo ai rappresentanti del nostro business, molti li conosco personalmente e da molti anni - hanno attraversato una scuola di vita difficile.

Lanciate nuovi progetti, guadagnate denaro e investitelo in Russia, investite in imprese e posti di lavoro, aiutate le scuole e le università, la Scienza e la Sanità, la cultura, lo sport. È proprio così che voi i capitati li moltiplicate e vi meritate il riconoscimento, la gratitudine della gente per una generazione a venire, e lo Stato e la società vi sosterranno sicuramente.

Riterrò che questo sia da guida per il nostro commercio: orientare il lavoro nella giusta direzione.

Cari colleghi!

La Russia è un paese aperto e allo stesso tempo una civiltà unica. In questa affermazione non c'è alcuna pretesa di esclusività e superiorità, ma questa civiltà è nostra - questa è la cosa principale. Ci è stata trasmessa dai nostri antenati e dobbiamo preservarla per i nostri discendenti e tramandarla.

Svilupperemo la cooperazione con gli amici, con tutti coloro che sono pronti a lavorare insieme a noi, impareremo tutto il meglio, ma faremo affidamento principalmente sul nostro potenziale, sull'energia creativa della società russa, sulle nostre tradizioni e valori.

E qui voglio parlare del carattere del nostro popolo: è sempre stato caratterizzato da generosità, vastità d'animo, misericordia e compassione, e la Russia come Paese riflette pienamente tutti questi tratti. Sappiamo essere amici, mantenere la parola data, non tradiamo nessuno e offriamo sempre il sostegno nelle situazioni difficili, senza esitazione veniamo in aiuto di chi è in difficoltà.

Tutti ricordano come, durante la pandemia, abbiamo fornito - il primo supporto ad alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, ad altri Stati, nelle settimane più difficili dell'esplosione del Covid. Non dimentichiamoci di come siamo venuti in aiuto nel caso del terremoto in Siria, in Turchia.

È il popolo della Russia che è la base della sovranità del paese, la fonte del potere. I diritti e le libertà dei nostri cittadini sono inviolabili, sono garantiti dalla Costituzione e, nonostante le sfide esterne e le minacce, non li abbandoneremo.

In relazione a ciò, voglio sottolineare che sia le elezioni degli organi di potere locali e regionali nel settembre di quest'anno, che le elezioni presidenziali del 2024, si terranno in stretta conformità con la legge, nel rispetto di tutte le procedure democratiche e costituzionali.

Le elezioni sono sempre approcci diversi per risolvere problemi sociali ed economici.

Allo stesso tempo, le principali forze politiche sono consolidate e unite nella cosa principale e soprattutto fondamentale per tutti noi: la sicurezza e il benessere del popolo, la sovranità e gli interessi nazionali.

Voglio ringraziarvi per tale posizione, così forte e responsabile e vorrei qui ricordare le parole del patriota e Statista Pjotr Arkadjevic' Stolypin: furono pronunciate alla Duma di Stato più di cento anni fa, ma sono pienamente in sintonia con il nostro tempo.

Egli disse: "Nella questione della difesa della Russia, dobbiamo tutti unirli, coordinare i nostri sforzi, i nostri doveri e i nostri diritti al fine di mantenere un diritto supremo storico: il diritto della Russia ad essere forte".

Tra i volontari che ora sono in prima linea, ci sono deputati della Duma di Stato e dei parlamenti regionali, rappresentanti degli organi del potere esecutivo di vario livello, comuni, città, distretti, insediamenti rurali. Tutti i partiti parlamentari, le principali associazioni pubbliche partecipano alla raccolta di aiuti umanitari e aiutano il fronte.

Grazie ancora, grazie per questa posizione patriottica.

Un ruolo enorme nel rafforzamento della società civile, nella risoluzione dei problemi quotidiani è svolto dall'autogoverno locale, il livello di autorità pubblica più vicino alle persone. Dal suo lavoro dipende per molto la fiducia nello Stato nel suo insieme, il benessere sociale dei cittadini, la loro fiducia nel successo dello sviluppo dell'intero Paese.

Chiedo all'Amministrazione Presidenziale, unitamente al Governo, di presentare proposte per la creazione di strumenti di supporto diretto alle migliori squadre di gestione e pratici nei grandi, medi e piccoli comuni.

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

Lo sviluppo libero della società è la volontà ad assumersi la responsabilità per se stessi, per i propri cari, per il proprio Paese. Tali qualità vengono insegnate fin dall'infanzia, nella famiglia. E, naturalmente, per rafforzare i nostri comuni valori l'identità nazionale sono estremamente importanti il sistema educativo e la cultura nazionale.

Utilizzando le risorse della Fondazione Presidenziale dei Sussidi, della Fondazione delle Iniziative Culturali, dell'Istituto per lo Sviluppo di Internet e di altri strumenti, lo Stato sosterrà tutte le forme di ricerca creativa: arte contemporanea e tradizionale, realismo e avanguardia, classici e innovazione.

Non si tratta di generi e direzioni. La cultura è chiamata a servire la bontà, la bellezza, l'armonia, a riflettere su questioni della vita, a volte molto complesse e controverse e, soprattutto è chiamata a non distruggere la società, ma a risvegliare le migliori qualità umane.

Lo sviluppo della sfera culturale diventerà una delle priorità della rinascita della vita pacifica nel Donbass e nella Novorossja. Lì sarà necessario ripristinare, riparare e attrezzare centinaia di Istituti della Cultura, compresi il fondo dei musei e degli edifici, ciò che dà alle persone la possibilità di sentire il legame tra passato e presente, collegare questo con il futuro, sentire di appartenere a un unico spazio culturale, storico, educativo della secolare, grande Russia.

Con la partecipazione di insegnanti, scienziati, specialisti, dobbiamo migliorare seriamente la qualità dei corsi scolastici e universitari, principalmente nelle discipline umanistiche - storia, scienze sociali, letteratura, geografia - in modo che i giovani possano imparare il più possibile sulla Russia, il suo grande passato, la nostra cultura e tradizioni.

Abbiamo una giovane generazione molto brillante e talentuosa, che è pronta a lavorare per il bene del Paese nella scienza, nella cultura, nel sociale, negli affari e nella pubblica amministrazione.

È proprio a queste persone che il concorso "Leader della Russia", e il concorso "Leader della Rinascita", si svolge ora nelle nuove regioni della Federazione, apre nuovi orizzonti di crescita professionale.

Vorrei notare che un folto numero di vincitori e finalisti di questi progetti si sono offerti volontari per le unità di combattimento, molti di loro stanno ora lavorando nei territori liberati, contribuiscono a costruire la vita economica e sociale, agendo con professionalità, decisione e coraggio.

In generale, la scuola delle operazioni militari non può essere sostituita da nulla. Le persone che escono da lì sono persone diverse e sono pronte a dare la vita per la Patria, ovunque lavorino.

Voglio sottolineare che proprio coloro che sono nati e cresciuti nel Donbass e nella Novorossja, che hanno combattuto per la loro terra, saranno il pilastro principale, devono essere il pilastro principale nel lavoro comune per lo sviluppo di queste regioni. Voglio rivolgermi a loro e dirgli che la Russia conta su di voi.

Tenendo conto dei compiti su larga scala che il Paese deve affrontare, dobbiamo rinnovare seriamente gli approcci al sistema di formazione dei quadri, alla politica nel campo scientifico-tecnologico.

Al recente "Consiglio per la Scienza e l'Educazione", abbiamo parlato della necessità di stabilire chiaramente le priorità, di concentrare le risorse per ottenere concreti risultati scientifici di fondamentale importanza, soprattutto in quelle sfere in cui abbiamo buone riserve e che sono cruciali per la vita del Paese, compresi i trasporti, l'energia, lo stesso sistema degli alloggi e servizi comunali, la medicina, l'agricoltura, l'industria.

Alla base delle nuove tecnologie praticamente sempre ci sono ricerche fondamentali, ricerche fondamentali fatte nel passato, e in questo campo, così come nella cultura, voglio sottolinearlo, noi dobbiamo fornire agli scienziati, ai ricercatori grande libertà di creazione. Non si può cacciare tutti nel letto di Procuste dei risultati del domani. La scienza fondamentale vive secondo le proprie leggi.

E aggiungo che stabilire e risolvere compiti ambiziosi è un potente incentivo per i giovani ad entrare nella scienza, la possibilità di dimostrare che sei un leader, che sei il migliore al mondo. E i nostri gruppi scientifici hanno molto di cui essere orgogliosi.

Lo scorso dicembre mi sono incontrato con dei giovani ricercatori. Uno dei problemi che hanno sollevato è stato l'alloggio. Questione prosastica, ma importante. Sono già attivi certificati di alloggio per giovani scienziati.

L'anno scorso abbiamo assegnato a questo scopo un ulteriore miliardo di rubli. Incarico il governo di determinare le riserve per ampliare questo programma.

Negli ultimi anni, il prestigio e l'autorevolezza dell'istruzione professionale media sono cresciuti in modo significativo. La domanda di diplomati di scuole tecniche e college è semplicemente enorme, colossale. Capite che se la nostra disoccupazione è scesa al minimo storico del 3,7 per cento, vuol dire che la gente lavora e c'è bisogno di nuovo personale.

Ritengo che noi dobbiamo sensibilmente allargare il progetto "Professionalità", nell'ambito del quale vengono creati distretti educativi e industriali, la base educativa viene aggiornata e le imprese e i datori di lavoro, in stretto contatto con le scuole superiori e le scuole tecniche, formano programmi educativi basati sulle esigenze dell'economia. E, naturalmente, è molto importante che in questo settore vengano i professionisti consiglieri, che hanno accumulato esperienza nella produzione reale e complessa.

Il compito concreto per i prossimi 5 anni, è formare circa un milione di specialisti di professioni lavorative per l'industria elettronica, l'industria della robotica, dell'ingegneria meccanica, metallurgia, farmaceutica, agricoltura, del complesso militare-industriale, dell'edilizia, dei trasporti, del nucleare e altri settori che sono fondamentali per garantire la sicurezza, la sovranità e la competitività della Russia.

Infine, una questione molto importante riguarda la nostra istruzione superiore. Anche qui sono attesi cambiamenti significativi, tenendo conto dei nuovi requisiti per gli specialisti nell'economia, nei settori sociali e in tutti gli ambiti della nostra vita. È necessaria una sintesi di tutto il meglio che c'era nel sistema educativo sovietico e nell'esperienza degli ultimi decenni.

A tal proposito si propone quanto segue.

Per primo - tornare alla formazione di base tradizionale per il nostro paese di specialisti con istruzione superiore. Il periodo di studio può essere da quattro a sei anni. Allo stesso tempo, anche all'interno della stessa specialità e di

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

un'università, possono essere offerti programmi che differiscono in termini di formazione, a seconda della specifica professione, industria e domanda del mercato del lavoro.

In secondo luogo, se la professione richiede una formazione aggiuntiva, una specializzazione ristretta, allora in questo caso il giovane potrà continuare la sua formazione con la specialistica.

In terzo luogo, gli studi del dottorato saranno assegnati come livello separato di istruzione professionale, il cui compito è formare il personale per le attività scientifiche e didattiche.

Voglio sottolineare che la transizione al nuovo sistema dovrebbe essere fluido. Il governo, insieme ai parlamentari, dovrà apportare numerose modifiche alla legislazione sull'istruzione, sul mercato del lavoro e così via. Qui bisogna pensare a tutto per bene, fin nei minimi dettagli.

I giovani, i nostri cittadini dovrebbero avere nuove opportunità di istruzione di qualità, occupazione e crescita professionale. Ripeto: opportunità, non problemi.

E vorrei sottolineare che quegli studenti che studiano adesso potranno continuare la loro formazione secondo i programmi esistenti. Inoltre, il livello di formazione e i diplomi di istruzione superiore dei cittadini che hanno già completato la formazione negli attuali corsi di laurea, specialistici o master non sono soggetti a revisione. Non devono perdere i loro diritti. Chiedo al Fronte popolare panrusso di prendere sotto controllo speciale tutte le questioni relative ai cambiamenti nel campo dell'istruzione superiore.

Quest'anno è stato dichiarato l'"Anno dell'insegnante e del Mentore" in Russia. Il maestro, l'insegnante partecipa direttamente alla costruzione del futuro del Paese ed è importante aumentare l'importanza sociale del lavoro dell'insegnamento, in modo che i genitori parlino di più ai loro figli sulla gratitudine per l'insegnante e gli insegnanti - sul rispetto e l'amore per i genitori. Ricordiamocelo sempre.

Mi soffermerò separatamente sul sostegno dei bambini e delle famiglie russe.

Vorrei sottolineare che il cosiddetto budget per bambini, o il volume delle spese di bilancio per sostenere le famiglie, è cresciuto in Russia negli ultimi anni non di qualche percentuale, ma di molte volte. È la sezione in più rapida crescita del principale documento finanziario del Paese: il bilancio, la legge di bilancio. Desidero ringraziare i parlamentari e il governo per questa comprensione unitaria e consolidata delle nostre priorità nazionali.

Dal 1 febbraio, il capitale di maternità in Russia è stato nuovamente indicizzato, come abbiamo detto, dall'ammontare dell'inflazione effettiva nell'ultimo anno, cioè dell'11,9%. I cittadini della Russia, residenti nei nuovi soggetti della Federazione, hanno ora diritto a tale misura di sostegno. Propongo di fornire capitale di maternità nelle repubbliche popolari di Donec'k, Lugansk, Zaporozije e Cherson alle famiglie in cui sono nati bambini dal 2007, cioè dal momento in cui questo programma ha iniziato a funzionare in tutta la Russia.

Permettetemi di ricordarvi che abbiamo preso la stessa decisione per i residenti della Crimea e di Sebastopoli.

Continueremo ad attuare programmi su larga scala volti a migliorare il benessere delle famiglie russe.

Consentitemi di sottolineare che al Governo e alle entità costitutive della Federazione è stato affidato il compito oggettivo di assicurare una crescita sensibile e tangibile dei salari reali in Russia.

Un indicatore importante, il punto di partenza qui è il salario minimo, come ben comprendiamo. L'anno scorso è stato aumentato due volte, di quasi il 20% in totale.

Continueremo ad aumentare il salario minimo e un tasso superiore all'inflazione e alla crescita salariale. Dall'inizio di quest'anno, il salario minimo è stato indicizzato del 6,3%.

Propongo che a partire dal 1 gennaio del prossimo anno, oltre all'aumento previsto, venga effettuato un ulteriore aumento, di un ulteriore 10%. Pertanto, il salario minimo aumenterà del 18,5% e ammonterà a 19.242 rubli.

Ora, per quanto riguarda l'adeguamento del sistema fiscale nell'interesse delle famiglie russe: dallo scorso anno, le famiglie con due o più figli sono esentate dal pagamento dell'imposta sulla vendita delle abitazioni se decidono di acquistare un appartamento o una casa nuovi e più spaziosi.

Dobbiamo fare un uso più attivo di tali strumenti - si sono rivelati richiesti - in modo che i bilanci familiari abbiano più fondi e le famiglie possano risolvere i problemi più importanti e urgenti.

Propongo di aumentare l'entità della detrazione fiscale sociale: per il costo dell'istruzione dei bambini - dagli attuali 50mila a 110mila rubli all'anno, e per il costo della propria istruzione, nonché per le cure e l'acquisto di medicinali - da 120 a 150 mila rubli. Lo stato restituirà ai cittadini il 13% di questi maggiori importi dall'imposta sul reddito che hanno pagato.

E, naturalmente, è necessario non solo aumentare l'importo della detrazione, ma anche aumentarne la domanda affinché la detrazione sia erogata in modo propositivo, rapido e da remoto, e non sia gravosa per i cittadini.

Inoltre: il benessere e la qualità della vita delle famiglie russe, e quindi la situazione demografica, dipendono direttamente dallo stato delle cose nella sfera sociale.

So che molti soggetti della Federazione sono pronti ad accelerare in modo significativo il rinnovamento delle infrastrutture sociali, culturali e sportive, il reinsediamento di alloggi di emergenza e lo sviluppo integrato delle aree rurali. Questo sarà sicuramente sostenuto.

Utilizziamo qui il seguente meccanismo: i fondi per i progetti nazionali, che sono riservati nel bilancio federale per il 2024, le regioni potranno riceverli e utilizzarli fin d'ora attraverso prestiti di tesoreria senza interessi - saranno rimborsati automaticamente nell'aprile del prossimo anno. Ottimo strumento.

Terremo questo problema sotto costante controllo operativo e chiedo alla Commissione per l'economia e le finanze del Consiglio di Stato di unirsi a questo lavoro.

Allo stesso tempo, non abbiamo bisogno di assaltare e inseguire i volumi, soprattutto a scapito della qualità degli edifici in costruzione. Ulteriori risorse finanziarie dovrebbero funzionare con rendimenti ed efficacia elevati.

Ciò è particolarmente importante per la modernizzazione dell'assistenza sanitaria di base: un programma così ampio è stato lanciato nel nostro paese nel 2021. Chiedo al Governo e ai vertici regionali di non dimenticare che il criterio

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

principale, come ho detto tante, tante volte, non sono i numeri delle segnalazioni, ma i cambiamenti concreti, visibili, tangibili della disponibilità e della qualità delle cure mediche.

Incarico inoltre il governo di adeguare il quadro normativo per l'organizzazione dell'approvvigionamento di ambulanze con un set di apparecchiature diagnostiche. Consentono di effettuare visite mediche e visite preventive direttamente presso imprese, scuole, istituzioni e insediamenti remoti.

Abbiamo lanciato un vasto programma di rinnovamento scolastico. Entro la fine di quest'anno saranno messi in ordine un totale di quasi 3.500 edifici scolastici. Attiro la vostra attenzione sul fatto che la maggior parte di loro si trova nelle zone rurali, l'abbiamo fatto appositamente. Quest'anno, tale lavoro si sta svolgendo anche nelle Repubbliche popolari di Donec'k e Lugansk, nelle regioni di Cherson e Zaporozije.

È significativo e visibile, le persone vedono davvero cosa sta succedendo. Questo va molto bene.

Dal 2025 alle Regioni saranno stanziati regolarmente e sistematicamente fondi federali per il ripristino e la ristrutturazione di asili, scuole, istituti tecnici e istituti superiori, al fine di prevenire sostanzialmente situazioni di degrado degli edifici. Successivamente, abbiamo fissato un obiettivo significativo di costruire più di 1.300 nuove scuole tra il 2019 e il 2024. 850 di loro sono già aperti. Si prevede che quest'anno ne vengano commissionati altri 400.

Chiedo alle regioni di aderire a questi piani, di attenersi rigorosamente. L'importo del finanziamento per questo programma dal bilancio federale dal 2019 al 2024 è di quasi 490 miliardi di rubli. Noi queste spese non le riduciamo, ma le manteniamo tutte.

Quest'anno abbiamo aumentato l'importo dei prestiti di bilancio per le infrastrutture. Stiamo inviando fondi aggiuntivi - vorrei sottolineare questo: non come previsto in precedenza, ma in aggiunta - 250 miliardi di rubli per lo sviluppo di trasporti, servizi pubblici e altre infrastrutture nelle regioni.

Incarico il governo di stanziare altri 50 miliardi di rubli oltre a questi fondi: quest'anno saranno deliberatamente utilizzati per potenziare il trasporto pubblico nelle entità costituenti della Federazione, inoltre, sulla base delle moderne tecnologie. Allo stesso tempo, vi chiedo di prestare qui un'attenzione speciale alle piccole città e alle zone rurali.

Abbiamo già deciso di estendere fino al 2030 il progetto "Aria pulita", il cui obiettivo è migliorare la situazione ambientale nei maggiori centri industriali. Attiro l'attenzione sia delle imprese industriali che delle autorità regionali e locali: il compito di ridurre in modo significativo le emissioni nocive non è rimosso dall'ordine del giorno.

Consentitemi di aggiungere che abbiamo compiuto buoni progressi nella riforma del settore della gestione dei rifiuti. Aumentare la capacità di riciclaggio e selezione per passare a un'economia a ciclo chiuso. La priorità è l'ulteriore eliminazione di vecchie discariche e oggetti pericolosi di danno accumulato. Chiedo al Governo, insieme alle Regioni, di predisporre fin d'ora un elenco di quelle strutture di danno accumulato che verranno eliminati dopo il completamento dell'attuale programma.

Seguiremo anche il recupero di strutture idriche uniche, tra cui il Lago Bajkal e il Volga, e nel medio termine estenderemo questo lavoro ai nostri fiumi: il Don, Kama, Irtyš, Ural, Terek, Volchov e Neva, il Lago Il'men'. Non dobbiamo dimenticare i nostri fiumi medi e piccoli. Attiro su questo l'attenzione di tutti i livelli di governo.

Su indicazione data in precedenza, è stato anche predisposto un progetto di legge sullo sviluppo del turismo nelle aree naturali particolarmente protette. Di recente lo hanno discusso i colleghi del governo. Esso deve definire chiaramente cosa e dove si può e non si può costruire, e in generale deve stabilire i principi dell'industria dell'ecoturismo.

Una questione molto importante per il nostro Paese. Chiedo alla Duma di Stato di accelerare l'esame di questo disegno di legge.

Ora qualche parola in più su ciò che sta accadendo intorno a noi.

Cari colleghi, mi soffermerò su un altro argomento.

All'inizio di febbraio di quest'anno, l'Alleanza del Nord Atlantico ha rilasciato una dichiarazione con una richiesta de facto alla Russia, come loro si esprimono, di tornare all'attuazione del Trattato sulle Armi Offensive Strategiche, compreso l'ammissione di ispezioni alle nostre strutture di difesa nucleare. Io non so nemmeno come chiamare tutto ciò.

Questo è un teatro dell'assurdo.

Ci è ben noto che l'Occidente è direttamente coinvolto nei tentativi del regime di Kiev di colpire le basi della nostra aviazione strategica. I droni utilizzati per questo sono stati equipaggiati e modernizzati con l'assistenza degli specialisti della NATO. E ora vogliono ispezionare anche le nostre strutture di difesa?

Nelle condizioni attuali dell'odierna contrapposizione, questa è semplicemente un'assurdità.

Inoltre, vi faccio notare che a noi non è permesso di effettuare ispezioni a pieno titolo nell'ambito di questo Accordo. Le nostre ripetute richieste di ispezione di alcuni siti rimangono senza risposta o rifiutate per motivi formali, e noi non possiamo verificare nulla dall'altra parte.

Voglio sottolineare che gli Stati Uniti e la NATO affermano apertamente che il loro scopo è infliggere una sconfitta strategica alla Russia.

E poi, come se niente fosse, vogliono visitare in lungo e in largo le nostre strutture di difesa, compreso le più nuove?

E cosa, dopo guideranno intorno alle nostre strutture di difesa, comprese quelle più recenti, come se nulla fosse successo? Una settimana fa, ad esempio, ho firmato un decreto per mettere in servizio i nuovi sistemi strategici terrestri. E pure lì loro vorrebbero ficcare il naso? Pensano che noi li lasceremmo entrare semplicemente così?

Con sua dichiarazione collettiva, la NATO ha fatto domanda di aderire al Trattato sulle Armi Offensive Strategiche. Noi siamo d'accordo. E non solo, riteniamo che formulare così la questione sia giunta l'ora da un pezzo, perché, lasciate che vi ricordi, la NATO non consiste di una sola potenza nucleare - gli Stati Uniti, ma anche la Gran Bretagna e la Francia siedono gli arsenali nucleari, che vengono perfezionati, sviluppati e anch'essi diretti contro noi, anche questi sono diretti contro la Russia. Le ultime dichiarazioni dei loro leader lo confermano in pieno, basta ascoltarle.

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

Noi non possiamo ignorare questo fatto, non ne abbiamo il diritto, soprattutto oggi, così come il fatto che il primo Trattato sulle Armi Offensive Strategiche è stato firmato dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti nel 1991 in una situazione fondamentalmente diversa: in condizioni di riduzione della tensione e rafforzamento della fiducia reciproca. In seguito, le nostre relazioni sono giunte a un livello in cui la Russia e gli Stati Uniti hanno dichiarato di non considerarsi più avversari. Ottimo, tutto davvero ottimo.

L'attuale Trattato del 2010 contiene disposizioni importantissime sull'indivisibilità della sicurezza, sull'interrelazione diretta delle questioni delle armi strategiche offensive e difensive. Tutto ciò è da tempo dimenticato, gli Stati Uniti si sono ritirati dal Trattato sulla Difesa Missilistica (ABM), e come sapete, tutto oramai appartiene al passato.

Le nostre relazioni, è molto importante dirlo, si sono degradate, e questo è tutto, interamente "merito" degli Stati Uniti. Esattamente loro, sono stati loro che, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, hanno cominciato a rivedere i risultati della Seconda Guerra Mondiale, a costruire un mondo all'americana, in cui c'è un solo un padrone, un solo governante.

A questo scopo, loro hanno iniziato a distruggere in maniera rozza tutte le basi dell'ordine mondiale, poste dopo la seconda guerra mondiale, al fine di cancellare l'eredità sia di Jalta che di Potsdam. Passo dopo passo, hanno iniziato a rivedere l'ordine mondiale esistente, a smantellare i sistemi di sicurezza e del controllo sugli armamenti, hanno pianificato e condotto un'intera serie di guerre in tutto il mondo.

E tutto ciò, lo ripeto, con un unico obiettivo: rompere l'architettura delle relazioni internazionali creata dopo la seconda guerra mondiale. Questa non è una figura retorica: è quello che hanno fatto nella realtà, dopo la disintegrazione dell'URSS, hanno cercato per sempre di fissare il loro dominio globale, senza tener conto degli interessi della Russia contemporanea e anche degli interessi di altri paesi.

Naturalmente la situazione nel mondo dopo il 1945 è cambiata. Si sono formati nuovi centri di sviluppo e influenza che si stanno rapidamente sviluppando. Questo è un processo naturale e oggettivo che non può essere ignorato.

Ma è inaccettabile che gli Stati Uniti abbiano iniziato a rimodellare l'ordine mondiale solo per se stessi, esclusivamente per i propri interessi egoistici.

Ora, attraverso i rappresentanti della NATO, stanno dando segnali, e di fatto danno un ultimatum: tu, Russia, esegui alla lettera e senza batter ciglio tutto ciò che abbiamo concordato, compreso il Trattato START, noi invece facciamo quello che ci pare.

Dicono che non ci sia alcun legame tra il problema dello START e, diciamo, il conflitto in Ucraina, altre azioni ostili dell'Occidente contro il nostro Paese, non ci sono dichiarazioni clamorose che vogliono infliggerci una sconfitta strategica.

Questo è l'apice dell'ipocrisia e del cinismo, o l'apice della stupidità, però non puoi chiamarli idioti: non sono mica stupidi. Vogliono infliggerci una sconfitta strategica e vogliono ficcare il naso nei nostri impianti nucleari.

In relazione a ciò, sono costretto ad annunciare oggi che la Russia sospende la sua partecipazione al Trattato sulle Armi Strategiche Offensive. Ripeto, la Russia non si ritira dal Trattato, sospende solo la sua partecipazione.

Ma prima di ritornare alla discussione di questa questione, dobbiamo capire cosa pretendono nella sostanza paesi della Nato, come la Francia e la Gran Bretagna, come prenderemo in considerazione i loro arsenali strategici, cioè il potenziale di attacco combinato dell'Alleanza.

Ora con la loro dichiarazione hanno fatto in sostanza una domanda di partecipazione a questo processo. Era ora, bene, non siamo contro. Però non serve cercare di nuovo di dire menzogne a tutti, non serve farsi passare da difensori della pace e della distensione.

Conosciamo bene cosa c'è dietro: sappiamo per filo e per segno che i periodi di validità della garanzia per l'uso in combattimento di alcuni tipi di armi nucleari degli Stati Uniti stanno scadendo.

E a questo proposito, lo sappiamo per certo, alcuni politici a Washington stanno già pensando alla possibilità di test naturali delle loro armi nucleari, anche tenendo conto del fatto che gli Stati Uniti stanno sviluppando nuovi tipi di armi nucleari. Ci sono tali informazioni.

In questa situazione, il Ministero della Difesa russo e "Rosatom" devono garantire la prontezza per testare le armi nucleari russe. Certo, non lo faremo per primi, ma se gli Stati Uniti faranno i test, allora anche noi li faremo. Nessuno deve farsi la pericolosa illusione che la parità strategica globale possa essere distrutta.

Cari colleghi! Cari cittadini della Russia!

Oggi stiamo attraversando insieme un percorso complicato, difficile e insieme stiamo superando tutte le difficoltà. Non potrebbe essere altrimenti, perché siamo stati educati sull'esempio dei nostri grandi antenati e siamo obbligati a essere degni dei loro precetti, che si tramandano di generazione in generazione. Andiamo avanti solo grazie alla fedeltà alla Patria, alla volontà e alla nostra unità.

Questa solidarietà si è manifestata letteralmente fin dai primi giorni dell'Operazione Militare Speciale: centinaia di volontari, rappresentanti di tutti i popoli del nostro Paese, sono venuti agli uffici di registrazione e arruolamento militare, hanno deciso di stare accanto ai difensori del Donbass, lottare per la loro terra natale, per la Patria, per la verità e la giustizia.

Ora i guerrieri di tutte le regioni della nostra Patria multinazionale stanno combattendo fianco a fianco in prima linea. Le loro preghiere suonano in lingue diverse, ma sono tutte per la vittoria, per i compagni d'armi, per la Patria. (Applausi.) Il loro duro lavoro militare, la loro impresa trova una risposta potente in tutta la Russia. Le persone sostengono i nostri combattenti, non vogliono, non possono farsi da parte. Il fronte ora sta attraversando i cuori di milioni di persone, che stanno inviando medicine, mezzi di comunicazione, attrezzature, trasporti, vestiti pesanti, reti mimetiche e così via in prima linea - tutto quello che aiuta a salvare la vita dei nostri ragazzi.

So come le lettere di bambini e scolari riscaldano i soldati in prima linea. Le portano con sé in battaglia come la cosa più preziosa, perché la sincerità e la purezza dei desideri dei bambini sono toccanti fino alle lacrime, i combattenti

Internazionale - Speciale: Discorso di Vladimir Putin - Traduzione di Marinella Mondaini

hanno una comprensione più forte di ciò per cui stanno combattendo, chi stanno proteggendo. È molto significativo per i soldati e le loro famiglie, per i civili e per la cura con cui i volontari li circondano. Fin dall'inizio dell'Operazione Speciale, agiscono con coraggio e decisione: sotto il fuoco, i bombardamenti, tirano fuori bambini, anziani, tutti coloro che erano in difficoltà dagli scantinati, consegnano cibo, acqua, vestiti nei punti caldi e lo fanno ancora, dispiegano centri di aiuto umanitario per i rifugiati, aiutano negli ospedali da campo e sul linea di contatto, rischiando la propria vita salvano e continuando a salvare gli altri.

Solo il Fronte Popolare, nell'ambito del programma "Tutto per la vittoria!" ha raccolto più di cinque miliardi di rubli. Questo flusso di donazioni è continuo. Qui è importante il contributo di tutti: e di una grande azienda che di un imprenditore, certo è particolarmente toccante quando sono le persone con redditi modesti a donare parte dei loro risparmi, stipendi e pensioni. E' una situazione che infonde fiducia. Questa compattezza per aiutare i nostri soldati, i civili nella zona di guerra, i rifugiati vale moltissimo.

Grazie a voi per questo sincero sostegno, solidarietà e reciproco aiuto. Hanno un valore inestimabile.

La Russia risponderà a qualsiasi sfida, perché siamo tutti un paese, un grande e unito popolo. Siamo sicuri di noi stessi, sicuri delle nostre forze. Siamo dalla parte della verità.

Grazie. ■

Internazionale - Speciale

IL PIANO DI PACE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE PER RISOLVERE LA CRISI UCRAINA*

La posizione della Cina sulla soluzione politica della crisi Ucraina - 24-02-2023, prelevata direttamente dal sito web ufficiale del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese:

1. Rispettare la sovranità di tutti i paesi. Il diritto internazionale universalmente riconosciuto, compresi gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite, deve essere rigorosamente osservato. La sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale di tutti i paesi devono essere efficacemente sostenute. Tutti i paesi, grandi o piccoli, forti o deboli, ricchi o poveri, sono membri uguali della comunità internazionale. Tutte le parti dovrebbero sostenere congiuntamente le norme fondamentali che regolano le relazioni internazionali e difendere l'equità e la giustizia internazionali. Dovrebbe essere promossa un'applicazione paritaria e uniforme del diritto internazionale, mentre i doppi standard devono essere respinti.

2. Abbandonare la mentalità della guerra fredda. La sicurezza di un paese non dovrebbe essere perseguita a spese di altri. La sicurezza di una regione non dovrebbe essere raggiunta rafforzando o espandendo i blocchi militari. I legittimi interessi e preoccupazioni di sicurezza di tutti i paesi devono essere presi sul serio e affrontati adeguatamente. Non esiste una soluzione semplice a un problema complesso. Tutte le parti dovrebbero, seguendo la visione di una sicurezza comune, globale, cooperativa e sostenibile e tenendo presente la pace e la stabilità a lungo termine del mondo, contribuire a creare un'architettura di sicurezza europea equilibrata, efficace e sostenibile. Tutte le parti dovrebbero opporsi al perseguimento della propria sicurezza a scapito della sicurezza altrui, prevenire il confronto tra blocchi e lavorare insieme per la pace e la stabilità nel continente eurasiatico.

3. Cessare le ostilità. Il conflitto e la guerra non giovano a nessuno. Tutte le parti devono rimanere razionali ed esercitare moderazione, evitare di alimentare il fuoco e aggravare le tensioni e impedire che la crisi si deteriori ulteriormente o addirittura sfugga al controllo. Tutte le parti dovrebbero sostenere la Russia e l'Ucraina nel lavorare nella stessa direzione e riprendere il dialogo diretto il più rapidamente possibile, in modo da ridurre gradualmente la situazione e raggiungere infine un cessate il fuoco globale.

4. Riprendere i colloqui di pace. Dialogo e negoziazione sono l'unica soluzione praticabile alla crisi ucraina. Tutti gli sforzi volti a una soluzione pacifica della crisi devono essere incoraggiati e sostenuti. La comunità internazionale dovrebbe rimanere impegnata nel giusto approccio per promuovere i colloqui per la pace, aiutare le parti in conflitto ad aprire la porta a una soluzione politica il prima possibile e creare le condizioni e le piattaforme per la ripresa dei negoziati. La Cina continuerà a svolgere un ruolo costruttivo in questo senso.

5. Risolvere la crisi umanitaria. Tutte le misure atte ad alleviare la crisi umanitaria devono essere incoraggiate e sostenute. Le operazioni umanitarie dovrebbero seguire i principi di neutralità e imparzialità e le questioni umanitarie non dovrebbero essere politicizzate. La sicurezza dei civili deve essere efficacemente tutelata e devono essere istituiti corridoi umanitari per l'evacuazione dei civili dalle zone di conflitto. Sono necessari sforzi per aumentare l'assistenza umanitaria nelle aree interessate, migliorare le condizioni umanitarie e fornire un accesso umanitario rapido, sicuro e senza ostacoli, al fine di prevenire una crisi umanitaria su scala più ampia. Le Nazioni Unite dovrebbero essere sostenute nel svolgere un ruolo di coordinamento nell'incanalare gli aiuti umanitari nelle zone di conflitto.

6. Protezione dei civili e dei prigionieri di guerra (POW). Le parti in conflitto dovrebbero rispettare rigorosamente il

Internazionale - Speciale: Il Piano di Pace della R.P.C. per risolvere la crisi Ucraina

diritto internazionale umanitario, evitare di attaccare civili o strutture civili, proteggere donne, bambini e altre vittime del conflitto e rispettare i diritti fondamentali dei prigionieri di guerra. La Cina sostiene lo scambio di prigionieri di guerra tra Russia e Ucraina e invita tutte le parti a creare condizioni più favorevoli a tale scopo.

7. Mantenere sicure le centrali nucleari. La Cina si oppone agli attacchi armati contro le centrali nucleari o altri impianti nucleari pacifici e invita tutte le parti a rispettare il diritto internazionale, inclusa la Convenzione sulla sicurezza nucleare (CNS), ed evitare risolutamente incidenti nucleari provocati dall'uomo. La Cina sostiene l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) nel svolgere un ruolo costruttivo nella promozione della sicurezza e della protezione degli impianti nucleari pacifici.

8. Riduzione dei rischi strategici. Le armi nucleari non devono essere utilizzate e le guerre nucleari non devono essere combattute. La minaccia o l'uso di armi nucleari dovrebbe essere contrastata. La proliferazione nucleare deve essere prevenuta e la crisi nucleare evitata. La Cina si oppone alla ricerca, allo sviluppo e all'uso di armi chimiche e biologiche da parte di qualsiasi paese e in qualsiasi circostanza.

9. Facilitare le esportazioni di grano. Tutte le parti devono attuare pienamente ed efficacemente, in modo equilibrato, l'iniziativa per i cereali del Mar Nero firmata da Russia, Turchia, Ucraina e Nazioni Unite e sostenere le Nazioni Unite affinché svolgano un ruolo importante in tal senso. L'iniziativa di cooperazione sulla sicurezza alimentare globale proposta dalla Cina fornisce una soluzione fattibile alla crisi alimentare globale.

10. Stop alle sanzioni unilaterali. Sanzioni unilaterali e massima pressione non possono risolvere la questione; creano solo nuovi problemi. La Cina si oppone alle sanzioni unilaterali non autorizzate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. I paesi interessati dovrebbero smettere di abusare delle sanzioni unilaterali e della "giurisdizione a braccio lungo" contro altri paesi, in modo da fare la loro parte per ridurre la crisi ucraina e creare le condizioni affinché i paesi in via di sviluppo possano far crescere le loro economie e migliorare la vita della loro gente.

11. Mantenere stabili le catene industriali e di approvvigionamento. Tutte le parti dovrebbero mantenere seriamente l'attuale sistema economico mondiale e opporsi all'uso dell'economia mondiale come strumento o arma per scopi politici. Sono necessari sforzi congiunti per mitigare le ricadute della crisi e impedire che interrompa la cooperazione internazionale nei settori dell'energia, della finanza, del commercio alimentare e dei trasporti e comprometta la ripresa economica globale.

12. Promuovere la ricostruzione postbellica. La comunità internazionale deve adottare misure per sostenere la ricostruzione postbellica nelle zone di conflitto. La Cina è pronta a fornire assistenza e svolgere un ruolo costruttivo in questo sforzo.

*https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/zxxx_662805/202302/t20230224_11030713.html?fbclid=IwAR29Eyn_b_JkVvEz06RO8dipyr0lh4fJmRDtGzrljGOMY9265hpoCcqBBB8

Internazionale

ACCORDI DEL PRIMO INCONTRO INTERNAZIONALE DELLE PUBBLICAZIONI TEORICHE DEI PARTITI E DEI MOVIMENTI DI SINISTRA, INCLUSI NEL PIANO D'AZIONE

a cura di **Gianmarco Pisa**

Dopo la conferenza internazionale del programma martiano "**Por el Equilibrio del Mundo**", si è tenuta all'Avana, Cuba, anche l'importante conferenza internazionale (nella forma di un incontro internazionale) delle pubblicazioni teoriche dei partiti, delle associazioni e dei movimenti della sinistra, che ha elaborato, nelle sue conclusioni, un piano di azione in dieci punti. Sono tutti estremamente interessanti e tra questi, in particolare, l'individuazione di iniziative e mobilitazioni comuni su date e argomenti strategici; lo scambio di testi e la realizzazione di edizioni coordinate e co-edizioni; la convocazione di prossimi incontri internazionali delle pubblicazioni e delle riviste teoriche della sinistra, a Caracas, nel novembre 2023, e all'Avana, nel febbraio 2024, quest'ultimo in particolare nella importante occasione del 65° anniversario del trionfo della Rivoluzione cubana. ■

- Creare un gruppo di redattori che si snodi in articolazione con la Rete in Difesa dell'Umanità, e che leghi le nostre volontà a cause di largo consenso.

- Mantenere la denuncia del carattere genocida e della violazione del diritto internazionale costituita dal blocco economico, commerciale e finanziario, intensificato dagli Stati Uniti, contro il popolo di Cuba. Sostenere e diffondere lo svolgimento, a Bruxelles, di un Tribunale internazionale contro il blocco, nell'ultimo trimestre del 2023.

- Sostenere, a partire da quest'anno, nella giornata del 21 febbraio, la "Giornata del Libro Rosso" - anniversario del Manifesto del Partito Comunista del quale ricorrono nel 2023 i 174 anni dalla pubblicazione - con letture pubbliche

Internazionale: Accordi del primo incontro internazionale delle pubblicazioni... a cura di G.Pisa

simultanee, in diverse città del mondo, di libri emblematici di autori rivoluzionari.

- Sostenere la realizzazione, in ciascuno dei nostri Paesi, di una grande mobilitazione per la pace il 21 settembre, Giornata Internazionale per la Pace;
- Denunciare e combattere il neocolonialismo culturale che l'imperialismo tesse sottilmente nelle nostre menti per dominarci, e, altresì, denunciare e combattere lo svuotamento e la manipolazione dei simboli rivoluzionari. Difendere la memoria storica che ci dà identità e ci unisce contro il nemico comune. Salvare, studiare e diffondere l'opera degli eroi e dei martiri per l'indipendenza e la giustizia sociale dei popoli del Sud.
- Scambiare testi e organizzare edizioni simultanee sulle grandi questioni dell'attualità, nonché coedizioni di libri di comune interesse; individuare capacità di stampa che ci permettano di aumentare la diffusione delle nostre pubblicazioni.
- Creare una biblioteca digitale con una selezione del pensiero della sinistra, utilizzare le piattaforme digitali esistenti e altre che si possono creare per una più ampia diffusione popolare, rivolta principalmente ai giovani.
- Predisporre strategie di comunicazione comuni, attuare programmi di ricerca sulle sfide della sinistra di fronte alla guerra mediatica dell'imperialismo e fornire corsi di formazione relativi a questi temi.
- Individuare e condividere fonti di finanziamento alternative per la sostenibilità di progetti editoriali anti-egemonici, e creare un fondo internazionale per la comunicazione dei nostri popoli.
- Convocare i prossimi incontri internazionali delle pubblicazioni e delle riviste teoriche della sinistra, a Caracas, nel novembre 2023, e all'Avana, nel febbraio 2024, in rifiuto della Dottrina Monroe, a 200 anni dalla sua enunciazione, e in omaggio al 65° anniversario del trionfo della Rivoluzione cubana.

Internazionale

RADICI DEL NAZIFASCISMO IN UCRAINA. UNA GENESI CHE VIENE DA LONTANO-DAL 1945 AL 2014

III Parte (b) e ultima

A cura di **Enrivo Vigna**

Negli anni del dopoguerra i nazionalisti ucraini tentarono un'opera di "pulizia" e occultamento del loro criminale e feroce passato, cercando di cancellare o "revisionare" la loro storia e i loro atti. L'OUN si riconosceva come parte dei movimenti fascisti europei, pur definendosi nazionalisti ucraini si identificavano con le forze come gli Ustascia croati, la Guardia di Ferro rumena, il Fascismo italiano, il Partito delle Croci Frecciate-Movimento Ungarista ungherese, la Comunità Fascista Nazionale cecoslovacca, il Partito fascista russo all'estero, oltre al nazismo tedesco, movimenti a cui i radicali fascisti ucraini si ispirarono profondamente e che ammiravano massimamente per il loro autentico antisemitismo e razzismo pianificato.

Negli anni '50, si dette vita ad un'opera di "ripulitura" storica dei documenti interni e programmatici dell'OUN e dell'UPA, cercando di celare tutti le parti programmatiche nazifasciste e cercando di far risaltare solo gli aspetti nazionalisti ucraini. Ad esempio, nel 1955, la direttiva che imponeva ai membri dell'OUN, il saluto nazifascista con la mano alzata è stata negata come infondata.

Questa operazione pianificata e minuziosa, fu compiuta da esponenti di rilievo della diaspora ucraina che avevano prestato servizio nell'OUN e che nel 1944 erano fuggiti insieme ai tedeschi. Fino alla fine degli anni '40 vissero nei campi per sfollati nella Germania Ovest, per poi recarsi in Canada, Stati Uniti e Gran Bretagna, mentre altri rimasero in Germania. Furono questi a cercare di riscrivere la loro storia e riprodurre documenti ritagliando, tra le altre cose, anche il loro saluto fascista.

Nella realtà è ampiamente documentato e dimostrato agli atti, che Bandera e gli altri membri dell'OUN-UPA, già negli anni '30 avevano pianificato che il programma politico dell'OUN era la pulizia dell'Ucraina da polacchi, ebrei e comunisti, o ucraini con opinioni contrarie al nazionalismo radicale. Nel 1940 e nel 1941 Bandera e l'OUN prepararono la loro rivoluzione nazionale, parte della quale consisteva

nella necessità di una pulizia etnico politica del territorio. Su queste basi nell'estate del '41 si dispiegarono i pogrom ebraici. L'OUN voleva costruire uno stato fascista ucraino su un terreno pulito da elementi estranei ad esso.

Nell'Ucraina sovietica e post sovietica, il problema principale nello riscrivere una "riscrittura" del genere, è che non si adatta alla realtà ed è documentativamente impossibile. Anch'essi sanno che tutto è basato su documenti, su cosa è successo storicamente ed è noto a tutti coloro che hanno una minima conoscenza storica e sanno come studiare e scrivere la storia. Ma i radicali moderni, nipotini e prosecutori dei criminali di allora, rifiutano di discuterne, dicendo che è una discussione di propaganda politica. Nei loro discorsi e documenti programmatici si rifiutano di affrontare il tema dello sterminio degli ebrei. Non trattano o menzionano il massacro di Volyn. Questi argomenti vengono indicati come propaganda russa, comunista o ebraica.

Nella realtà storica contemporanea decine di studiosi europei, polacchi, inglesi, svedesi, statunitensi e altri, hanno ulteriormente documentato, quanto in URSS è sempre stato asserito storicamente, con libri, ricerche, convegni, seminari di storia dello scorso secolo, i programmi, le azioni, la pratica feroce e criminale che hanno contraddistinto la storia del nazionalismo nazifascista ucraino.

Uno di questi è il Dr. Per Anders Rudling dell'Università di Lund, in Svezia, che in un suo articolo dell'ottobre 2012, sulla storia e la mitologia nazionalista delle Waffen SS Galizie ucraine: "The 14. Waffen-Grenadier-Division der SS (Galizische Nr.1) Revisited", ha ulteriormente documentato con altre prove, il ruolo e i crimini di questi feroci e fanatici criminali.

La quattordicesima divisione granatieri delle Waffen-SS, nota come Waffen-SS Galizien, è stata una formazione di volontari ucraini formata nel 1943. Nella mitologia ultranazionalista ucraina di oggi, l'unità è raffigurata come combattenti per la libertà che hanno combattuto

Internazionale: Radici del nazifascismo in Ucraina. Una genesi che vieneda... - Enrico Vigna

per un'Ucraina indipendente, la sua collaborazione con la Germania nazista viene liquidata come "propaganda sovietica". Nel documento del Professor Rudling, egli dimostra come: "...negli ultimi anni del duemila, c'è stato un crescente divario sempre più ampio tra il mito rappresentato dai radicali ucraini e l'immagine che emerge dai materiali d'archivio. Questo articolo rivisita la storia di questa unità, con un focus particolare sugli aspetti della sua storia che i creatori di miti omettono o negano: i suoi fondamenti ideologici, la sua fedeltà ad Adolf Hitler e il coinvolgimento di unità della divisione nelle atrocità e i massacri contro i civili nel 1944...".

Il documento è disponibile gratuitamente presso la casa editrice Routledge (Taylor and Francis Group) all'indirizzo: <http://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/13518046.2012.705633>

Anche un altro storico, Jared McBride, dell'Università di Los Angeles in California, ha scritto un'analisi minuziosa delle atrocità dell'UPA e dell'OUN.

Nel 1949, la Corte Suprema dell'URSS condannò Bandera in contumacia alla pena capitale: la pena di morte. E nel 1959, l'ufficiale del controspionaggio sovietico Bogdan Stashinsky, dopo aver seguito Bandera per diversi mesi, lo eliminò con una dose letale di cianuro di potassio a Monaco di Baviera, causato dal colpo di una pistola speciale in dotazione ai servizi segreti sovietici, caricata con fiale di vetro contenenti cianuro di potassio, dove aveva a disposizione ben 6 appartamenti e 4 uomini di scorta in modo ininterrotto.

Con la dissoluzione dell'URSS, DOVE IL 71,48% degli UCRAINI ERA CONTRARIO (!!!), il paese entra in un processo di impoverimento e immiserimento sociale, economico, culturale e politico che ha portato l'Ucraina alla situazione di oggi. E dove le forze e l'ideologia neonazista hanno avuto ed hanno un ruolo preponderante e decisivo, come strumenti di strategie straniere, a cui sono asserviti e di cui sono strumenti antinazionali, riuscendo ad egemonizzare e coinvolgere anche la dissidenza antisovietica nel paese.

Approfittando del caos politico e istituzionale di quegli anni, verso la fine degli anni '80, varie forze ispirate all'OUN, cominciarono a riemergere semi legalmente, sotto varie spoglie, nella RSS Ucraina. La legalizzazione ufficiale dell'OUN avvenne all'inizio degli anni '90 e l'OUN (b), fu legalizzato sotto forma del partito politico "Congresso dei nazionalisti ucraini" (KUN) e l'OUN (m), sotto forma di socio-movimento politico omonimo, dopodiché è stato un proliferare di associazioni e partiti, sempre più apertamente dichiaratisi eredi dell'OUN e dell'UPA.

Tra le organizzazioni politiche e culturali e istituzioni accademiche fondate in quegli anni, una delle più rilevanti è l'Istituto per lo studio del movimento di liberazione (fondato da veterani dell'OUN), guidato da Volodymyr Viatrovych che è uno dei negazionisti più popolari, circa la partecipazione dei nazionalisti ucraini di OUN e UPA all'Olocausto e agli altri crimini di massa. Viatrovych e i suoi organismi teorizzano che l'OUN era solamente un "movimento di liberazione nazionaldemocratico". Uno dei più noti leader dell'OUN e vicepresidente del Congresso mondiale ucraino vive in Australia ed è cresciuto nella diaspora ucraina, nei circoli nazionalisti degli emigranti politici ucraini che commemorano Bandera, i veterani dell'OUN, delle Waffen-SS Galizien e gli altri criminali nelle chiese e nei raduni politici.

Nel 2007, l'allora presidente ucraino V. Yushenko con il

decreto N. 965/2007 assegnò a R. Shukhevich, riconosciuto criminale di guerra dei Tribunali europei, il titolo di "Eroe dell'Ucraina".

In un rapporto del George Washington Institute of Public Policy pubblicato negli USA, si rileva come le forze neonaziste ucraine, ufficialmente continuatrici dell'OUN/UPA, sono profondamente infiltrate sia nel governo che nelle istituzioni ucraine, oltretutto nelle strutture statali delle forze dell'ordine e dell'esercito. Nel rapporto si afferma che la Hetman Petro Sahaidachny National Army Academy, il principale istituto di addestramento militare dell'Ucraina, supportato e finanziato dall'amministrazione statunitense, era anche la sede del gruppo di estrema destra neonazista Centuria Nera.

Nelle strategie delle attività dei nazionalisti ucraini, il loro lavoro non si limita al territorio ucraino, ma promuovono attivamente le idee naziste anche nei paesi occidentali. Secondo il quotidiano statunitense Politico, il Battaglione Azov, guidato da un ex membro del parlamento ucraino, Andriy Biletsky, ha svelato un legame di questi con il Nordic Resistance Movement, un gruppo neonazista con sedi ufficiali operanti in Svezia, Finlandia e Norvegia. Uno dei fondatori del movimento Rise Above Movement (RAM), un gruppo militante illegale della California meridionale, descritto negli USA come un movimento di neonazisti violenti e fascisti, nazionalisti bianchi, suprematisti bianchi, di estrema destra, il suprematista bianco americano Robert Rundo è stato tra gli invitati a partecipare a un incontro con i membri di Azov. Il suprematista bianco statunitense è anche salito sul ring per un combattimento dimostrativo e al termine ha ringraziato i presenti al grido di "Slava Ukrayini!" (Gloria all'Ucraina). Il tour di presentazione a Kiev della RAM, che era per celebrare il compleanno di Adolf Hitler e diffondere il suo programma di Alt-Right (Destra Alternativa), ha accomunato i due gruppi radicali. Poco dopo questi eventi Rundo ha ricevuto una nuova denuncia penale dell'FBI contro di lui che ha poi portato ad un breve arresto. Nell'accusa, l'agente speciale Scott Bierwirth ha scritto che: "si ritiene che l'ala militare di Azov abbia partecipato all'addestramento e alla radicalizzazione delle organizzazioni di supremazia bianca con sede negli Stati Uniti". Nello stesso articolo di Politico, si attesta che esiste un collegamento tra questa milizia e Brenton Tarrant, il suprematista bianco australiano che ha ucciso 51 musulmani in un attacco a una moschea a Christchurch, in Nuova Zelanda. Si riferisce anche che il veterano dell'esercito americano Craig Lang, ricercato per l'uccisione di una coppia in Florida nel 2018, era stato attivo in prima linea nell'Ucraina orientale, dove aveva combattuto dalla parte di Kiev.

Anche secondo il sito di giornalismo investigativo USA: ProPublica per i radicali ucraini i benefici delle relazioni con le altre formazioni internazionali hanno prodotto molti effetti di utilità. Soprattutto hanno segnato un passo avanti verso la legittimazione di Azov tra i suoi omologhi in Occidente e ha avviato quello che sembra essere un suo progetto: l'espansione del movimento all'estero. Olena Semenyaka, la segretaria internazionale dell'ala politica di Azov, il Corpo nazionale, in una intervista a Radio Free Europe/Radio Liberty (RFE/RFL) ha dichiarato: "Pensiamo e agiamo a livello globale".

Anche in un rapporto pubblicato nel 2019 dal titolo Soufan Center (esperti e ricercatori vicini all'FBI) con sede negli Stati Uniti, che si concentra sulle sfide della sicurezza globale e sulle questioni di politica estera, si documenta

Internazionale: *Accordi del primo incontro internazionale delle pubblicazioni... a cura di G.Pisa*

che "l'Ucraina è emersa come un hub nella più ampia rete dell'estremismo transnazionale della supremazia bianca, attirando combattenti stranieri da tutto il mondo. Laddove i jihadisti si recano per combattere in luoghi come la Siria, i suprematisti bianchi ora hanno il loro teatro in cui imparare a combattere: l'Ucraina, dove il conflitto tra separatisti filo-russi e forze governative ucraine infuria dal 2014, attirando combattenti da tutto il mondo che stanno combattendo da entrambe le parti. Ricerche recenti mostrano che circa 17.000 stranieri provenienti da 50 paesi, compresi gli Stati Uniti, sono andati a combattere in quel conflitto". Tuttavia, la richiesta avanzata da 40 parlamentari del Congresso degli Stati Uniti di inserire ufficialmente il battaglione Azov, che era stato incorporato nella Guardia nazionale ucraina nel novembre 2014, nell'elenco delle organizzazioni terroristiche straniere degli Stati Uniti, non è stata accolta e nemmeno il divieto imposto ai finanziamenti ad esso e altre milizie neonaziste ucraine è stato deliberato.

Nel 2004, l'Organizzazione dei nazionalisti ucraini, insieme al Congresso dei nazionalisti ucraini, all'Organizzazione dei nazionalisti ucraini (rivoluzionaria) e all'Associazione tutta ucraina "Svoboda", aveva sostenuto Viktor Yushchenko alle elezioni presidenziali....Nel gennaio 2010, Stepan Bandera fu insignito, postumo, con decreto 75/2010, dell'onorificenza di Eroe dell'Ucraina dal presidente Juščenko, alla presenza del nipote Stepan Bandera jr, con la condanna del Parlamento europeo e le proteste del governo russo, oltre che della comunità ebraica. Il Consiglio di Stato della Repubblica di Crimea fece ricorso alla Corte Costituzionale dell'Ucraina contro la decisione, ma fu dichiarato inammissibile il 5 aprile 2010.

Il 2 aprile 2010, la Corte Amministrativa Distrettuale di Donetsk dichiarò nullo quel decreto di intitolazione, in quanto Bandera non ebbe mai ufficialmente la cittadinanza ucraina (fu un cittadino dell'Impero Austro-Ungarico, della Seconda Repubblica Polacca e poi un apolide, ma non ebbe mai la cittadinanza della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina, predecessore legale dell'attuale Stato Ucraino); un ricorso contro questa sentenza fu respinto dal Tribunale Amministrativo Superiore dell'Ucraina nel gennaio 2011, rendendo la decisione definitiva.

Numerose piazze e vie sono a lui sono oggi intitolate in Ucraina, e sono state innalzate anche delle statue che lo ritraggono. Dopo l'indipendenza ucraina del 1991 e, in particolar modo dopo la rivoluzione arancione del 2004 e la guerra nel Donbass del 2014, sulla spinta del movimento EuroMaidan e dei movimenti di destra, anticomunisti e russofobi, Bandera è assunto al livello di eroe nazionale, ad eccezione che per le minoranze russa, polacca, ebraica, rutena, ungherese, rumena, che lo considerano un criminale di guerra,.

Nel 2013 iniziò il processo politico prefissato di fascistizzazione, dove prendono corpo le proposte di legge che diverranno, passo dopo passo, una distruzione di tutti i presupposti di una società democratica e la pianificazione di una politica e una cultura dell'odio feroce, che ha poi portato alla situazione di oggi e alla guerra civile, dove le forze nazifasciste, organizzate anche militarmente e finanziate dagli USA (come oggi è documentato), prendono in mano la scena politica ucraina e con campagne di violenza e terrore pianificati, l'hanno portata alla tragedia attuale.

La legge della Decomunizzazione

Prima spinta alla decomunizzazione ci fu con la

rivoluzione arancione e la presidenza Juščenko: questi infatti, tra il 2007 ed il 2009 promulgò una serie di decreti coi quali si imponeva la rimozione dei monumenti e memoriali dedicati a personalità dell'Unione Sovietica o della memoria antifascista della Grande Guerra Patriottica. A seguito di questi decreti vennero abbattute dalle autorità altre 500 statue di Lenin, ma già negli anni precedenti, erano iniziati gli attacchi o distruzioni, sempre da bande di neonazisti contro statue sovietiche o della lotta antinazifascista. La decomunizzazione subì una battuta d'arresto con l'elezione di Viktor Janukovyč, che durante la sua presidenza incentivò la costruzione di monumenti legati alla Grande Guerra Patriottica e fece approvare una legge per introdurre la bandiera della Vittoria per propiziarsi la parte maggioritaria del paese legata al passato sovietico..Tra la fine del 2013 e la fine del 2014 furono distrutti o rimossi 552 monumenti a Lenin e altre centinaia di monumenti dedicati a esponenti sovietici.

Il 9 aprile 2015 la Verchovna Rada approvò il "decomunizzante", quattro leggi con le quali, oltre a celebrare ufficialmente "qualsiasi organizzazione che abbia combattuto per l'indipendenza dell'Ucraina nel XX secolo", leggesi i nazisti collaborazionisti del Terzo Reich, si misero al bando la propaganda ed i simboli comunisti, in quanto espressione di regimi totalitari. Le leggi anticomuniste furono poi firmate dal presidente Porošenko il 15 maggio e pubblicate sulla Holos Ukraïny, entrando in vigore il 21 maggio. Le nuove norme prevedevano anche la rimozione di ogni simbolo del passato sovietico e del comunismo in genere (statue, slogan, stemmi, bandiere, ecc.). Una delle quattro leggi sostituì in ogni contesto ufficiale la definizione "Grande Guerra Patriottica" con "seconda guerra mondiale". Vennero anche rimosse le stelle a cinque punte dalle spalline dei militari.

I golpisti di EuroMaidan arrivarono ad un tale stadio di disumanità e vergognosità, che da solo può far capire la loro disumanità ed etica barbarica: nel maggio 2015, proposero di distruggere il memoriale di Babij Yar a Kiev, dove 100.000 civili furono assassinati come bestie al macello, dai loro nonni banderisti, collegandolo al processo della "decomunizzazione". Nel 2017 furono rimossi 2.389 monumenti sovietici. La gran parte di queste sculture furono distrutte o fuse.

UCRAINIZZAZIONE forzata

La lotta contro la Chiesa ortodossa ...

La lotta contro il diritto alla LINGUA....

La legge sulla lustrazione

si riferisce al licenziamento dai pubblici uffici dei dipendenti statali che avevano prestato servizio durante il mandato del Presidente ucraino V.Yanukovich. Questa misura era stata avviata sotto il presidente P.Porošenko, dopo che Yanukovich fu rimosso con il golpe di EuroMaidan nel 2014. Questa lustrazione (nel vocabolario significa eliminazione delle impurità) è stata anche applicata a tutti i dipendenti pubblici che erano stati iscritti al Partito Comunista dell'URSS prima del 1991. Per gli iscritti o militanti comunisti dei nostri tempi, il problema è stato semplificato: è stato messo fuorilegge il Partito Comunista ucraino in toto. Un partito che prendeva tra il 10 e il 15%, oltre ad una base di massa nei sindacati, anch'essi decapitati in tutte le sue dirigenze. Il 16 settembre 2014 il parlamento ucraino in terza lettura ha adottato la legge sulla lustrazione e quindi ha poi approvato il disegno di legge entrato in vigore il 16 ottobre 2014.

Internazionale: Radici del nazifascismo in Ucraina. Una genesi che vieneda... - Enrico Vigna

VERSO IL GOLPE

Nel gennaio 2013, Eleonora Groisman presidente del Consiglio indipendente ucraino delle donne ebreo lanciò un appello internazionale sull'antisemitismo in Ucraina, L'autrice dirigeva anche il quotidiano Jewish Kiev.

Appello ai rappresentanti delle organizzazioni internazionali governative e non governative da parte di un gruppo di organizzazioni sociali e cittadini di diversi paesi, preoccupati per la crescita dell'antisemitismo in Ucraina:

"Nelle elezioni del 2012 alla Verkhovna Rada è passato il partito nazionalista di estrema destra Svoboda. Ad oggi la frazione Svoboda conta 37 parlamentari, su un totale di 450 parlamentari. Per molti anni, Svoboda ha utilizzato attivamente la retorica antisemita e xenofoba per attirare gli elettori. Così, nel 2004, Oleg Tyagnibok, il leader del partito, mentre elogiava i soldati dell'esercito ribelle ucraino UPA, disse che stavano combattendo "contro i moscoviti, i tedeschi, gli Zhids (Yids) e gli altri demoni che volevano impadronirsi dell'Ucraina". Tyagnibok in seguito disse che non si sarebbe scusato per averlo detto. Altri membri del partito Svoboda hanno espresso espressioni simili, poiché ci sono ampie prove nei media, nei video delle dimostrazioni e nelle fiaccolate dei membri del partito, che cantavano slogan xenofobi e antisemiti."

Nel 2013, dai primi mesi, le forze popolari, progressiste e sociali ucraine, dai sindacati ai comunisti, da movimenti di opposizione sociale ai socialisti, scesero ripetutamente in piazza per protestare contro il governo, con scioperi, manifestazioni per la difesa dello stato sociale, delle pensioni, contro la corruzione e le politiche economiche antipopolari. I partiti progressisti e patriottici proposero un Referendum sulle questioni UE, NATO, FMI, ma non ci fu mai risposta. Forse anche perché, dai sondaggi indipendenti di allora risultava che il 58% degli ucraini era favorevole all'Unione Doganale con la CSI e la Russia, ed il 38% era per la UE.

Il 26 novembre 2013 il presidente ucraino Janukovich, si reca a Vilnius in Lituania col mandato del suo governo di disponibilità ad un accordo con l'UE, ma date le proposte capestro richieste all'Ucraina, privatizzazioni devastanti di industrie, sanità, scuola, eliminazioni dei dazi, blocco dei salari, blocco della produzione agricola e riduzione al 5% della bilancia commerciale, riduzione di 400.000 posti in esubero, tagli alle spese sociali e statali, investimenti della UE come prospettiva di 1 miliardo di dollari, mentre quelli degli scambi con la Russia erano di 15 miliardi. Inoltre la cessazione dello status di neutralità militare dell'Ucraina, sancita dopo lo scioglimento dell'URSS nel 1991, con l'avvio del partenariato con la NATO. Di fronte a queste condizioni Janukovich dichiara che erano un ricatto, non una proposta di accordo, e che se le accettasse la popolazione si sarebbe rivolta con una insurrezione giustificata.

Ma non servi a nulla neanche questo, il "laboratorio Ucraina" pianificato e creato nelle capitali occidentali e dalla NATO, aveva già in vitro il virus di "EuroMaidan", con tutte le tragedie per il popolo ucraino di cui oggi si vedono i tragici esiti.

Tutto questo è confermato dal documento 10kyiv278 (cavo diplomatico), rivelato tra altri documenti relativi a NATO e golpisti ucraini di EuroMaidan da Wikileaks di Julien Assange. Sarebbe utile chiedere ai sostenitori "democratici" e difensori dei "diritti umani" nostrani, dei neonazisti ucraini golpisti, come facciano a stare dalla parte di questi criminali e nello stesso tempo, farisaicamente

difendere Assange. Forse perché sono culturalmente e politicamente intrisi fino all'osso di "ingenuità"? O forse di "ipocrisia"? O forse molti di banalissima "malafede". Da qui inizia il percorso pianificato che sfocerà nel colpo di stato del 24 febbraio successivo.

In novembre scendono in campo le forze nazifasciste al servizio dell'interesse straniero, dirette da USA, Turchia, Israele, UE, come oggi è documentato, che approfittando della crisi che avanzava e di un giustificato malcontento della popolazione, strutturano le proteste in modo organizzato, paramilitare e poi militare. La piazza Maidan diviene l'epicentro del processo di colpo di stato, dove convergono e occupano in forme paramilitari e poi armate, tutte le forze e gruppi nazifascisti come Svoboda (l'ex Partito Socialista Nazionale), Pravy Sektor, Trident Bandera, Garda Nera, Garda Nationala, Fazione Destra, Centuria Nera, UNA-UNSO, Partito Patrioti Ucraino, Sech Carpatica, oltre a centinaia di terroristi o mercenari delle élite occidentali, oltre alle bande di terroristi come il gruppo terrorista dei Tatari della Crimea HIZB ut Tahir, reduci dall'Afganistan, dalla Cecenia, 350 reduci ucraini volontari in Siria al fianco dell'ISIS, un gruppo di mercenari di élite israeliani del gruppo Delta, oltre a centinaia di funzionari e agenti dei vari servizi di intelligence occidentali. Il tutto sotto la direzione e supervisione della CIA, dell'Ambasciata USA a Kiev e fa "figure non ucraine", come verranno poi definite, successivamente dai media internazionali. Oggi è tutto documentato e pubblico. Per esempio la Bild (il più diffuso giornale tedesco), ha riportato da fonti del Ministero degli Interni tedesco, che, la CIA e l'FBI ebbero un ruolo di primo piano negli accadimenti di EuroMaidan. O anche le dichiarazioni dell'oligarca ucraino Taruta, uno dei fautori e finanziatori di Maidan, il quale in una intervista televisiva ha placidamente ammesso che "...gli avvenimenti di Maidan erano stati rigorosamente pianificati, organizzati e finanziati dall'estero...".

Il 1° dicembre vengono assaltati, saccheggianti e devastati a Kiev il Municipio, Ministeri, sedi sindacali e dei partiti di sinistra, dei movimenti antifascisti e dei Veterani della Lotta di liberazione contro il nazifascismo, ovunque compaiono i simboli nazisti e le immagini dei criminali di guerra ucraini collaboratori del nazismo, da Bandera, Shukhevych, Svetko e tutti gli altri, mentre vengono attaccati e spesso distrutti i monumenti antifascisti.

In tutti i video e fotografie di quei momenti si può notare che la polizia in piazza non aveva armi, ma utilizzava solo scudi e manganelli, di fronte ad una furia e violenza bestiali. Fino al golpe, la polizia ha adottato una tattica di contenimento della piazza e di non azione offensiva, aspetto che, alla luce di ciò che è accaduto poi, ha sollevato molti dubbi, critiche, interrogativi e retroscena interpretativi.

Il 19 gennaio 2014, vengono attaccati in piazza i poliziotti, alcuni vengono bruciati vivi come torce umane, a un altro viene cavato un occhio, massacrato di botte e poi lasciato morire con intorno i banderisti che ballano e cantano. TUTTO documentato da video e foto, tra l'altro tratte dai social dei gruppi neonazisti, che si auto glorificavano di questi atti eroici.

Il 20 febbraio, la Rada il Parlamento ucraino, viene assaltato da centinaia di uomini armati che picchiano e feriscono quei parlamentari che non erano scappati. Nel paese simultaneamente oltre 300 sedi di partito, sindacali e antifasciste vengono attaccate, incendiate e chiuse.

Alcuni parlamentari e funzionari del Ministero degli interni, denunciano che a Kiev in Piazza Maidan sono concentrati

Internazionale: Radici del nazifascismo in Ucraina. Una genesi che vieneda... - Enrico Vigna

20.000 miliziani neonazisti armati con pistole, mitra, molotov, asce.

Il 21 febbraio viene trovato un accordo tra il governo e l'opposizione parlamentare, sottoscritto con la presenza dei Ministri di Francia, Germania e Polonia, che stabiliva: Dimissioni del Governo in carica e del Presidente, nuove elezioni, un governo di transizione interpartitico, Terza Amnistia in tre mesi, per i reati di piazza, Referendum consultativi su vari temi costituzionali, in cambio della cessazione delle violenze e il disarmo dei manifestanti.

A questo punto TUTTI i presunti obiettivi o richieste erano stati conquistati, la contrapposizione e le violenze potevano rientrare, c'era stata una vittoria politica della piazza, su tutte le questioni. Si poteva tornare a confronti civili e democratici, e a cercare di migliorare le condizioni sociali ed economiche della popolazione e del paese. INVECE NO.

Il 22 febbraio, durante una manifestazione pacifica, alcuni cecchini non identificati, appostati su tetti di hotel e palazzi, ma immediatamente indicati dai leader neonazisti e dell'opposizione, come appartenenti ai Berkut, servizi speciali ucraini. 94 manifestanti resteranno morti sul terreno e altre decine feriti.

Una azione senza motivi logici o militari da parte della polizia, soprattutto un'azione senza senso, visto che era stata trovata, dopo oltre 90 giorni di violenze sanguinarie e criminali, un processo di pacificazione e riconoscimento delle rivendicazioni dei manifestanti.

Se fatta dalle forze governative, un'azione a dir poco dissennata politicamente e auto distruttiva, completamente contraria ai propri interessi. Perché l'avrebbero fatto dopo l'accordo e la tregua, e non nei mesi prima di violenza e ferocia dispiegata?

Ma la verità emerge poco dopo, per un casuale "incidente di percorso". Urmas Paet, parlamentare europeo dell'Estonia, uno dei paesi più filo occidentale e antirusso, viene intercettato in una sua telefonata con la responsabile UE della politica estera C.Ashton, dove gli rivela di un colloquio con Olga Bomolets una stimata dottoressa, nota esponente dell'opposizione e partecipante in Piazza Maidan come responsabile delle attività sanitarie per i manifestanti. In questa telefonata Paets riferisce alla Ashton che "la Bomolets mi ha detto che, in base alla sua esperienza professionale di medico, secondo lei le vittime del massacro dei manifestanti di Maidan non sono imputabili alla polizia o al governo, ma che i cecchini provenivano dalle fila di EuroMaidan, ci sono le prove che ho personalmente vagliato sono inequivocabili. Non è stato Yanukovich a ordinare il massacro è stato qualcuno della coalizione di piazza. Olga mi ha mostrato delle foto, mi ha fatto parlare con alcuni medici e ho visto le perizie medico legali. Sono stati uccisi dallo stesso tipo di pallottole, con le stesse angolazioni di fuoco, la stessa firma sui bossoli e le stesse striature dei proiettili. E non appartengono alla polizia ucraina... ". Mentre la Ashton ha una reazione quasi di indifferenza di fronte a queste rivelazioni sconvolgenti che riguardano la vita di 94 cittadini, Paets dimostra un'etica, un'onestà intellettuale e un coraggio non comuni tra i politici, diciamo pure rarissimi. Egli chiese un'indagine ufficiale e indipendente su quei tragici avvenimenti e il 24 marzo conferma in Televisione l'autenticità dell'intercettazione e la denuncia dei fatti. Il settimanale Panorama.it ricostruisce gli eventi e avalla tutto come vero e provato. Sui media internazionali occidentali che avrebbero dovuto giornalmente

immergersi, in una notizia così scioccante, tutto viene fatto passare in poche righe o dispacci, mentre il parlamentare estone viene "dimenticato" e di fatto "silenziato".

Rostilav Stepanovich Vasilko, comunista e oppositore di Yanukovich... linciato e torturato dai "democratici" in piazza Maidan

Così ha denunciato i fatti a funzionari della Croce Rossa che lo hanno visitato "Io, Vasilko Rostislav Stepanovich, primo segretario del comitato cittadino di Lvov del Partito Comunista dell'Ucraina, a Kiev, sono stato picchiato ferocemente dai banderisti. Mia madre è perseguitata, i miei figli sono minacciati. Minacciano di uccidere me e mia moglie. Aiutateci a trovare asilo politico in un altro paese. Il 22 febbraio 2014, dalle 11:00 alle 23:00, i Maidaniti mi hanno torturato nel Parco Mariinsky, mi hanno infilato aghi sotto le unghie, mi hanno picchiato con bastoni, pugni, mi hanno perforato il polmone destro, hanno rotto tre costole, un setto nasale e un osso facciale. Mi hanno spaccato il cranio. Ho ricevuto una commozione cerebrale di secondo grado. Sono tutto blu. Mi fanno punture nel midollo spinale. Criminali nazisti! Hanno rubato tutto nella mia casa, portato via documenti, denaro, una catena d'oro con una croce. Chiedo aiuto umanitario".

ECCO PERCHÈ EuroMaidan è stato un GOLPE pianificato.

Tutto ormai documentato e verificabile da qualsiasi persona intellettualmente ed eticamente onesta, indipendente e libera di pensiero, al di là di posizioni politiche o partitiche. Nel 2015, l'EIR (Executive Intelligence Review) di Washington, tra molte altre istituzioni e media occidentali, dopo una studio inchiesta, sancì che "l'occidente aveva sostenuto e supportato un golpe Neonazista in Ucraina".

Una cosa è certa, il colpo di stato di EuroMaidan ha portato al potere un governo che rappresenta oligarchi criminali ed estremisti radicali. Tra i suoi esponenti molti leader sono apertamente e pubblicamente neonazisti. Questo dato rappresenta la prima volta dalla seconda guerra mondiale, che in Europa, politici che si rifanno e ispirano direttamente al Terzo Reich vengono portati al potere.

Ricostruendo una serie di passaggi storici avvenuti nel paese dopo la distruzione dell'URSS, si può capire come la "questione Ucraina" sia stata pianificata ed elaborata in USA e nelle capitali occidentali: nel 1997 il politologo statunitense e mente pensante dell'establishment statunitense, Zbigniew Brzezinski, anche membro della potente e strategica Trilateral, nel suo libro "La grande scacchiera" scriveva: "Gli stati che meritano il più forte sostegno geopolitico americano sono l'Azerbaijan, l'Uzbekistan e l'Ucraina, in quanto tutti e tre sono pilastri geopolitici. Ma è l'Ucraina è lo stato essenziale, in quanto influirà sull'evoluzione futura della Russia...Senza l'Ucraina, la Russia non è altro che una potenza asiatica. Se la Russia riprende il controllo dell'Ucraina, dei suoi 52 milioni di abitanti, delle ricchezze del sottosuolo e del suo accesso al Mar Nero, essa ritornerà ad essere una grande potenza che si estende su Europa e Asia...".

Confermata poi anche dal Congresso USA, che nel 2007 approvò una risoluzione con la quale autorizzava "...l'aiuto degli Stati Uniti per assistere l'Ucraina nella preparazione di una possibile adesione alla NATO ...". Nel 2007 si parlava già di NATO!

E nel 2008 George Bush allora presidente USA, nel vertice di Bucarest in Romania, dichiarò di "offrire un forte

Internazionale: Radici del nazifascismo in Ucraina. Una genesi che vieneda... - Enrico Vigna

sostegno alla richiesta dell'Ucraina di ricevere dalla NATO un Piano d'azione per l'adesione".

Nel 2014, Daniel Larison, autorevole giornalista del "The American Conservative", riportò un documento interno dell'AEI (American Enterprise Institute), una delle Fondazioni più influenti a Washington, consulente delle Amministrazioni della Casa Bianca ai tempi di Clinton e Bush, così scriveva: "...Tutti sappiamo che i sondaggi sono un bluff...tutti sappiamo che i dimostranti vengono portati in piazza. Ma l'occasione è di quelle ghiotte e non va sprecata. Nell'interesse degli Stati Uniti...bisogna esportare la democrazia in Ucraina, una democrazia lontana da Mosca e da Putin. Bisogna sfruttare le loro debolezze...Ci vogliono incidenti, vittime, immagini forti in grado di colpire l'immaginazione compassionevole dell'opinione pubblica occidentale".

L'agenzia di stampa ebraica JTA di New York, mesi dopo il golpe a Kiev, ha intervistato Delta, nome di battaglia di uno dei capi militari della "rivoluzione ucraina". Delta è un veterano dell'esercito israeliano, specializzato nel combattimento urbano nella Brigata di fanteria Givati, impiegata nell'operazione Piombo Fuso a Gaza, tra cui il massacro di civili nel quartiere di Tel el Hawa. Dopo essere rientrato anni prima del 2014 in Ucraina, sotto le spoglie di uomo d'affari, ha dichiarato di avere formato e addestrato insieme ad altri ex militari israeliani il plotone "Caschi Blu di Maidan", insegnando a Kiev le tecniche di combattimento urbano sperimentate a Gaza.

Il suo plotone ha dichiarato a JTA, era legato a Svoboda, noto partito neonazista ucraino, tra i protagonisti degli eventi a Piazza Maidan.

L'agenzia JTA e altre agenzie israeliane avevano confermato le notizie riguardanti la presenza in Ucraina di specialisti militari israeliani, rivelando che diversi feriti negli scontri con la polizia a Kiev, furono subito portati in ospedali israeliani, evidentemente per impedire che si svelassero le presenze di agenti stranieri nella piazza. Questo avrebbe confermato le denunce delle legittime autorità al governo che ribadivano questa realtà.

Tutti questi "pezzi" di verità sommati, anche grazie al lavoro di J.Assange e di Wikileaks, hanno gettato la luce della verità sul golpe di EuroMaidan. Sul modo in cui è stato pianificato, preparato e attuato, dimostrando con fatti e documentazioni inoppugnabili come ci sia stata una regia straniera, diretta da USA e NATO; che attraverso la CIA e altri servizi segreti hanno reclutato, finanziato, addestrato e armato i militanti neonazisti, che poi hanno dato l'assalto ai palazzi governativi, ai partiti, sindacati e associazioni antifasciste o democratiche. Per poi essere legalizzati e istituzionalizzati come "Guardia Nazionale", quindi resi intoccabili e posti alla guida delle scelte e delle tendenze seguenti del paese. La dimostrazione fattuale di questo sta in un esempio illuminante: appena preso il potere, la direzione delle forze armate ucraine fu affidata ad Andriy Paruby, nazista dichiarato, cofondatore del Partito Nazional-socialista ucraino, poi su indicazione CIA, trasformatosi nel Partito Svoboda. A lui fu da subito affidato il ruolo di Segretario del Comitato di Difesa Nazionale, mentre come Ministro della Difesa divenne Igor Tenjukh, anch'esso neonazista di Svoboda.

Le forze neonaziste si sono così impadronite del potere militare e decisionale politico effettivo, lasciando e così spartendosi il potere della società ucraina, con gli oligarchi corrotti e legati al liberismo selvaggio e al Fondo Monetario Internazionale, che per parte loro hanno preso in mano

l'economia e le ristrutturazioni sociali, imponendo così privatizzazioni di tutte le strutture statali, abbattimento dello stato sociale fino a quel momento minimamente garantito, licenziamenti massificati, azzeramento dei sindacati, abbattimento delle limitazioni per gli aumenti di gas, luce, riscaldamento, trasporti, completa privatizzazione di miniere, porti, grandi industrie, svendita delle terre nere, ecc. ecc. Come negli accordi stabiliti dai partiti dell'opposizione "europeisti" già nel 2010, in un incontro con l'ambasciatore americano a Kiev, rivelato da Wikileaks di J. Assange.

Così è iniziato il tunnel di immiserimento, esasperazioni di odio e violenze dispiegate, di terrore e imposizioni feroci contro chiunque si opponesse o criticasse, in qualsiasi forma. Un tunnel che ha portato il paese all'abisso della guerra oggi materializzatasi, ma che per il popolo ucraino antifascista, progressista e democratico (la maggioranza del paese, dati matematici e inoppugnabili alla mano), è iniziato da quel 21 febbraio 2014. La guerra è cominciata quel giorno, con decine di città dell'Ucraina che si sono ribellate e non volevano accettare nazisti al governo. Da lì è iniziato il calvario delle Repubbliche Popolari del Donbass, durato 8 anni e costato distruzioni sistematiche di città e villaggi, miseria, 13.000 morti, 33.000 feriti e mutilati, sotto il fuoco, i bombardamenti, gli attentati dei Battaglioni ATO neonazisti, tra cui il famigerato e criminale Azov. Questo lo documenterò nella prossima e ultima parte,...fino all'Operazione Speciale russa per la denazificazione dell'Ucraina e liberazione del Donbass.

Febbraio 2014 questi sono stati i "liberatori" dell'Ucraina e i "nuovi" politici europeisti e portatori della libertà occidentale al popolo ucraino....Tutti i loro protettori e sostenitori qui in Italia, probabilmente stanno aspettando che arrivino anche in Italia... Godetevi queste immagini in attesa che vengano nelle nostre città, al fianco dei partiti democratici di destra e di sinistra del nostro parlamento, magari ripartendo poi con soldi e armi pagate dai lavoratori e cittadini italiani indigenti o disoccupati. Chissà se questi fatti potessero servire a qualcosa, almeno alle persone oneste o assoggettate dalla propaganda mediatica "NATOista".

Gli amici e prediletti manifestanti dell'occidente e dell'Italia, che hanno portato la democrazia in Ucraina, e che i nostri governi (TUTTI) stanno armando e finanziando, mentre sono al lavoro... per la libertà e la civiltà europea e occidentale:

Pacifici manifestanti per il cambiamento. Chissà se la nostra polizia o i carabinieri sulle piazze italiane sarebbero così ...afflitti a questi democratici...:■

Fonti:

defendinghistory.com - academia.edu (1122859) - accademia nazionale delle scienze dell'Ucraina - foreignpolicy.com - icsu.info/web:archive.org - iucorg.com - rpr.org.ua - newsweek.com - archive.vn/ZDVVU - bandershat.org.ua - encyclopediaofukraine.com - ua.igotoworld.com - tandfonline.com swerige - Ak Hinterland.com - Illiberalism.org - George Washington Institute of Public Policy - Politico.com - Radio Free Europe/ - Radio Liberty (RFE/RFL) - Soufan Center USA - http://evreiskiy.kiev.ua - http://groups.yahoo.com/group/Jewish_Daily_News/message/92 - http://www.facebook.com/evreiskiy.kiev.ua - EIR, Executive Intelligence Review) Washington - AEI (American Enterprise Institute), USA - The American Conservative - Bild, Germania - Wikileaks- J. Assange - JTA, USA, Israele.

Letture e Recensioni - Rubrica a cura di Tiziano Tussi

- José Saramago, Lezioni italiane, La Nuova Frontiera, Roma, 2022, p. 157, € 16, 90.

Saramago, un nome di aggiunta, dell'impiegato dell'anagrafe, nel paesino portoghese dove era nato, un rimando vegetale ad un'erba commestibile, cibo da poveri, è morto a 88 anni, nel 2010. Un peccato non averlo più qui per potere leggere le sue riflessioni sugli ultimi avvenimenti mondiali. Anche se nel libro in oggetto, in questa raccolta di comunicazioni italiane, al momento di qualche riconoscimento per il suo lavoro, ci si ferma in un periodo non troppo lontano, l'ultima è del 2003. Tranne l'Autobiografia, il primo brano, che, come ci dice il curatore del libro, veniva continuamente aggiornata dallo stesso, il resto dei testi è testimone della situazione a cavallo del secolo. Momento certo anch'esso burrascoso, a livello mondiale, che quindi Saramago ha commentato ed accompagnato da par suo. Già, che vuole dire "par suo"? Vuole dire che la sua opera di letteratura e di vita ci svela risvolti di quegli anni, nemmeno tanto lontani, che ci servono ad aprire nuove interpretazioni o comunque interpretazioni inusuali, sulla storia di quel passaggio. Così come nei romanzi, Saramago ci porta per strade inesplorate o poco battute, con argomentazioni che ci permettono nuovi sguardi storici ed umani. Negli interventi, Saramago insiste sulla precisazione che cerca di dare alla sua ricezione come scrittore e letterato storico, numerosi sono i passaggi di analisi critica a fronte di questa attribuzione, che non lo vede così d'accordo. Mi piace ricordare un riferimento esplicativo per significare l'umanità dello scrittore, lui che indicava nel nonno materno, analfabeta, l'uomo più saggio che avesse mai conosciuto. Un esempio di profonda umanità, questo era la coppia di nonni. Saramago ricorda come, sempre il nonno prima di morire avesse salutato tutti i suoi alberi. Chi ha rimembranze di campagna, dirette o indirette, può capire questa persona. Chi si è avventurato per viottoli di campagna, magari sul fare della sera, può capire a fondo l'attaccamento del nonno alla sua terra ed al fascino di quei campi. Con queste profonde radici l'Autore, nelle sue relazioni, ci mette in relazione con avvenimenti che hanno a che fare con argomenti e fatti, con avvenimenti e sensazioni le più diverse. Il libro raccoglie lezioni italiane che accompagnano i conferimenti di riconoscimenti alla sua opera ed all'uomo. Naturalmente ebbe il premio Nobel nel 1998.

Un passaggio sull'Europa, ora impegnata a districarsi in mezzo a problemi tanto profondi: "...l'autore gradirebbe che l'Europa smettesse di essere il continente egoista che è stato fino ad oggi per trasformarsi, interpretando in maniera nuova le sue tradizioni, la sua cultura, la sua Storia, in un'entità morale che aggiungerebbe a ciò che ha di positivo una dimensione che finora non ha assunto, in maniera tale da diventare nel mondo un elemento di difesa dei valori dell'umanità e di riconoscimento dei diritti dei popoli che, in passato, e sicuramente anche nel futuro, in un modo o nell'altro sono stati e continuano ad essere ignorati." (p. 85) ■

- Rossana Rossanda, Il diciassettesimo tasto, a cura di Maria Fancelli, Edizioni Clichy, 2022, p. 125, € 7,90.

Ancora un libro su/di Rossana Rossanda, a riprova della sua importanza nel panorama della sinistra italiana, soprattutto nella seconda metà del secolo scorso. Questo in oggetto è a sua firma ma in pratica si tratta di un saggio sui primi anni di attività politica, della stessa, trascorsi a Milano, alla Casa della Cultura e nel perimetro universitario di Antonio Banfi, di cui aveva sposato un figlio, Rodolfo, dal quale si separerà nel 1963. Il titolo, Il diciassettesimo tasto, fa riferimento ad un tasto del pianoforte, appunto il diciassettesimo, che emette un suono a se confacente, quando aveva giusto diciassette anni: "Questo è il suono della mia vita, mi dissi, questo è il mio registro, così sarà per me." (p. 25) In quell'anno 1941, si iscrive all'università Statale di Milano. Nel testo Maria Fancelli ripercorre le sue orme a Milano e scava fra i libri della Rossanda, anche i meno letti, che possono spiegare la sua partecipazione alla vita culturale e politica di quella città. Vengono anche riportate alcune fotografie della Rossanda, una biografia ed estratti dai suoi scritti, specialmente da La ragazza del secolo scorso (2005). ■

- Hans Magnus Enzensberger, Artisti della sopravvivenza. Sessanta vignette letterarie del Novecento, Einaudi, Torino, 2022, p. 184, € 19.

Hans Magnus Enzensberger è morto da poco, nel novembre 2022. Sempre nell'anno scorso è uscito da Einaudi un suo libro, l'ultimo nella nostra lingua, che traccia una serie, sessanta vignette di autori letterari del Novecento. Certo, alcuni arrivano anche ai nostri giorni, o vicino, ma è la frequentazione a moltissimi di loro che ci viene narrata da Enzensberger. Angoli della loro vita, curiosi, attraverso gli occhi dell'Autore. Giudizi di valore e piacere sulle loro opere. Giudizi anche sulle persone. Soprattutto, attraversamenti della loro opera in modo per lo meno eccentrico e curioso. Veniamo così a conoscenza di risvolti delle loro preoccupazioni, voglie, tentativi di arrivare al successo, ruoli di importanza nei vari Paesi che hanno attraversato o in cui sono nati. Il primo è Knut Hamsun, norvegese e vicino al nazismo. Un letterato lirico ed intenso premio Nobel nel 1920, che riuscì anche a litigare con Hitler, che avrebbe dovuto idolatrare. Ma evidentemente ad Hamsun, attraverso Hitler, interessavano altri orizzonti umani del tedesco o austriaco che dir si voglia. Premio Nobel 1920. Hamsun muore nel 1952, dopo processi in patria, in Norvegia, inutili per lui e superati con fatica. Una vita disagiata e sbalottata, da un lirismo totale e da difficoltà continue. Il suo testo, forse più importante è, tradotto in italiano, Fame. La dice lunga sulle preoccupazioni del letterato. Mentre ancora in vita e di tutt'altra pasta, l'ultimo delle vignette, Ismail Kadare. Cantore della letteratura albanese, del regime comunista albanese, contrario poi allo stesso ed esule, a Parigi. Enzensberger si dice ammirato dall'Albanese, cui imputa una dimenticanza di Fame di Hamsun, come riferimento. Ed in ogni caso lo ha incontrato almeno una volta. Insomma, una galleria di vignette – piccole vigne, o almeno ritratti in miniatura. Ogni ritratto contiene, quasi sempre, risvolti insospettiti e gradevoli del letterato trattato. Una galleria di piccoli scarti che appaiono, nella loro quantità assolutamente sorprendenti e imperdibili. Non ne elenco altri, ogni nome è una sorpresa. ■

Edizione curata dall'Associazione
Centro Culturale Antonio Gramsci

Viale Piemonte, 10 - 20013 - Magenta (MI)

www.gramscioggi.org
redazione@gramscioggi.org
abbonamenti@gramscioggi.org